



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN CINEMA, TELEVISIONE E  
PRODUZIONE MULTIMEDIALE

# **RAPPRESENTAZIONE *QUEER* NEI *TEEN DRAMA***

## **Un confronto tra Stati Uniti e Italia**

Tesi di laurea magistrale in Cinema, Televisione e Produzione Multimediale

**Relatore**

**Prof. Paola Brembilla**

**Presentata da**

**Francesca Volonté**

**Correlatore**

**Prof. Stefano Guerini Rocco**

---

**Sessione Terza**

**Anno Accademico 2022/2023**

## Indice

Introduzione .....	1
Capitolo 1 – Il <i>Teen Drama</i> .....	3
1.1 Una definizione di <i>teen drama</i> .....	3
1.2 Ibridazioni del <i>teen drama</i> .....	9
1.3 Temi sociali all'interno dei <i>teen drama</i> .....	12
Capitolo 2 – Rappresentazione LGBTQIA+ nelle <i>teen series</i> .....	21
2.1 Tropi ricorrenti nelle rappresentazioni <i>queer</i> .....	22
2.2 Normalizzazione e meaningful diversity.....	26
2.3 Il problema del <i>queerbaiting</i> .....	27
2.4 Alcuni strumenti utili: Vito Russo Test, report di GLAAD e Diversity Media Report .....	30
Capitolo 3 – Il <i>teen drama</i> negli Stati Uniti.....	38
3.1 I Baby Boomers raccontati nelle sitcom.....	38
3.2 Le prime timide rappresentazioni omosessuali nei programmi per adolescenti.....	40
3.3 Generazione Z e <i>queerness</i> .....	43
Capitolo 4 – Il <i>teen drama</i> in Italia .....	59
4.1 I primi tentativi: breve storia del <i>teen drama</i> italiano .....	59
4.2 La svolta delle piattaforme streaming .....	63
4.3 La risposta della Rai .....	72
Conclusioni .....	80
Bibliografia .....	82
Sitografia.....	84
Report.....	87

## Introduzione

Il panorama dei *teen drama* è in continua evoluzione per rispecchiare al meglio i cambiamenti degli stili di vita e della cultura delle diverse generazioni di adolescenti.

Questi prodotti permettono al pubblico adulto di conoscere e comprendere meglio i giovani, e a ragazzi e ragazze di rispecchiarsi maggiormente nei personaggi delle serie.

Se inizialmente le storie degli adolescenti venivano raccontate attraverso gli occhi degli adulti, ad esempio nelle sitcom familiari statunitensi degli anni Cinquanta, nel corso del tempo essi diventano sempre più protagonisti delle narrazioni: cambiando il punto di vista della storia e mettendo i giovani al centro delle vicende, si riesce ad approfondire meglio il racconto delle loro vite e a dar loro una tridimensionalità maggiore. Questo vale anche, e soprattutto, per la rappresentazione dei personaggi *queer* che, dall'essere raccontati in modo semplicistico e derisorio, riescono a ottenere una visibilità quantitativa e qualitativa migliore, rispecchiando anche in questo caso i cambiamenti avvenuti nella società.

L'obiettivo di questo elaborato è analizzare l'evoluzione dei *teen drama* e, in particolare, fare il punto della situazione sulla rappresentazione della comunità LGBTQIA+ all'interno dei prodotti *scripted* per gli adolescenti, facendo un confronto tra il mercato audiovisivo statunitense e quello italiano.

Nel primo capitolo verrà definito il genere del *teen drama*, ricostruendone la storia nei due paesi presi in esame, analizzando quali siano le diverse ibridazioni del genere esistenti nel mercato contemporaneo e come vengano trattati i temi sociali più vicini ai ragazzi e alle ragazze della Generazione Z.

All'interno del secondo capitolo verrà esaminato il progresso della rappresentazione *queer* nelle serie televisive. In particolare, saranno analizzati alcuni dei tropi e dei personaggi che più spesso vengono inseriti in questa tipologia di narrazione. Successivamente verranno approfonditi i concetti di normalizzazione e di *meaningful diversity*, utili a promuovere un tipo di inclusività positiva, e di contro la problematica del *queerbaiting*, che ne rallenta una sua piena diffusione. Infine, verranno presentati alcuni strumenti che permettono a spettatrici e spettatori di guardare film e serie tv attraverso un'ottica femminista.

Negli ultimi due capitoli verranno analizzati i contesti nazionali di Stati Uniti e Italia. In particolare, all'interno del terzo capitolo, relativo al mercato statunitense, la suddivisione per generazioni sarà utile per delineare l'evoluzione dei *teen drama* a partire dai Baby Boomers, passando per i primi

tentativi di rappresentazione *queer* negli anni Novanta, per poi arrivare a un'analisi più approfondita della Generazione Z fatta attraverso lo studio di alcune serie uscite negli ultimi cinque anni.

Per quanto riguarda il mercato italiano, nel quarto capitolo, dopo aver descritto i primi esempi di serie per gli adolescenti, verrà illustrata la spinta data al genere dalle piattaforme streaming statunitensi dal momento del loro arrivo in Italia. Verrà poi analizzata la reazione della Rai e il conseguente potenziamento di RaiPlay al fine di conquistare il target dei giovani. Anche in questo caso verranno analizzati alcuni personaggi *queer* inseriti all'interno di serie italiane che propongono rappresentazioni diversificate della comunità LGBTQIA+.

Nelle conclusioni finali verrà messo a punto un confronto quantitativo e qualitativo tra i due mercati analizzati, illustrando i risultati ottenuti dai due paesi relativamente alla rappresentazione *queer* all'interno dei *teen drama*.

## Capitolo 1 – Il *Teen Drama*

### 1.1 Una definizione di *teen drama*

Gli anni dell'adolescenza sono probabilmente i più belli e i più complicati allo stesso tempo: si vivono tante esperienze per la prima volta, mentre il futuro è in attesa davanti ai nostri occhi. È un periodo nella vita di ognuno di noi molto particolare e spesso molto diverso da tutti gli altri. Si tratta del passaggio tra l'infanzia e l'età adulta; una fase di transizione non solo individuale, ma anche all'interno della società in cui ci si trova.

Durante questi anni, i ragazzi e le ragazze vivono momenti di crisi più frequentemente che in altre fasi della propria vita. Questo può essere spiegato dalla velocità con cui la vita dei e delle giovani scorre e dal fatto che le loro identità devono ancora essere plasmate. Una volta nell'età adulta, le persone riescono a comprendere che probabilmente i drammi vissuti da giovani non erano così insormontabili come sembravano, riuscendo ad osservare quelle stesse esperienze attraverso un occhio esterno e più maturo. Tuttavia, “i ragazzi e le ragazze vivono le crisi da dentro, in prima persona, senza avere nessuna garanzia del risultato”<sup>1</sup>. Forse è proprio per questo motivo che trovano conforto nel leggere e osservare altre persone della loro età vivere esperienze uguali o simili alle proprie ma senza un coinvolgimento diretto, in modo tale da poter avere un esempio a cui appoggiarsi per sapere come affrontare determinate situazioni. Libri, serie e film per adolescenti mostrano come le crisi siano necessarie e utili, servano per rendere consapevoli i giovani delle difficoltà della vita, offrendo loro modi e mezzi per poterle affrontare al meglio.

A questo punto entrano in scena i *teen drama*, serie che si rivolgono in primo luogo agli e alle adolescenti e che raccontano, per l'appunto, queste crisi e la loro ricerca di individualità. Stefania Marghitu<sup>2</sup> definisce le serie *teen drama* come prodotti incentrati sugli adolescenti e sulle tappe fondamentali di questo periodo della vita. Spesso si focalizzano su personaggi in cerca dell'amore, che si vogliono ribellare alle regole degli adulti o alla ricerca del proprio percorso lavorativo.

I *teen drama* sono risorse spesso sottovalutate per capire al meglio le dinamiche e le complessità della cultura popolare di ogni generazione. Essi sono “la messa in scena, certamente drammatizzata, della vita dei ragazzi, e più che censurarli dovremmo imparare ad osservarli”<sup>3</sup>. Il lavoro che fa Marghitu nel suo libro *Teen TV* è utile perché analizza le serie televisive sulla base della generazione di appartenenza. Osservare come gli adolescenti vengono raccontati nei prodotti della

---

<sup>1</sup> Alberto Rossetti, *Le persone non nascono tutte uguali*, Città Nuova, 2022, p. 31

<sup>2</sup> Stefania Marghitu, *Teen TV*, Routledge, Taylor & Francis Group, 2021, pp. 3-4

<sup>3</sup> A. Rossetti, *op.cit.*, p. 31

loro epoca permette di avere un'idea, seppur parziale, dei loro gusti, delle loro abitudini e della loro quotidianità.<sup>4</sup>

### 1.1.1 Brevi cenni storici

I ragazzi e le ragazze sono sempre stati rappresentati, in diverse modalità, nelle serie TV: nel periodo della *network era* americana<sup>5</sup>, si trattava di personaggi secondari inseriti nelle sitcom familiari, nelle quali prevalevano lezioni morali e una chiara definizione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. All'interno di questi programmi gli adolescenti erano spinti a “conformarsi all'ideologia dei loro genitori”<sup>6</sup>, come in *Papà ha ragione (Father Knows Best, CBS, 1954-1960)*; mentre le serie maggiormente indirizzate ai giovani si focalizzavano su come sopravvivere nell'ambiente scolastico: un esempio è *I ragazzi del sabato sera (Welcome Back, Kotter, ABC, 1975-1979)*, che racconta la storia di Gabe Kotter, insegnante di una scuola superiore, e della sua classe.

Negli anni Sessanta vengono prodotte alcune serie apripista per gli adolescenti: *The Many Loves of Dobie Gillis* (CBS, 1959-1963) e *Never Too Young* (ABC, 1965-1966), basati rispettivamente sulla formula della sitcom e della soap opera, sono tra i primi esempi di *teen drama* e raccontano i giovani degli anni Cinquanta e i primi distacchi dalla generazione precedente<sup>7</sup>. Queste serie però non sono riuscite ad avere un grande impatto poiché “il pubblico a cui si rivolgevano non aveva ancora sviluppato la propria identità, e allo stesso tempo le tematiche trattate, per quanto innovative, erano state affrontate in modo distaccato, senza indagare a fondo i problemi adolescenziali”<sup>8</sup>.

Durante la *multi-channel transition*<sup>9</sup>, che corrisponde al periodo tra la seconda metà degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta, sono i nuovi *player* del settore televisivo – Fox, UPN (United Paramount Network) e The WB (The Warner Bros) a puntare sui giovani: in particolare, Fox si rivolge alla fascia dei *young urban males* con *21 Jump Street* (Fox, 1987-1991), un “poliziesco procedurale [...] ambientato in college e licei”<sup>10</sup>, e delle “*young urban female* con il teenage drama

---

<sup>4</sup> S. Marghitu, *op.cit.*

<sup>5</sup> Amanda Lotz suddivide la storia televisiva americana in tre ere: la *network era* (dal secondo Dopoguerra agli anni Ottanta), la *multi-channel transition* (fino agli anni Novanta, con l'arrivo dei canali via cavo), e la *post-network era* (caratterizzata dall'arrivo del digitale). La *network era* è caratterizzata dall'oligopolio dei tre broadcaster nazionali americani – ABC, CBS e NBC – che controllano il settore televisivo.

Amanda Lotz, *The Television Will be Revolutionized*, New York University Press, 2007

<sup>6</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p. 17

<sup>7</sup> Laura Civiero, Maria Claudia Gurgone, *Teen Series. Fenomenologia di un guilty pleasure*, Ultra, 2022, p. 20

<sup>8</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.28

<sup>9</sup> A. Lotz, *op.cit.*

<sup>10</sup> Paola Brembilla, *It's All Connected. L'evoluzione delle serie TV statunitensi*, FrancoAngeli, 2018, p.47

*Beverly Hills 90210* (Fox, 1999-2000)”<sup>11</sup>. UPN e The WB hanno come target gli adolescenti, come Fox, ma decidono di focalizzarsi sul genere comedy: è il caso, ad esempio, di *Breaker High* (UPN, YTV, 1997-1998) e di *Sister Sister* (ABC, 1994-1995; The WB, 1995-1996; Disney Channel, 2002-2007). Quest’ultima, in precedenza prodotta da ABC, è stata salvata dal network dalla cancellazione, così come è capitato a diverse serie dei *big three* (ABC, CBS, NBC), riprogrammate su The WB e UPN. Il passo importante che questi nuovi network fanno per differenziarsi dai broadcaster precedenti è quello di focalizzarsi su target ben precisi, attraverso “contenuti innovativi e cast multietnici”<sup>12</sup>.

Il *teen drama* prende sempre più piede fino ad arrivare tra gli anni Novanta e Duemila, quando il genere conosce un punto di svolta grazie a serie come *Buffy l’ammazzavampiri* (*Buffy The Vampire Slayer*, The WB, 1997-2001; UPN, 2001-2003), *Dawson’s Creek* (The WB, 1998-2003), *Una mamma per amica* (*Gilmore Girls*, The WB, 2000-2006; The CW, 2006-2007; Netflix, 2016), *Willy, il principe di Bel-Air* (*The Fresh Prince of Bel-Air*, NBC, 1990-1996) e *Moesha* (UPN, 1996-2001). Queste ultime due si rivolgono a un pubblico nuovo, un pubblico non bianco, raccontando in chiave ironica la società afroamericana ai giovani.

Come si può notare, la storia del *teen drama* riguarda principalmente il mercato americano. In Italia<sup>13</sup>, infatti, le serie dedicate agli adolescenti stanno prendendo piede solo in tempi recenti. Per comprendere meglio questo ritardo rispetto agli Stati Uniti è importante ricordare che la televisione italiana nasce come servizio pubblico in un mercato monopolistico, caratterizzato da una forte “vocazione pedagogica, con finalità non solo di intrattenimento ma anche culturali”<sup>14</sup>. Questo si differenzia molto dal mercato americano dove i *big three* sono network commerciali e privati.

Per seguire questo obiettivo pedagogico, la Rai comincia a mandare in onda nelle ore pomeridiane programmi dedicati a bambini e adolescenti: la programmazione di quegli anni prevedeva una fascia dalle 16:30 alle 17:30 per i più piccoli, tra i quattro e gli otto anni, e l’ora successiva dedicata ai giovani fino ai quattordici anni, con un’ulteriore suddivisione tra maschi e femmine. Questi programmi facevano parte della cosiddetta “TV dei ragazzi”<sup>15</sup>, che alternava spettacoli di varietà, come *Le cinque penne gialle* (Rai, 1955); giochi a quiz, tra gli altri *Zurli, il mago del giovedì* con Cino Tortorella (Rai, 1957) e *Telecruciverba* con Pippo Baudo (Rai, 1964-1965); programmi educativi, come *Passaporto* (Rai, 1954); spettacoli di prosa come *Giovanna, la nonna del corsaro*

---

<sup>11</sup> *Ibidem*

<sup>12</sup> P. Brembilla, *op.cit.*, p.47

<sup>13</sup> Valentina Ariete, “Da I ragazzi del muretto a Skam Italia: l’evoluzione del *teen drama* italiano”, *MoviePlayer*, 14 maggio 2020, [https://movieplayer.it/articoli/teen-drama-italiani-evoluzione\\_22911/](https://movieplayer.it/articoli/teen-drama-italiani-evoluzione_22911/) (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>14</sup> Daniela Cardini, *La lunga serialità televisiva. Origini e modelli*, Carocci Editore, 2004, p.138

<sup>15</sup> Aldo Grasso, *Televisione*, Garzanti, 2008, pp.859-862

*nero* (Rai, 1961-1966); e, dall'agosto 1958, i cartoni animati di Walt Disney. L'obiettivo comune di tutti questi programmi era "la formazione morale del giovane pubblico attraverso la proposta di valori e modelli di comportamento improntati all'impegno, all'operosità, al coraggio e all'altruismo"<sup>16</sup>.

Gli anni Settanta sono segnati da una riduzione dell'obiettivo pedagogico, a causa dei cambiamenti sociali del 1968, e da una riforma della programmazione: dal 1976 sulla Rete 1 rimane più focalizzata sui più piccoli; sulla Rete 2, invece, nasce "Tv2 Ragazzi, che ampliò la fascia di programmazione destinata al pubblico infantile-giovanile dalle 17:00 alle 20:00", attuando una politica più competitiva nei confronti delle emittenti private proponendo programmi di attualità e culturali come *Trenta minuti giovani* (Rete 2, 1977) e *Un libro, un personaggio, un film* (Rete 2, 1977), per fronteggiare i cartoni mandati in onda dalla concorrenza.

Negli anni Ottanta, quando la competizione per attirare l'attenzione dei giovani tra la Rai e le emittenti private diventa sempre più importante, vengono creati dei programmi contenitore<sup>17</sup>: alcuni esempi sono *Tandem* (Rai 2, 1982-1987) per la Rai e *Bim Bum Bam* (Antenna Nord, 1981; Italia 1, 1982-1991, 1997-2002; Canale 5, 1991-1997) per Fininvest.

Per quanto riguarda la serialità vera a propria, sarà Mediaset alla fine degli anni Ottanta, una volta superato il monopolio Rai<sup>18</sup>, a produrre "alcune serie pensate soprattutto per un pubblico giovanile"<sup>19</sup>, in particolare con il canale Italia 1: *I ragazzi della III C* (Italia 1, 1987-1989) è una serie ad oggi molto datata, ma che racconta per la prima volta le vite degli studenti italiani direttamente dal loro punto di vista; ma anche *Classe di ferro* (Italia 1, 1989-1991), incentrata su un gruppo di giovani durante il periodo di leva militare; o ancora *College* (Italia 1, 1990) ambientato tra un collegio femminile e un'accademia militare.

Negli ultimi anni, i *teen drama* italiani sono riusciti a raccontare i giovani attraverso modalità e toni differenti: solo nel 2018 sono uscite *Baby* (Netflix, 2018-2020), *Skam Italia* (TIMvision, 2018-2020; Netflix, 2019-) e *L'amica geniale* (Rai 1, HBO, 2018-). La notorietà di questi tre titoli diversi tra loro dimostra quanto l'Italia sia pronta per il *teen drama*. Si può facilmente notare come l'arrivo in Italia di player americani come Netflix – arrivato nel nostro paese nell'ottobre 2015 – abbia contribuito ad aumentare il numero di serie su e per i ragazzi, grazie anche a nuovi modelli di

---

<sup>16</sup> A. Grasso, *op.cit.*, p.859

<sup>17</sup> Per contenitore si intende un "programma televisivo di lunga durata, costituito dal concatenarsi di altri programmi, non necessariamente dello stesso genere, tenuti insieme dal conduttore" A. Grasso, *op.cit.*, p.175

<sup>18</sup> Il monopolio Rai viene rotto ufficialmente il 28 luglio 1976 con una sentenza della Corte Costituzionale. A questo punto Telemilano, nata per opera di Berlusconi nel 1973, può trasmettere via etere a livello regionale. Successivamente "nel 1982 nascono Italia 1 dell'editore Rusconi e Rete 4 di Mondadori. La prima passa al gruppo Fininvest di Berlusconi nel 1983, la seconda nel 1984". Sul mercato italiano, questi sono i due attori principali che giocano sul piano degli ascolti del pubblico. – D. Cardini, *op.cit.*, pp.146-147

<sup>19</sup> Gianluigi Rossini, *Le serie TV*, Il Mulino, 2016, p.178

rappresentazione che questi attori digitali offrono. Inoltre, “le abitudini dei telespettatori, in particolare delle giovani generazioni, sono cambiate notevolmente”<sup>20</sup>, per questo è fondamentale riuscire ad attirare la loro attenzione attraverso serie e film che raccontino le loro vite e che li possano aiutare ad affrontare le difficoltà adolescenziali.

In risposta al numero sempre maggiore di *teen drama* distribuiti dai servizi di streaming americani, anche la Rai ha deciso di offrire ai giovani serie dedicate a loro: *Mare Fuori* (Rai 2, 2020-) e *Un professore* (Rai 1, 2021-) sono tra la serie *teen drama* più conosciute dell'emittente, entrambe distribuite anche da Netflix; *Shake* (Rai Play, 2023), *5 minuti prima* (Rai Play, 2022), e *Eppure cadiamo felici* (Rai Play, 2023) sono alcuni *teen drama* che la Rai offre gratuitamente e in esclusiva sulla sua piattaforma di streaming, RaiPlay.

Oggi il *teen drama* continua a godere di grande popolarità, con serie adolescenziali che spaziano tra diversi generi e che trattano degli argomenti più disparati. In chiave leggera o profonda, basandosi sulla realtà o su mondi inventati, le serie cercano di raccontare l'adolescenza attraverso diversi generi e in modi sempre innovativi. I *teen drama* sono in grado di evolversi col tempo e riescono ad adattarsi alle diverse generazioni di ragazzi e ragazze, mettendo in rilievo le caratteristiche e le particolarità di ognuno di loro.

### 1.1.2 Serie coming-of-age

Quando si parla di *teen drama* un concetto strettamente collegato è quello di *coming-of-age*. Con questo termine si comprendono tutti quei prodotti audiovisivi o letterari che hanno al centro la gioventù e la crescita personale, che si focalizzano sul percorso di un singolo o di un gruppo di giovani verso la fase successiva della loro vita, solitamente l'età adulta<sup>21</sup>.

Questo genere solitamente si concentra sui cambiamenti che ragazzi e ragazze devono affrontare durante il periodo dell'adolescenza.

I film e le serie *coming-of-age* derivano dal genere letterario del Bildungsroman, il romanzo di formazione: si tratta di testi che hanno per protagonista “un personaggio maschile la cui crescita è il risultato di un'educazione formale e informale”<sup>22</sup>. Il percorso di formazione non riguarda solamente i personaggi della storia, ma mira a coinvolgere anche il lettore o lo spettatore.

---

<sup>20</sup> Ester Corvi, *Streaming revolution. Dal successo delle serie alla competizione a tutto campo per conquistare il pubblico*, Dario Flaccovio Editore, 2020, p.145

<sup>21</sup> Sam Kench, “What is a coming of age movie – Examples and characteristics”, Studio Binder, 24 settembre 2023, <https://www.studiobinder.com/blog/what-is-a-coming-of-age-movie-definition/> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>22</sup> Geta J. LeSeur, *Ten Is the Age of Darkness: The Black Bildungsroman*, University of Missouri Press, 1995, p.30

Tra le caratteristiche principali di questo genere ci sono<sup>23</sup>: la crescita dei personaggi, che – come già detto – solitamente riguarda il passaggio dall’adolescenza all’età adulta, mettendo a fuoco l’evoluzione personale mentale ed emotiva, ma anche quella individuale sia all’interno della società nella sua interezza che con i propri coetanei; è fondamentale l’importanza data al dialogo interiore da questi prodotti, che quindi non si limitano a descrivere le azioni e i fatti che portano avanti la narrazione, ma ne analizzano le motivazioni personali di colui o colei che sta raccontando la storia; infine, film e serie *coming-of-age* fanno spesso riferimento a temi importanti per la generazione di adolescenti a cui fanno riferimento, come il *coming out*, il razzismo o la salute mentale negli ultimi anni.<sup>24</sup>

Nonostante chiunque possa guardare e apprezzare questo genere di prodotto, gli adolescenti sono più coinvolti rispetto agli adulti poiché queste storie raccontano ciò che loro stessi stanno passando in quel dato momento e quindi sono propensi a sentirsi maggiormente compresi. Negli adulti, invece, film e serie *coming-of-age* tendono a dare un effetto nostalgia, riportandoli indietro ai momenti in cui questi piccoli problemi sembravano insormontabili o facendo loro ricordare le loro prime esperienze, primi amori e prime avventure.

### 1.1.3 Teen drama e pubblici adulti

La psicologa Joan Harvey dell’Università di Newcastle afferma<sup>25</sup> che l’effetto nostalgia che le persone provano guardando i *teen drama* è un modo per rivivere una parte del proprio passato, delle situazioni già vissute in precedenza viste con un occhio più maturo.

Gli adulti cresciuti guardando *Dawson’s Creek* possono ritrovare un triangolo simile a quello di Joey (Katie Holmes), Dawson (James Van Der Beek) e Pacey (Joshua Jackson) nella storia tra Belly (Lola Tung), Jeremiah (Gavin Casalegno) e Conrad (Christopher Briney) in *L'estate nei tuoi occhi* (*The Summer I Turned Pretty*, Amazon Prime Video, 2022-). Questo rivela come “il *teen drama*, con i suoi archetipi e i suoi snodi narrativi, è una gabbia dorata nella quale ci si fa rinchiodere volentieri”<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> Sharon Marie Ross, Louisa Ellen Stein, *Teen Television. Essay on Programming and Fandom*, McFarlan & Company, Inc. Publishers, 2008

<sup>24</sup> MasterClass, “*Coming-of-age movies: what is the coming-of-age genre?*”, MasterClass, 24 settembre 2021, <https://www.masterclass.com/articles/coming-of-age-movies> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>25</sup> Jazmin Kopotsha, “*Why are we still obsessed with teen films as adults?*”, Refinery29, 29 ottobre 2019, <https://www.refinery29.com/en-us/2019/10/8637711/why-adults-love-teen-movies> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>26</sup> Giovanna Gallo, “*L’eterno fascino dei teen drama, tra triangoli e storie estive al sapore nostalgia*”, Cosmopolitan, 3 luglio 2022, <https://www.cosmopolitan.com/it/star/televisione/a40469095/the-summer-i-turned-pretty-news-perche-ci-piacciono-i-teen-drama/> (ultimo accesso 08/01/2024)

Secondo una ricerca effettuata nel 2013, “la nostalgia lungi dall’essere una malattia, può essere una risorsa fondamentale per mantenere e migliorare la salute psicologica”<sup>27</sup>. Per gli adulti è sia un modo per non distaccarsi troppo dal passato e per sentirsi ancora giovani, sia un’opportunità per mettersi in discussione e ragionare sul proprio futuro.

Una serie come *Stranger Things* (Netflix, 2016-), ambientata negli anni Ottanta, è un perfetto esempio di come il marketing della nostalgia possa essere inserito all’interno della narrazione di un prodotto *teen*. Per marketing della nostalgia si intende “una strategia che mira a far leva sui ricordi di uno specifico target di riferimento per riuscire a creare una connessione emotiva tra brand e ricordi dei consumatori”<sup>28</sup>. Il target di questa serie sono sia coloro che negli anni Ottanta erano adolescenti o pre-adolescenti, permettendo loro di rivivere quel periodo della loro vita, ma anche i giovani della Generazione Z, sempre più affascinati dai colori e dai costumi iconici dei famosi anni Ottanta.

Lo psicoterapeuta Gianluca Franciosi spiega che guardare da adulti prodotti che raccontano l’adolescenza, “fase di passaggio per antonomasia”<sup>29</sup>, permette di ricordare periodi in cui sentimenti ed esperienze erano vissute con maggiore intensità. I *teen drama* consentono anche di vivere “l’adolescenza che non si è vissuta”<sup>30</sup>, permettendo a chi guarda di ripensare alcune azioni passate e immaginare ciò che sarebbe potuto accadere.

## 1.2 Ibridazioni del *teen drama*

I *teen drama* si differenziano dagli altri generi di serie televisive poiché si focalizzano sulla vita degli adolescenti. Solitamente viene raccontata la storia di un gruppo di amici e delle loro dinamiche interne ed esterne dal gruppo. Tuttavia, nel corso del tempo, anche le serie adolescenziali hanno abbracciato altri generi dando vita a nuovi filoni con caratteristiche sempre più definite, ma anche intrecciate tra loro.

Uno dei primi generi ad essere stato esplorato dai *teen drama* è stato il *teen horror*: apripista di questo filone è stato *Buffy l’ammazzavampiri*. Queste serie uniscono il piacere nel provare un senso

---

<sup>27</sup> Clay Routledge, Tim Wildschut, Constantine Sedikides, Jacob Juhl, “Nostalgia as a Resource for Psychological Health and Well-Being”, in *Social and Personality Psychology Compass*, 7(11), s.l, 2013, p.808. Traduzione mia: “nostalgia, far from being an illness, is an important resource for maintaining and promoting psychological health”

<sup>28</sup> Lidia Arena, “Nostalgia Marketing: il caso *Stranger Things*”, *Marketing Espresso*, 2 settembre 2022, <https://marketing-espresso.com/nostalgia-marketing-stranger-things/> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>29</sup> Vincenzo Ligresti, “Perché continuiamo a guardare le serie tv adolescenziali, anche se siamo cresciuti” *Vice*, 15 gennaio 2019, <https://www.vice.com/it/article/4399nw/perche-guardiamo-serie-tv-adolescenziali-anche-se-siamo-cresciuti> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>30</sup> *Ibidem*

di terrore, l'adrenalina che questo trasmette senza però essere in pericolo nella vita reale<sup>31</sup> e il racconto dell'essere adolescenti. Sotto questa categoria rientrano anche i più recenti *The Chilling Adventures of Sabrina* (Netflix, 2018-2020), *Locke & Key* (Netflix, 2020-2022), *So Cosa Hai Fatto* (*I Know What You Did Last Summer*, Amazon Prime Video, 2021).

Una peculiarità del genere horror all'interno delle serie *teen* è la creazione di una metafora che collega le avventure spaventose vissute dai personaggi e il percorso di crescita degli adolescenti: "accanto a vampiri e mostri di ogni genere, infatti, i teenager protagonisti devono affrontare in ogni episodio le paure legate alla loro età, dalle relazioni interpersonali ai drammi familiari"<sup>32</sup>.

Una categoria simile al *teen horror*, ma che si focalizza unicamente sull'aspetto del mistero è il *teen crime*, ovvero storie legate "a un crimine attorno al quale si muovono i giovani protagonisti"<sup>33</sup>. Alcuni esempi sono *Veronica Mars* (UPN, 2004-2006; The CW, 2006-2007; Hulu, 2019), *Pretty Little Liars* (ABC Family, 2010-2016; Freeform, 2015-2017), *Tredici* (*13 Reasons Why*, Netflix, 2017-2020) *Riverdale* (The CW, 2017-2023), *Cruel Summer* (Freeform, 2021-2023). Questo genere è in forte crescita negli ultimi anni e il grande successo di *Mercoledì* (*Wednesday*, Netflix, 2022) ne è la prova.

Il *teen crime* è un genere che spesso si ibrida ad altre tipologie: la prima stagione di *Riverdale*, ad esempio, è focalizzata sull'omicidio di Jason Blossom (Trevor Stines) e sulle indagini volte a scoprire chi sia il suo assassino. In questo caso, oltre all'inchiesta condotta dallo sceriffo e dal dipartimento della città, i protagonisti della storia – in particolare Betty (Lili Reinhart) e Jughead (Cole Sprouse) – cercano di risolvere il mistero in prima persona. Allo stesso modo, in *Pretty Little Liars* le quattro ragazze protagoniste sono sia coinvolte nelle indagini della polizia per la scomparsa dell'amica Allison in quanto possibili sospettate, sia detective stesse dato che "investigano i loro amici e le loro famiglie sull'omicidio"<sup>34</sup>. In questi due esempi il genere *teen* viene ibridato al procedurale, caratterizzato dalla messa in scena di un crimine da risolvere.

*Mercoledì* riesce ad inserire il genere *crime* in un prodotto *teen*, con l'ulteriore aggiunta di horror e soprannaturale: la serie, infatti, segue le vicende di Mercoledì Addams (Jenna Ortega), la quale, con l'aiuto dei suoi poteri psichici, comincia ad indagare sui diversi omicidi commessi da un mostro sconosciuto che avvengono nella cittadina in cui si trova la Nevermore Academy, scuola per ragazzi

---

<sup>31</sup> Lucia Lasorsa, "I Teen Horror dagli anni '80 a oggi", Manga Forever, 11 giugno 2019, <https://www.mangaforever.net/588766/i-teen-horror-dagli-anni-80-a-oggi> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>32</sup> Paola Brembilla, *You Can Literally Feel the Fear in This Campus. La rappresentazione della paura nel franchise di Scream, tra cinema e televisione*, GriseldaOnline, 2015 <https://griseldaonline.unibo.it/article/view/9139> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>33</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.32

<sup>34</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p. 177 Traduzione mia: "They investigate their own friends and family members for the murder".

con poteri soprannaturali che lei frequenta. Come nel caso di *Riverdale* e *Pretty Little Liars*, le indagini di Mercoledì vanno di pari passo con quelle della polizia; ma a differenza delle altre due serie, in questa una parte consistente della narrazione è costituita dalla soprannaturalità dei protagonisti fondendo tra loro *teen drama*, *crime* e *horror*.

Sulla scia del successo di *Twilight* (Catherine Hardwicke, 2008), torna in auge il genere del *supernatural o fantasy teen drama*, che aveva conosciuto grande popolarità con *Buffy l'ammazzavampiri*. Gli elementi soprannaturali sono centrali per queste serie: mostri, vampiri e licantropi sono alcune delle figure che solitamente compaiono all'interno di questi prodotti. Tra le più famose ci sono *Teen Wolf* (MTV, 2011-2017) e *The Vampire Diaries* (The CW, 2009-2017), ma anche *Smallville* (The WB, 2001-2006; The CW, 2006-2011) e la popolare *Stranger Things*, le stesse *Buffy l'ammazzavampiri* e *Mercoledì*, infatti, possono rientrare anche in questa categoria. Spesso correlate al mondo del soprannaturale, ci sono gli *sci-fi teen drama*, ovvero focalizzati sul mondo della fantascienza. Tutte le serie appena citate, infatti, possono rientrare anche in questo filone. In questa categoria può rientrare anche l'italiana *Noi Siamo Leggenda* (Rai 2, 2023-), che per il panorama *teen* italiano è una grandissima novità.

La scuola ricopre certamente un ruolo molto importante nella vita degli adolescenti. Per questo motivo molti *teen drama* scelgono questo luogo come ambientazione principale. Le storie raccontate possono avere toni estremamente diversi tra loro: vanno dalle serie più cupe come *Tredici* e *Euphoria* (HBO, 2019-), a quelle più leggere come *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022) e *Non ho mai...* (*Never Have I Ever*, Netflix, 2020-2023). Oltre a queste possono essere citate *Freak and Geeks* (NBC, 1999-2000), *Grand Army* (Netflix, 2020), *Gossip Girl* (The CW, 2007-2012) e il suo recente reboot (HBO Max 2021-2023), *Genera+ion* (HBO Max, 2021). Anche serie sopracitate come *Riverdale*, *Mercoledì* e *The Vampire Diaries* hanno un'importante ambientazione scolastica.

Di questa categoria fanno parte molti dei *teen drama* italiani, i quali scelgono la scuola come scenografia per raccontare le avventure dei giovani: *Prisma* (Amazon Prime Video, 2022-), *Di4ri* (Netflix, 2022-), le già citate *Baby*, *Skam Italia* e *Un professore, 5 minuti prima* e *Shake*, ma anche i primissimi *teen drama* italiani *I ragazzi della 3° C* e *I ragazzi del muretto* (Rai 2, 1991-1996). Tutte queste serie hanno prevalentemente ambientazioni scolastiche, ma raccontano aspetti della vita quotidiana da punti di vista eterogenei.

Alcuni *teen drama* decidono poi di focalizzarsi sulle attività che i ragazzi e le ragazze possono fare a scuola: ad esempio ci sono gli *sport teen drama* o i *musical teen drama*.

Nella prima rientrano tutti quei programmi che hanno al centro, ovviamente, lo sport: nel caso del basket ci sono *One Tree Hill* (The WB, 2003-2006; The CW, 2006-2012), *Bel-Air* (Peacock TV,

2022-) una sorta di re-boot della serie con Will Smith e *Swagger* (Apple TV+, 2021-); per il football si possono nominare *Friday Night Lights* (NBC, 2006-2008; DirecTV, 2008-2011) e *All American* (The CW, 2018-); infine, molto famosa è *Make It or Break It – Giovani campionesse* (*Make It or Break It*, ABC Family, 2009-2012) incentrata su un gruppo di atlete di ginnastica artistica.

Per la categoria dei *musical teen drama* non può non essere nominata *Glee* (Fox, 2009-2015), uno dei più importanti e famosi *teen drama* degli ultimi quindici anni. Negli ultimi anni sono uscite anche altre due serie entrambi reboot di film musical: *High School Musical: The Musical: The Series* (Disney+, 2019-2023,) e *Grease: Rise of the Pink Ladies* (Paramount+, 2023).

Esistono poi anche i cosiddetti *young adult*, nei quali “i protagonisti sono giovani collegiali o diplomati in cerca di lavoro, alle prese con le prime responsabilità della vita adulta”<sup>35</sup>. *Melrose Place* (Fox, 1992-1999) è stata la prima serie a parlare di turbamenti adolescenziali da una prospettiva più adulta. A seguire ci furono *Felicity* (The WB, 1998-2002), *Greek* (ABC Family, 2007-2011), *The Bedford Diaries* (The WB, 2006), *Tell Me Lies* (Hulu, 2022-) e lo spin-off di *All American*, *All American: Homecoming* (The CW, 2022-). I *teen drama* hanno, tuttavia, una certa difficoltà nel momento in cui i protagonisti devono affrontare il passaggio tra la scuola superiore e l’università: in diversi casi, infatti, una volta che i personaggi devono decidere in quale college andare a studiare, la serie fatica a portare avanti la storia in modo coerente. Un’alternativa utilizzata in questi casi può essere quella di introdurre nuovi personaggi, continuando a seguire le storie dei protagonisti originali in modo quasi parallelo: è il caso, ad esempio, di *Glee* o *Skam Italia*. Nelle ultime stagioni di entrambi i titoli vengono inserite nuove storie in modo da poter portare avanti la narrazione, anche se questo non sembra essere sempre una mossa vincente.

Queste sono solo alcune delle categorie sotto cui i *teen drama* possono rientrare. Inoltre, come è facile intuire, capita spesso che un singolo prodotto possa ricadere in diverse categorie e, viceversa, in uno stesso gruppo possono rientrare serie assai diverse.

Catalogare le serie per generi può essere utile per ritrovare alcune caratteristiche simili all’interno di diversi prodotti, ma non per questo deve essere un limite per nuovi esperimenti e innovazioni.

### 1.3 Temi sociali all’interno dei *teen drama*

Come detto in precedenza, nei *teen drama* vengono spesso inseriti argomenti di valore collettivo che interessano particolarmente alla generazione di riferimento.

---

<sup>35</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.32

Anche se questa pratica è stata molto accentuata negli ultimi anni, non è sicuramente una novità. In *Willy, il principe di Bel-Air* viene denunciata con ironia “non solo la contrapposizione tra classe abbiente e *working class*, ma la stessa discriminazione presente tra neri e neri”<sup>36</sup>. Negli stessi anni, *My So-Called Life* (ABC, 1994-1995) trattava argomenti come pedofilia, adulterio, uso di droghe, alcolismo e omofobia.

### 1.3.1 Salute mentale

Uno dei temi sempre più centrali nei prodotti dedicati agli adolescenti riguarda la salute psicologica, in particolare come questa possa avere ripercussioni molto gravi se trascurata.

Una serie che ha portato questo argomento al centro del dibattito è stata sicuramente *Tredici*, distribuita da Netflix tra il 2017 e il 2020. La serie, la cui prima stagione è un adattamento dell’omonimo romanzo di Jay Asher, ha al centro il suicidio di Hannah Baker (Katherine Langford) e le ragioni che l’hanno spinta a compiere questo gesto. *Tredici* ha avuto una grande risonanza mediatica poiché ha portato il grande pubblico a riflettere su quanto i *teen drama* possano influenzare la vita degli adolescenti. Uno studio del 2021 effettuato dal Center for Scholars & Storytellers (CSS) e dalla UCLA ha dimostrato come, dopo la visione della terza stagione della serie, l’88% dei 157 ragazzi che hanno partecipato alla ricerca ha parlato apertamente con i propri coetanei della salute mentale, mentre il 92% ha cercato informazioni online riguardo questo argomento. “Dato il rischio elevato dello sviluppo di problemi di salute mentale durante l’adolescenza, normalizzare le discussioni a questo proposito può aiutare a de-stigmatizzare la ricerca di aiuto”<sup>37</sup>.

Con toni sicuramente più leggeri, ma non per questo superficiali, *Alexa & Katie* (Netflix, 2018-2020) è una serie che mette in scena le difficoltà di una ragazza di quattordici anni, Alexa (Paris Berelc), che ha da poco sconfitto la leucemia. Le protagoniste, com’è facile intuire dal titolo, sono Alexa e Katie (Isabel May), due amiche che si ritrovano ad affrontare l’inizio della scuola superiore. Durante le stagioni della serie, un tema centrale è sicuramente la malattia di Alexa e le sue ricadute. Tuttavia, anche Katie deve affrontare alcune difficoltà personali: la giovane, in particolare nell’ultima stagione che corrisponde all’ultimo anno delle superiori, soffre di attacchi di ansia e di panico a causa di un sovraccarico tra impegni scolastici e lavorativi. Seppur con toni da commedia e leggeri, la serie mette in luce quanto la salute fisica e mentale andrebbero trattate con la

---

<sup>36</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.31

<sup>37</sup> Report CSS e UCLA, 2021, <https://www.scholarsandstorytellers.com/teen-mental-health-report> Traduzione mia: “Given the heightened risk of developing mental health issues in adolescence, normalizing discussions about mental health can support destigmatizing help-seeking” (ultimo accesso 08/01/2024)

stessa delicatezza. La stessa Katie in un episodio ammette di non sapere come dire ad Alexa di aver avuto un attacco di panico dovuto alla “vita di tutti i giorni”<sup>38</sup>, quando lei ha dovuto affrontare una leucemia. In diversi momenti della serie è chiaro come Katie indossi una maschera per nascondere le proprie difficoltà davanti ai problemi di Alexa, la quale fatica a capire ciò che l’amica sta vivendo. Questo dimostra come spesso le persone tendano a sottovalutare l’importanza della propria salute mentale rispetto a quella fisica.

Per quanto riguarda il caso italiano, *Mental* (Rai Play, 2020) racconta la storia di quattro ragazzi ricoverati in una clinica psichiatrica. Simile al caso di *Skam Italia*, *Mental* è il remake della finlandese *Sekasin* (Yle Arena, Yle TV2, 2016-2021) e racconta le storie di Nico (Greta Esposito), giovane affetta da schizofrenia, Emma (Federica Pagliaroli), che soffre di anoressia e autolesionismo, Michele (Romano Reggiani), ragazzo borderline e tossicodipendente e Daniel (Cosimo Longo), affetto da bipolarità. La serie ha l’obiettivo di abbattere lo stigma ancora molto presente sui disturbi della salute mentale, offrendo a coloro che ne soffrono un’occasione per sentirsi compresi e visti. Secondo un’indagine svolta a seguito della pandemia di Covid-19 dalla Società Italiana di Pediatria (SIP), durante il periodo tra marzo 2020 e marzo 2021, gli accessi al Pronto Soccorso dei ragazzi e delle ragazze sotto i 18 anni per patologie neuropsichiatriche hanno registrato “un incremento dell’84% rispetto al periodo pre-covid (marzo 2019-marzo 2020)”<sup>39</sup>.

### 1.3.2 Il tema delle dipendenze

Secondo la Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze<sup>40</sup>, tra il 2021 e il 2022 è stato rilevato un incremento dal 18,7% al 27,9% dell’uso di cannabinoidi sintetici e Nuove Sostanze Psicoattive da parte di giovani nella fascia d’età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Estremamente legate alla fragilità della salute mentale, le dipendenze sono al centro di uno dei più discussi *teen drama* degli ultimi anni, *Euphoria*. Viene spesso da chiedersi se si tratti effettivamente di un prodotto per adolescenti, poiché nonostante i protagonisti siano i giovani, i toni molto crudi e il modo di parlare di droghe e dipendenze si differenziano dagli altri *teen drama*. La stessa attrice protagonista, Zendaya, ha più volte ribadito come la serie sia indirizzata ad un pubblico più maturo, tanto che in molti paesi è vietata ai minori di 18 anni, mentre in Italia a quelli di 14. Proprio a causa

---

<sup>38</sup> *Alexa & Katie* (Netflix, 2018-2020), S4E08

<sup>39</sup> Report SIP, 2021, <https://sip.it/2021/10/13/nellultimo-anno-aumentati-dell84-gli-accessi-di-minori-al-pronto-soccorso-per-disturbi-neuropsichiatrici/> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>40</sup> Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze, 2023, <https://www.governo.it/it/articolo/depositata-la-relazione-annuale-al-parlamento-sul-fenomeno-delle-tossicodipendenze-italia> (ultimo accesso 08/01/2024)

del suo linguaggio molto esplicito, *Euphoria* è stata accusata<sup>41</sup> dal D.A.R.E. (Drug Abuse Resistance Education) di romanticizzare l'utilizzo di droghe, il sesso e la violenza.

La protagonista, Rue (Zendaya), si allontana fin da subito dalle precedenti rappresentazioni degli adolescenti: si tratta di una ragazza che fin da piccola ha sofferto di disturbi d'ansia e per questo costretta a prendere psicofarmaci che le creano dipendenza. Rue, dopo un periodo trascorso in una clinica di riabilitazione a causa di un'overdose, torna a casa per cercare di rimettere insieme i pezzi della sua vita. Al centro della narrazione ci sono le difficoltà della protagonista a mantenersi pulita e il suo continuare a volersi autodistruggere. In un episodio speciale nel quale si assiste a una chiacchierata tra Rue e il suo sponsor Ali (Colman Domingo) al quale racconta di non voler effettivamente voler smettere di utilizzare le sostanze stupefacenti, arrivando anche a immaginare la possibilità di suicidarsi.

La storia di Rue rappresenta il racconto di un malessere profondo, dove non sembra esserci più neanche un piccolo barlume di speranza. Il suo rapporto con le droghe e il modo in cui esso viene mostrato risulta essere realistico: il comportamento della diciassettenne è verosimile, il suo essere bugiarda e manipolatrice è un atteggiamento tipico delle persone sotto effetto di stupefacenti, come confermano due ex tossico dipendenti in un'intervista del New York Times<sup>42</sup>.

*Euphoria* non è sicuramente la prima serie a portare sullo schermo il tema dell'abuso di droghe tra gli adolescenti. Come detto in precedenza, negli anni Novanta *My So-Called Life* affronta apertamente temi distanti dalle serie familiari, tra cui anche l'uso di droga e l'alcolismo. Attraverso il personaggio di Rayanne (Allison Joy Langer) viene raccontato come "l'abuso di sostanze sia un problema continuativo, che non viene magicamente risolto perché qualcuno prende coscienza del problema"<sup>43</sup>.

Un'altra serie che tratta l'argomento della dipendenza, uscita qualche anno prima rispetto a *Euphoria*, è *Recovery Road* (Freeform, 2016). Maddie Graham (Jessica Sula) è una ragazza con problemi di alcolismo e uso di droghe, di cui però fatica a rendersi conto. Nel momento in cui viene trovata con della vodka a scuola, la ragazza viene posta davanti alla scelta tra l'espulsione o un

---

<sup>41</sup> Kalhan Rosenblatt, "D.A.R.E. says HBO's 'Euphoria' glamorizes drug use, sex and violence", NBC News, 26 gennaio 2019, <https://www.nbcnews.com/pop-culture/pop-culture-news/dre-says-hbos-euphoria-glamorizes-drug-use-sex-violence-rcna13631> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>42</sup> Cara Buckley, "Watching 'Euphoria,' Two Young Recovering Addicts Saw Themselves", The New York Times, 24 giugno 2019 <https://www.nytimes.com/2019/06/24/arts/television/euphoria-hbo-series.html> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>43</sup> Sylvia-Marah Boune, "My So-Called Life Changed Teen Dramas Forever And You Barely Noticed", Looper, 24 gennaio 2022, <https://www.looper.com/745466/my-so-called-life-changed-teen-dramas-forever-and-you-barely-noticed/> Traduzione mia: "substance abuse is an ongoing issue that isn't magically fixed because they finally acknowledged the problem" (ultimo accesso 08/01/2024)

programma di disintossicazione. Diversamente dalla serie HBO, questo titolo offre una visione più ottimistica del tema: *Recovery Road*, come suggerisce il nome, racconta del percorso di ripresa e guarigione di Maddie, senza però nascondere le difficoltà di questo cammino. Come nel caso di altri prodotti, anche questa serie ha l'obiettivo di offrire a chi guarda un argomento di cui parlare: l'ideatrice della serie afferma che “la dipendenza è qualcosa di cui si dovrebbe parlare. Volevamo aiutare a de-stigmatizzare l'argomento e speriamo che la società in generale cominci a offrire supporto alle persone che stanno lottando con le dipendenze e le loro famiglie”<sup>44</sup>.

### 1.3.3 Razzismo e diversità culturale

Quando nel 2020 si sono riaccese le proteste del movimento *Black Lives Matter*, una nuova ondata di consapevolezza si è risvegliata nelle persone e nei giovani in particolare. La Generazione Z viene considerata<sup>45</sup> la più diversificata etnicamente e quella con un più alto tasso di educazione. Diritti LGBTQIA+, cambiamento climatico, i movimenti #MeToo e, per l'appunto, #BlackLivesMatter sono diventati centrali grazie anche all'attivismo online.

Come spesso è avvenuto nei decenni e nelle generazioni precedenti, i *teen drama* riescono ad evolversi insieme alla società e per questo tentano di rispecchiare al meglio i cambiamenti che avvengono.

Nonostante il tema del razzismo e della diversità culturale non sia certamente nuovo, negli ultimi anni sono stati distribuiti molti prodotti che affrontano l'argomento da differenti punti di vista e con toni diversificati. Quando nel 2014 è uscito il film *Dear White People* (Justin Simien, 2014), negli Stati Uniti ci si chiedeva se il razzismo esistesse ancora dato che in quel momento al governo c'era Obama, primo presidente americano nero. Tuttavia, il successo ottenuto dall'omonima serie (Netflix, 2017-2021) uscita durante la presidenza di Trump conferma come in realtà questo sia un tema ancora attuale<sup>46</sup>. La serie segue le storie di un gruppo di ragazzi afroamericani all'interno di un college di prestigio prevalentemente bianco; vengono raccontate le loro difficoltà nel consolidare “la propria identità di fronte a ingiustizia sociale e discriminazione razziale”<sup>47</sup>. *Dear White People*

---

<sup>44</sup> Melissa Locker, “*Recovery Road: finally a TV show about addiction that focuses on recovery*”, The Guardian, 8 febbraio 2016, <https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2016/feb/08/recovery-road-tv-show-drug-addiction-recovery-blake-nelson-freeform> Traduzione mia: “addiction is something that *should* be talked about. We want to help de-stigmatize it and hope that society at large starts to support people who are struggling with addiction and their families.” (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>45</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p. 159

<sup>46</sup> Lamar Dawson, “*Dear White People creator says racism's 'evergreen' presence keeps series relevant*”, NBC News, 27 settembre 2021, <https://www.nbcnews.com/nbc-out/out-pop-culture/dear-white-people-creator-says-racisms-evergreen-presence-keeps-series-rcna2323> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>47</sup> Graeme Wilson, “*They See a Caricature*”: *Expanding Media Representations of Black Identity in Dear White People*, s.l. 2019, p.196. Traduzione mia: “to affirm their identities in the face of social injustice and racial discrimination”.

permette di dare tridimensionalità a una comunità che spesso viene descritta come un tutt'uno: ogni episodio si focalizza su un personaggio diverso, permettendo a chi guarda di conoscere la sua storia personale e di capire come le persone possano percepire il razzismo in modo differente rispetto agli altri.

La serie aiuta a comprendere quanto la società americana sia permeata di razzismo, parlando apertamente di privilegio bianco, della brutalità della polizia e dell'appropriazione culturale; il tema viene raccontato “senza ricorrere a forme narrative didascaliche o ad atteggiamenti dottrinali e pedagogici”<sup>48</sup>. Questa storia dimostra come si possa parlare di persone afroamericane senza che queste siano schiavi, delinquenti o poveri che tentano la scalata sociale: i protagonisti sono, infatti, tutti studenti di un'università della Ivy League.

Nonostante il movimento *Black Lives Matter* si sia diffuso prevalentemente negli Stati Uniti, l'Italia non è esente dal razzismo. Nel 2021 l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio) ha registrato<sup>49</sup> 709 casi di aggressioni per motivi etnico-razziali, in aumento rispetto alle 545 del 2020, e 137 a causa del colore della pelle delle vittime.

Nella nuova serie targata Rai *Noi Siamo Leggenda*, Lin (Giulia Lin) è una ragazza cinese di seconda generazione che lavora nel bar della sua famiglia e che subisce bullismo per il suo essere straniera. In particolare, è una compagna di scuola, Sara (Beatrice Vendramin) a rivolgersi spesso alla ragazza con toni sprezzanti e battute razziste: “A loro piace fare soldi e non fare scontrini”<sup>50</sup> o “Ma che cazzo di lingua parlate. Siamo in Italia, qua si parla italiano”<sup>51</sup>, sono solo alcuni degli insulti che vengono rivolti a Lin.

Un altro tema estremamente importante affrontato all'interno di alcuni *teen drama* è quello dei ragazzi di seconda generazione. Un esempio può essere quello di Devi (Maitreyi Ramakrishnan) in *Non ho mai...*, nella quale la ragazza indo-americana tenta di avvicinarsi alla sua cultura d'origine, dalla quale si sente distante a causa del rapporto complicato con sua madre. Un altro caso in cui vengono ben rappresentate le difficoltà che questi ragazzi si trovano ad affrontare ogni giorno viene esemplificato da *Skam Italia* attraverso il personaggio di Sana (Beatrice Bruschi).

Nella quarta stagione della serie italiana viene approfondito il personaggio interpretato da Beatrice Bruschi: Sana è una ragazza nata a Roma e musulmana praticante. Il fatto che, per motivi religiosi,

---

<sup>48</sup> Givaz, “*Dear White People: una lettera aperta al razzismo*”, ItalianSubs Blog, 2 maggio 2017, <https://blog.italiansubs.net/dear-white-people-una-lettera-aperta-al-razzismo/> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>49</sup> UNAR, 2021 <https://www.unar.it/portale/-/1-epidemia-dell-odio-nell-ultimo-anno-1.379-aggressioni-razziste-omotransfobiche-antisemite-e-abiliste> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>50</sup> *Noi Siamo Leggenda* (Rai 2, 2023-), S1E02

<sup>51</sup> *Noi Siamo Leggenda* (Rai 2, 2023-), S1E03

decida di portare il velo la fa apparire visivamente straniera agli occhi dei compagni di scuola: questo la porta a mettere distanza anche con il suo gruppo di amiche poiché, nonostante queste dicano di non essere razziste, non riescono a comprendere pienamente la sua scelta, pensando che sia “una cosa bigotta e che mortifica le donne”<sup>52</sup>. Nel corso della stagione Sana cerca di trovare un equilibrio tra la cultura dei suoi compagni e quella che le hanno insegnato i suoi genitori, tra il voler vivere una vita sociale e sentimentale libera come le sue amiche e le pratiche della sua fede. Lo stesso fratello di Sana, Rami (Ibrahim Keshk), invita la sorella a sentirsi più serena e sciolta, di “non pensare al giudizio degli altri, di non farsi condizionare dai genitori”<sup>53</sup>. Sana però decide liberamente di portare il velo, la definisce una scelta femminista, ed è sempre pronta a sostenere la sua identità di musulmana praticante, tanto che alla fine della stagione viene mostrata a praticare il digiuno previsto per il mese del Ramadan.

Nonostante questa sia la storia di Sana, l’essere italiani di seconda generazione riguarda un numero decisamente alto di giovani: secondo dati ISTAT sono circa 1,3 milioni i minori nati da genitori stranieri, di cui il 75,3% nato in Italia<sup>54</sup>.

#### 1.3.4 Bullismo

Sfortunatamente il periodo dell’adolescenza è spesso segnato da casi di bullismo. Secondo un’analisi riportata dal Ministero della Salute, la fascia di età più colpita da atti di bullismo e cyberbullismo è quella tra gli 11 e i 13 anni: “gli undicenni vittime di bullismo sono il 18,9 % dei ragazzi e il 19,8% delle ragazze; nella fascia di età di 13 anni sono il 14,6% dei maschi e il 17,3% delle femmine; gli adolescenti (15 anni) sono il 9,9% dei ragazzi e il 9,2% delle ragazze. [...] Nella fascia di età 11 anni risultano vittime di cyberbullismo il 17,2% dei maschi e il 21,1% delle femmine; i tredicenni coinvolti sono il 12,9% dei ragazzi e il 18,4% delle ragazze; gli adolescenti di 15 anni sono il 9,2% dei maschi e l’11,4% delle femmine”<sup>55</sup>.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti i dati sono leggermente maggiori. Secondo una ricerca<sup>56</sup> effettuata nel 2023 sugli studenti americani tra i 13 e i 17 anni, il 25% di loro dichiara di aver subito episodi di bullismo, mentre il 26,5% parla di cyberbullismo. Quest’ultimo dato è per la prima volta superiore al primo ed è in crescita rispetto agli anni precedenti.

---

<sup>52</sup> *Skam Italia* (TIMvision, 2018-2020; Netflix, 2019-), S4E07

<sup>53</sup> A. Rossetti, *op.cit.*, p.130

<sup>54</sup> Istat, 2020 <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>55</sup> Sorveglianza Health Behaviour in School-aged Children – HBSC Italia 2022

<https://www.salute.gov.it/portale/saluteBambinoAdolescente/dettaglioContenutiSaluteBambinoAdolescente.jsp?lingua=italiano&id=4469&area=saluteBambino&menu=vuoto> (ultimo accesso 08/01/2024)

<sup>56</sup> Patchin & Hinduja, 2023 <https://cyberbullying.org/cyberbullying-continues-to-rise-among-youth-in-the-united-states-2023#> (ultimo accesso 08/01/2024)

La situazione italiana viene ben inquadrata in *Di4ri*, che vede per protagonisti i ragazzi e le ragazze di una scuola media di Ischia. Durante la seconda stagione, Arianna (Francesca La Cava) diventa la vittima di due ragazze della scuola, che la prendono di mira chiedendole i soldi che le danno i suoi genitori e facendo girare in rete una foto per prenderla in giro. Arianna fatica molto a ribellarsi a questa situazione, tanto che non riesce a dirlo neanche alle sue amiche più strette, tendendo invece ad isolarsi. In diversi momenti, Katia (Emily Shaqiri) e Sara (Martina Frosini) riescono a farla franca e a non essere scoperte, potendo così continuare a minacciare Arianna con altre foto e video imbarazzanti. Solo quando Livia (Flavia Leone), compagna di classe di Arianna e amica delle due bulle, verrà a conoscenza di tutta la situazione, la vittima riuscirà ad ottenere la sua vendetta e trovare il coraggio di denunciare l'accaduto al preside della scuola, che prenderà immediatamente provvedimenti.

Se *Di4ri* riesce a dare un finale alla storia di Arianna, insegnando anche a chi guarda cosa poter fare in queste situazioni, un altro tono viene usato da *Tredici*, serie già citata per quanto riguarda la salute mentale.

La protagonista della serie, Hannah Baker, è essa stessa vittima di bullismo – è infatti una delle tredici ragioni che l'hanno portata a compiere il suicidio –, ma sfortunatamente non è l'unica. Tyler Down (Devin Druid) è uno dei personaggi ricorrenti della serie e protagonista del quarto episodio della prima stagione, in quanto uno dei motivi che hanno spinto Hannah a suicidarsi: Tyler viene accusato dalla ragazza di averla fotografata di nascosto nella sua camera da letto e di aver diffuso una sua foto privata. Nel corso della serie, Tyler viene mostrato come vittima di bullismo da parte di Montgomery de la Cruz (Timothy Granaderos) e da altri componenti della squadra di baseball. Questo porterà il ragazzo a isolarsi e a non riuscire a instaurare amicizia con nessuno, facendolo così sentire solo e depresso. Nella seconda stagione la sua situazione mentale sembra essere migliorata, ma continua ad essere vittima dei compagni di scuola. Nell'ultimo episodio della seconda stagione, dopo essere stato squalificato dalla squadra di baseball, Montgomery decide di picchiare e violentare Tyler assieme ad alcuni compagni. Dopo questo fatto, Tyler inizialmente tenta di nascondere i segni della violenza e decide di vendicarsi pianificando una strage a scuola, che fortunatamente viene bloccata. A quel punto decide di entrare a far parte di un gruppo di supporto che lo aiuterà a raccontare l'accaduto ad alcuni amici. Nelle stagioni successive viene raccontato il percorso intrapreso da Tyler per cercare di superare tutto ciò che gli è accaduto.

*Di4ri* e *Tredici* hanno due approcci quasi complementari su come viene affrontato il tema del bullismo, ma questo è chiaramente dovuto al tono delle due serie in generale: nel secondo caso le

descrizioni di tutto ciò che accade sono molto grafiche, tanto che sul web sono state diverse le polemiche per l'eccessiva brutalità dello stupro di Tyler; *Di4ri* vuole essere un supporto per i giovani che si trovano nella stessa situazione di Arianna, senza usare toni bruschi e violenti.

## Capitolo 2 – Rappresentazione LGBTQIA+ nelle *teen series*

È il 1992 quando la soap opera *Una vita da vivere* (*One Life to Live*, ABC, 1968-2012) presenta al pubblico il primo adolescente dichiaratamente omosessuale con il personaggio di Billy Douglas (Ryan Philippe).

Secondo uno studio effettuato da Ron Becker<sup>57</sup>, sono proprio gli anni Novanta ad essere centrali nella rappresentazione della comunità *queer* nella televisione statunitense, aprendo il dibattito a questioni sociali riguardanti i diritti LGBTQIA+, ma anche offrendo spazi a nuove tipologie di racconto e personaggi, arrivando a guadagnare “ruoli da protagonisti, con linee narrative che seguono anche razionalmente lo scenario politico e culturale”<sup>58</sup>.

In questo percorso si inseriscono bene i *teen drama* che riescono a trasformarsi e a seguire di pari passo i cambiamenti della società. Ci sono casi in cui i personaggi omosessuali vengono inseriti solo per “generare l’azione di puntata”<sup>59</sup>, come nei casi di *My So-Called Life* o *Beverly Hills 90210*, ma anche serie che riescono perfettamente a inserire questi personaggi nella loro narrazione, ad esempio in *Dawson’s Creek* e *Buffy, l’ammazzavampiri*.

Nelle rappresentazioni delle storie *queer* all’interno dei *teen drama* spesso viene raccontato il percorso di scoperta intrapreso dal personaggio, come nei casi di Victor Salazar (Michael Cimino) in *Love, Victor*, o di Simone Balestra (Nicolas Maupas) in *Un professore*. Un tema centrale in questo genere di narrazioni è quello del *coming out*: viene trattato in modo quasi ironico e allo stesso tempo emozionante il *coming out* di Martino Rametta (Federico Cesari) al suo amico Giovanni Garau (Ludovico Tersigni) in *Skam Italia*; ma vengono anche raccontate le difficoltà che Emily (Shay Mitchell) ha nel farsi accettare dalla madre in *Pretty Little Liars*.

Per poter esaminare al meglio questi prodotti e per verificare che riescano effettivamente a proporre delle narrazioni inclusive e normalizzate, esistono alcune analisi e diversi strumenti che possono aiutare in questo compito.

Innanzitutto, è utile conoscere quali siano le situazioni e i personaggi che solitamente vengono proposti all’interno dei *teen drama queer*; è importante verificare che le rappresentazioni siano qualitative e non quantitative adottando il concetto di *meaningful diversity*; per fare questo, è necessario conoscere quali possano essere i tipi di narrazione negativi che portano avanti stereotipi

---

<sup>57</sup> Ron Becker, *Gay TV and Straight America*, Rutgers University Press, 2006

<sup>58</sup> P. Brembilla, *op.cit.*, p. 160

<sup>59</sup> Valerio De Simone, Stefano Guerini Rocco, “‘Homophobia is so 2008’. I limiti delle politiche inclusive nelle *teen series* prodotte da Netflix”, in Antonia Caruso (a cura di), *Queer Gaze. Corpi, storie e generi della televisione arcobaleno*, Asterisco Edizioni, 2020, p. 98

invalidanti per la comunità LGBTQIA+. Tornano poi utili due report elaborati ogni anno rispettivamente da GLAAD e Fondazione Diversity, e messi a disposizione del pubblico per verificare il livello di inclusività raggiunto dal mercato audiovisivo.

## 2.1 Tropi ricorrenti nelle rappresentazioni *queer*

All'interno delle rappresentazioni *queer* capita spesso di trovare tropi narrativi che si ripetono tra una serie e l'altra. Questi possono aiutare a descrivere, ad esempio, una tipologia di personaggio o una struttura narrativa in modo che spettatori e spettatrici abbiano velocemente un'idea chiara di ciò che stanno vedendo. I tropi non sono necessariamente negativi all'interno di una storia, come può esserlo il racconto del percorso che il personaggio *queer* intraprende alla scoperta della propria identità di genere o orientamento sessuale; tuttavia, quando questi diventano ripetitivi e monotoni, è facile cadere nel cliché, rischiando di ricalcare stereotipi negativi che, come spesso capita nel caso delle storie *queer*, invalidino la loro rappresentazione e accentuino i preconcetti.

Tra i tropi *queer* più diffusi nei *teen drama* si trovano il *bury your gays*, il *closeted jock/homophobe*, o ancora il *gay best friend*.

*Bury your gays* significa letteralmente seppellisci i tuoi gay e si riferisce a quelle situazioni in cui un personaggio *queer* viene ucciso, solitamente dopo aver confessato il suo amore a un'altra persona dello stesso sesso o dopo aver consumato la loro relazione<sup>60</sup>. Le critiche legate a questo tropo riguardano il fatto che la morte del personaggio non è correlato ai fini della trama.

Si tratta di una pratica storicamente collegata con la censura prevista dal Codice Hays – adottato dall'industria cinematografica americana negli anni Trenta –, che vietava di fare riferimenti all'omosessualità<sup>61</sup>. Tuttavia, anche dopo l'abbandono dell'uso del Codice negli anni Cinquanta e nonostante non ci fosse più il divieto di inserire personaggi *queer* all'interno di prodotti audiovisivi, queste persone venivano “quasi sempre punite nella storia per le loro trasgressioni attraverso morte, suicidio, solitudine e/o miseria”<sup>62</sup>.

Un caso che ha riscosso forte indignazione da parte del pubblico è stata la morte di Lexa (Alycia Debnam-Carey) nella serie *The 100* (The CW, 2014-2020), *teen drama* di genere distopico: durante il settimo episodio della terza stagione il personaggio di Lexa, ragazza dichiaratamente lesbica,

---

<sup>60</sup> Haley Hulan, *Bury Your Gays: History, Usage, and Context*, in *McNair Scholars Journal*, vol.21 n.1, 2017  
<https://scholarworks.gvsu.edu/mcnair/vol21/iss1/6/> (ultimo accesso 29/01/2024)

<sup>61</sup> Elizabeth Bridges, *A genealogy of queerbaiting: Legal codes, production codes, 'bury your gays' and 'The 100 mess'*, in *Journal of Fandom Studies*, vol.6, n.2, 2018, p.125  
[https://intellectdiscover.com/content/journals/10.1386/jfs.6.2.115\\_1](https://intellectdiscover.com/content/journals/10.1386/jfs.6.2.115_1) (ultimo accesso 29/01/2024)

<sup>62</sup> *Ivi*, p.116

viene ucciso subito mentre si trova a letto con la compagna Clarke (Eliza Taylor), protagonista bisessuale della serie. Dopo la messa in onda della puntata, i fan hanno espresso grande rabbia e risentimento per come gli sceneggiatori hanno trattato il personaggio, mandando in tendenza su Twitter l'hashtag #LGBTFansDeservesBetter e boicottando l'uscita dell'episodio successivo, che ha ottenuto uno dei risultati peggiori di tutta la serie. Nonostante l'ideatore della serie, Jason Rothenberg, si giustifichi affermando<sup>63</sup> che la morte di Lexa sia giustificata da motivi di trama poiché si tratta di uno show post apocalittico in cui tutti devono continuamente lottare tra la vita e la morte, i fan gli hanno criticato di essere caduto in un cliché negativo dopo aver promesso una rappresentazione *queer* positiva<sup>64</sup>.

Altri esempi di *bury your gays* all'interno di *teen drama* possono essere: *Buffy, l'ammazzavampiri* con la morte di Tara nel 2002, che spesso viene paragonata al caso di Lexa; o ancora, Maya (Bianca Lawson) di *Pretty Little Liars*, fidanzata di una delle quattro protagoniste che viene uccisa alla fine della seconda stagione.

Tutti e tre gli esempi riportati riguardano la morte di ragazze *queer*, questo perché il *bury your gays* è conosciuto anche come *dead lesbian trope/syndrome*, dovuto alla sproporzione di personaggi femminili vittime di questo tropo<sup>65</sup>. Due esempi rappresentativi sono *Quelle due* (*The Children's Hour*, William Wyler, 1961) con il suicidio di Martha (Shirley Maclaine) e *La volpe* (*The Fox*, Mark Rydell, 1967) nel quale Jill (Sandy Dennis) muore dopo la riconciliazione con la fidanzata Ellen (Anne Heywood).

Le critiche mosse a questo tipo di rappresentazione non riguardano il fatto che non possano essere uccisi personaggi *queer* in film o serie tv, a patto che questo venga fatto per motivi legati alla trama. Questo tropo viene ritenuto omofobo poiché utilizzato in un periodo in cui l'omosessualità era considerata perseguibile dalla legge e, per questo, le storie delle persone *queer* dovevano essere censurate o esplicitamente punite. I fan oggi recriminano l'uso di cliché e tropi negativi che nel tempo hanno dimostrato di essere dannosi e sfavorevoli nei confronti della comunità LGBTQIA+: “riconoscendo il rapporto costi-benefici del danno che potenzialmente si può realizzare, gli showrunner hanno il potere di rendere questo cambiamento reale”<sup>66</sup>.

---

<sup>63</sup> Jason Rothenberg, “The Life and Death of Lexa”, *Medium*, 24 marzo 2016 <https://medium.com/@jrothenberg/the-life-and-death-of-lexa-e461224be1db#.f4scykqkq5> (ultimo accesso 29/01/2024)

<sup>64</sup> Erin B. Waggoner, *Bury Your Gays and Social Media Fan Response: Television, LGBTQ Representation, and Communitarian Ethics*, in *Journal of Homosexuality*, Routledge, 2017, p.10 <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00918369.2017.1391015> (ultimo accesso 29/01/2024)

<sup>65</sup> H. Hulan, *op.cit.*, p.17

<sup>66</sup> E.B. Waggoner, *op.cit.*, pp.13-14

Il tropo del *closeted jock* o *closeted homophobic* si realizza con un personaggio che viene riproposto spesso nei *teen drama*, quello dell'atleta omofobo segretamente omosessuale. Queste persone tendono a mettere molto in evidenza la loro forza fisica, utilizzando termini omofobi e arrivando spesso a servirsi della violenza nelle loro interazioni con le persone *queer*. In questo caso, si tratta di persone che non riescono ad accettare la propria omosessualità e per questo bullizzano e sfogano la loro rabbia nei confronti di chi vive in modo aperto e sereno quella stessa identità<sup>67</sup>.

Uno dei più classici esempi di questo tropo narrativo è Dave Karofsky (Max Adler) di *Glee*, presentato al pubblico come bullo di Kurt Hummel (Chris Colfer), ma che nel corso degli episodi si scoprirà gay e innamorato proprio della sua vittima. Nella prima stagione Kurt è vittima di bullismo da parte di Karofsky e dei suoi compagni di squadra. Tuttavia, durante il sesto episodio della stessa stagione, alla fine di una lite tra i due, è proprio il bullo a baciare Kurt. Questo colpo di scena può essere utilizzato, oltre che come effetto sorpresa per il pubblico, anche per spiegare il fatto che a volte il bullismo omofobico possa mascherare un'omofobia interiorizzata: la persona in questione tende a sentirsi minacciata dall'omosessualità nel momento in cui si rende conto dei propri impulsi omosessuali<sup>68</sup>. Dopo il bacio rubato a Kurt, Karofsky continua a non dichiarare la propria identità, che comincerà ad accettare solo durante la terza stagione della serie quando troverà il coraggio di dichiararsi a Kurt in un gay bar. Attraverso la sua storia viene affrontato anche il tema del suicidio, che Karofsky tenta dopo aver subito *outing*<sup>69</sup>.

Un altro esempio riguarda questa volta una ragazza, ovvero Paige McCullers (Lindsey Shaw), personaggio secondario di *Pretty Little Liars*. Paige è una compagna della squadra di nuoto di Emily, una delle protagoniste della serie. Durante il quindicesimo episodio della prima stagione, Emily è vittima di bullismo omofobico da parte di Paige, che tenta anche di annegarla in piscina. Negli episodi successivi la ragazza si scusa, ammettendo di essere lei stessa gay e affermando che "le sue azioni sono il risultato dell'omofobia interiorizzata"<sup>70</sup>. A seguito di questa vicenda le due ragazze cominceranno a frequentarsi segretamente, fino a quando Emily deciderà di non voler più stare insieme a Paige di nascosto. Attraverso i due personaggi vengono mostrati due modi per vivere

---

<sup>67</sup> Kelsi Karpinski, "Closeted and Cruel: The Problematic Legacy of the 'homophobic homosexual' trope", *Her Campus*, 21 gennaio 2021, <https://www.hercampus.com/school/msu/closeted-and-cruel-problematic-legacy-homophobic-homosexual-trope/> (ultimo accesso 29/01/2024)

<sup>68</sup> Cody R. DeHaan, Nicole Legate, Andrew K. Przybylski, Richard M. Ryan, William S. Ryan, Netta Weinstein, *Parental autonomy support and discrepancies between implicit and explicit sexual identities: dynamics of self-acceptance and defense*, *J Pers Soc Psychol*, 2012

<sup>69</sup> Raffi Sarkissian, *Queering TV Conventions: LGBTQIAT Teen Narratives on Glee*, in Christopher Pullen (a cura di), *Queer Youth and Media Cultures*, Palgrave MacMillan, 2014, p.153

<sup>70</sup> Caitlin Campisi, tesi: *Homonationalism on TV?: A Critical Discourse Analysis of Queer and Trans\* Youth Representations on Mainstream Teen Television Shows*, University of Ottawa, 2013, p. 89

la propria *queerness*, senza che uno prevalga o sia migliore dell'altro: Emily è apertamente dichiarata e vuole vivere la sua vita come tutte le sue amiche; Paige, invece, sceglie di non dichiararsi a tutte le persone che conosce, senza per questo mettere in dubbio la sua identità o i suoi sentimenti per Emily.

All'interno dei *teen drama* ci sono molti altri esempi di *closeted jock/homophobe*: Monty de la Cruz (Timothy Granaderos) di *Tredici*, che potrebbe rientrare anche nel tropo del *bury your gays* poiché ucciso in carcere dopo essere stato ingiustamente accusato di omicidio, ma anche autore dello stupro ai danni di Tyler (David Druid) nella seconda stagione; Larry Blaisdell (Lawrence Bagby III) di *Buffy, l'ammazzavampiri*, mostrato diverse volte mentre molesta alcune compagne di scuola, tra cui la stessa protagonista; o anche, Moose Mason (Cody Kearsley) di *Riverdale*, il quale per alcune vicissitudini deve lasciare la cittadina dopo aver fatto *coming out*.

Il *gay best friend* è un altro tropo ricorrente dei *teen drama* ed è il migliore amico gay, solitamente interpretato da un ragazzo che ha il ruolo di fare da spalla alla protagonista eterosessuale.

Si tratta di un personaggio riproposto molte volte all'interno delle commedie romantiche, ma che, fortunatamente, diversi *teen drama* stanno cercando di superare.

Kevin Keller (Casey Cott) di *Riverdale* viene presentato al pubblico fin dal primo episodio come il migliore amico di Betty Cooper (Lili Reinhart), tanto che la loro prima conversazione riguarda l'interesse amoroso della ragazza, Archie Andrews (KJ Apa), e il suo aspetto fisico. Quando Betty presenta il giovane alla nuova arrivata, Veronica Lodge (Camila Mendes), quest'ultima capisce subito che Kevin è gay e gli propone di diventare migliori amici<sup>71</sup>. Kevin viene quindi presentato, almeno inizialmente, solo attraverso il suo orientamento sessuale. Inoltre, per diverso tempo sarà l'unico a "ricoprire un'identità sessuale non normativo e di conseguenza porta il peso del dover rappresentare l'intera comunità *queer*"<sup>72</sup>. Fortunatamente, nel corso delle stagioni Kevin riesce a superare i limiti del ruolo del *gay best friend* diventando sempre più parte attiva nella trama della serie e, allo stesso tempo, viene liberato dalla parte di unico personaggio gay quando vengono introdotte nuove persone *queer*, tra cui una delle protagoniste, Cheryl Blossom (Madelaine Petsch).

Come Kevin, anche il già citato Kurt Kummel di *Glee* inizialmente ricopre il ruolo del migliore amico gay della protagonista, Rachel Berry (Lea Michele), ma pure nel suo caso riesce a superare questa parte trovando il proprio spazio all'interno della narrazione. Prima che faccia *coming out*,

---

<sup>71</sup> *Riverdale* (The CW, 2017-2023), S1E01

<sup>72</sup> Adam Weinreb, "And They Talked Amongst the Dancing Heterosexuals". *Queer Teen Televisual Representation in Theory and Practice*, Skidmore College, 2019, pp. 19-20

Kurt viene presentato come un ragazzo molto femminile e attento alla moda. Ancor più che nel caso di Kevin, andando avanti con gli episodi Kurt riesce a presentarsi più tridimensionale e sfaccettato.

Prima di Kevin e Kurt c'è stato Jack McPhee (Kerr Smith) di *Dawson's Creek*, il quale, dopo aver fatto *coming out* nella terza stagione, diventa il migliore amico e il confidente di Jen Lindley (Michelle Williams), aiutandola a risolvere alcuni problemi legati alla sua vita sentimentale<sup>73</sup>. Inoltre, il personaggio di Jack è riuscito a entrare nella storia per aver portato nella prima serata della televisione americana il primo bacio tra due ragazzi.

Come già detto, il ruolo del migliore amico gay ha preso piede prevalentemente all'interno delle commedie romantiche, ad esempio: Damian (Daniel Franzese) di *Mean Girls* (Mark Waters, 2004); George Hanson (Paul Rudd), in *L'oggetto del mio desiderio* (*The Object of My Affection*, Nicholas Hytner, 1998); Matt (Matthew Wilkas), in *Gayby* (Jonathan Lisecki, 2012); o ancora George Downes (Rupert Everett), in *Il matrimonio del mio migliore amico* (*My Best Friend's Wedding*, P.J. Hogan, 1997).

## 2.2 Normalizzazione e meaningful diversity

Durante il discorso di ringraziamento per il premio *Ally for Equality* ricevuto al Human Rights Campaign Gala del 2015, Shonda Rhimes, sceneggiatrice e produttrice statunitense, sostiene che parlare di diversità possa essere frantendibile, “come se parlare di personaggi femminili, di colore o LGBTQIA+ sia qualcosa di insolito”<sup>74</sup>. Suggestisce quindi di cominciare a parlare di normalizzazione, permettendo ai personaggi di non essere descritti unicamente attraverso il loro genere, il colore della loro pelle o il loro orientamento sessuale, bensì come persone tridimensionali e complesse.

A questo concetto si collega facilmente il principio di *meaningful diversity* proposto da Mary Beltrán in un articolo su *Flow* del 2010: nonostante il pezzo faccia riferimento principalmente a personaggi non bianchi, la strategia narrativa elaborata da Beltrán promuove un metodo di integrazione che permetta alle minoranze di essere inserite nel racconto tramite personaggi

---

<sup>73</sup> Marco Glinbizzi, “*And There's Nothing We Can Do About That?*”: *Gay Characters In Teen Drama*, in *Thinking With Television*, Prof. Alfred Martin, Fall 2015, [https://www.academia.edu/22145480/And\\_Theres\\_Nothing\\_We\\_Can\\_Do\\_About\\_That\\_Gay\\_Characters\\_In\\_Teen\\_Drama](https://www.academia.edu/22145480/And_Theres_Nothing_We_Can_Do_About_That_Gay_Characters_In_Teen_Drama). (ultimo accesso 31/01/2024)

<sup>74</sup> Discorso di Shonda Rhimes durante il Human Rights Campaign Gala tenutosi il 14 marzo 2015 a Los Angeles, traduzione mia: “As if there is something unusual about telling stories involving women and people of color and LGBTQ characters on TV”.

THR Staff, “Shonda Rhimes’ Human Rights Campaign Speech: Top Ten Most Inspirational Quotes”, *The Hollywood Reporter*, 16 marzo 2015 <https://www.hollywoodreporter.com/news/general-news/shonda-rhimes-human-rights-campaign-781669/> (ultimo accesso 27/01/2024)

sfaccettati e complessi, che siano in grado di portare avanti un proprio *storytelling* e fare la differenza nella trama.<sup>75</sup>

La *meaningful diversity* è una strategia fondamentale se si vogliono creare prodotti che siano realmente inclusivi, ma può essere anche utilizzato “come strumento per la costruzione di un brand del broadcaster”<sup>76</sup>, in questo caso si parla di *branded diversity*. Melanie Kohnen, scrittrice e professoressa statunitense, descrive questa strategia come “l’inclusione della diversità culturale all’interno di programmi televisivi, che sia motivata dalle e contribuisca nelle strategie di brand di un canale”<sup>77</sup>. Riportando l’esempio di *The Fosters* (ABC Family, 2013-2015; Freeform, 2016-2018), Kohnen spiega come la *branded diversity* sia una strategia industriale e di programmazione adottata da ABC Family per raggiungere il target dei millennial, un’audience con un grado di istruzione alto, che utilizza i social media, progressista e liberale. Attraverso *The Fosters* si vuole presentare al pubblico un nuovo tipo di famiglia, ovvero “una famiglia non tradizionale, che abbracci i valori tradizionali della famiglia”<sup>78</sup>.

Tornando al discorso di Rhimes, con il tempo sono state create molte serie e molti film che promuovono rappresentazioni inclusive e che portano alla progressiva normalizzazione delle identità *queer*. Tuttavia, non bisogna dimenticare che “le categorie sessuali dominanti e le strutture di potere continuano a essere privilegiate, normalizzate, naturalizzate oppure dimenticate nel duplice senso di essere rese lo standard o il dato per scontato”<sup>79</sup>. Per categoria dominante si intende, nel caso delle identità sessuali, l’eterosessualità, motivo per cui spesso le persone *queer* si sentono obbligate a fare *coming out*, dichiarando quindi di essere differenti dallo standard. Il processo di normalizzazione portato avanti attraverso serie e film ha l’obiettivo di cambiare questa situazione, proponendo nuove normalità, nuove famiglie – come nel caso di *The Fosters* – e nuove realtà.

### 2.3 Il problema del *queerbaiting*

Normalizzazione, *meaningful diversity* e *branded diversity* sono strategie che hanno come obiettivo principale quello di offrire a spettatori e spettatrici prodotti inclusivi e una rappresentazione

---

<sup>75</sup> Mary Beltrán, “Meaningful Diversity: Exploring Questions of Equitable Representation on Diverse Ensemble Cast Shows”, *Flow*, 27 agosto 2010, <https://www.flowjournal.org/2010/08/meaningful-diversity/> (ultimo accesso 27/01/2024)

<sup>76</sup> P. Brembilla, *op.cit.*, p.161

<sup>77</sup> Melanie E.S. Kohnen “Cultural Diversity as Brand Management in Cable Television”, *Media Industries Journal*, vol.2, n.2, 2015, traduzione mia: “the inclusion of cultural diversity in television programming that is motivated by and contributes to a channel’s branding strategies” <https://quod.lib.umich.edu/m/mij/15031809.0002.205/--cultural-diversity-as-brand-management-in-cable-television?rgn=main;view=fulltext> (ultimo accesso 27/01/2024)

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> Cirius Rinaldi, *La violenza normalizzata. La vittimizzazione (in)visibile della popolazione LGBT in Italia*, Kaplan Edizioni, 2013, p.10

diversificata. Tuttavia, esistono alcune pratiche sfavorevoli per la comunità LGBTQIA+ come ad esempio il *queerbaiting*.

Il termine *queerbaiting* è relativamente recente e si è diffuso negli anni Dieci del XXI secolo soprattutto grazie alle potenzialità di condivisione e circolazione dei social media<sup>80</sup>. Ad oggi, questa pratica viene definita come “una strategia utilizzata da sceneggiatori e network che tentano di attirare l’attenzione dell’audience *queer* tramite allusioni, battute, gesti e simboli che suggeriscano una relazione *queer* tra due personaggi, per poi negarla con enfasi”<sup>81</sup>.

Il suo significato attuale è risultato di una evoluzione nel tempo, tanto che nel 1981 Lawrence Goldyn<sup>82</sup> faceva riferimento a questa pratica parlando delle discriminazioni che le persone omosessuali subivano durante i processi negli Stati Uniti, in particolare nei casi di sodomia.

Oggi il *queerbaiting* viene considerato dalle persone *queer* una strategia marketing invalidante per la rappresentazione della comunità LGBTQIA+, poiché viene messa in pratica per strizzare l’occhio a questa audience, senza però infastidire troppo la parte più conservatrice di pubblico.

Nel corso degli anni sono state diverse le serie tv accusate di *queerbaiting*: tra le più discusse c’è la britannica *Sherlock* (BBC One, 2010-2017), nella quale, fin dal primo episodio, ci sono riferimenti a un possibile interesse romantico tra Sherlock (Benedict Cumberbatch) e Watson (Martin Freeman), che però non sfocerà mai in una vera e propria relazione. Uno dei primissimi esempi di *queerbaiting* è rappresentato da *Xena: principessa guerriera* (*Xena: Warrior Princess*, Syndication, 1995-2001) e dalla non relazione tra la protagonista e l’amica Gabrielle, alimentata anche dai produttori stessi della serie<sup>83</sup>. Altri esempi possono essere Dean (Jensen Ackles) e Castiel (Misha Collins) di *Supernatural* (The WB, 2005; The CW, 2006-2020) che si dichiareranno il loro amore solo nel momento in cui il secondo muore nell’ultima stagione, Merlin (Colin Morgan) e Arthur (Bradley James) in *Merlin* (BBC One, 2008-2012), o Emma (Jennifer Morrison) e Regina (Lana Parrilla) in *C’era una volta* (*Once Upon a Time*, ABC, 2011-2018).

---

<sup>80</sup> Joseph Brennan, *Queerbaiting and Fandom: Teasing Fans through Homoerotic Possibilities*, University of Iowa Press, 2019

<sup>81</sup> Traduzione mia: “a strategy by which writers and networks attempt to gain the attention of queer viewers via hints, jokes, gestures, and symbolism suggesting a queer relationship between two characters, and then emphatically denying”.

Judith Fathallah, *Moriarty’s Ghost: Or the Queer Disruption of the BBC’s Sherlock*, in *Television New Media*, Sage Publications, 2014, p.2

<sup>82</sup> Lawrence Goldyn, *Gratuitous Language in Appellate Cases Involving Gay People: “Queer Baiting” from the Bench*, in *Political Behavior*, vol.3 n.1, pp.31-48 Springer, 1981

<sup>83</sup> Eve Ng, *Between text, paratext, and context: Queerbaiting and the contemporary media landscape*, TWC, 2017, <https://doi.org/10.3983/twc.2017.0917> (ultimo accesso 28/01/2024)

Per quanto riguarda i *teen drama*, un esempio molto famoso di *queerbaiting* riguarda la serie *Teen Wolf* (MTV, 2011-2017), più precisamente il rapporto tra Stiles (Dylan O'Brien) e Derek (Tyler Hoechlin): nel momento in cui i produttori si sono resi conto del grande interesse dei fan nei confronti della coppia, soprannominata *Sterek* dall'unione dei due nomi, aumentando di proposito i momenti di flirt tra i personaggi e invitando gli attori a mantenere questa dinamica anche al di fuori dello schermo<sup>84</sup>. Inoltre, in diversi momenti della serie vengono fatti diverse allusioni alla possibile bisessualità di Stiles. In particolare, in un episodio della terza stagione, in una conversazione con Cailtin (Zelda Williams), ragazza bisessuale, Stiles sembra quasi fare *coming out* come bisessuale, ma quando lei gli chiede se è interessato anche ai ragazzi, lui interrompe la conversazione con un bacio.

Come si evince dall'esempio di *Teen Wolf*, in diversi questi casi, gli stessi sceneggiatori o attori protagonisti hanno alimentato teorie e aspettative di spettatori e spettatrici, promettendo implicitamente una possibile relazione tra due personaggi dello stesso sesso, che però non andrà mai oltre l'amore platonico o blande allusioni.

Queste promesse, però, a volte vengono fatte anche esplicitamente. Un esempio molto recente, in ambito italiano, riguarda la serie *Un professore*, che all'uscita della seconda stagione è stata accusata sui social da parte di alcuni fan di *queerbaiting*. Per la promozione della nuova stagione, infatti, una delle attrici protagoniste della serie, Claudia Pandolfi, ha pubblicato sul suo profilo Instagram un video dei due attori protagonisti, Nicolas Maupas e Damiano Gavino – rispettivamente Simone e Manuel –, in cui parlano di “Simuel canon”<sup>85</sup>; allo stesso modo, Leo Gassmann, cantante della colonna sonora della seconda stagione, per promuovere la canzone ha più volte fatto riferimento<sup>86</sup> alla possibile relazione tra i due ragazzi. Simuel canon, per l'appunto, fa riferimento alla coppia tra Simone e Manuel, che fin dalla prima stagione ha permesso ai fan di creare una *ship*<sup>87</sup> tra i due personaggi. Tuttavia, il termine *canon* si utilizza nel momento in cui una

---

<sup>84</sup> Amanda Cataldo, “From 'Stranger Things' to 'Sherlock': 10 TV Shows That Queerbaited Their Fans”, Collider, 13 luglio 2022 <https://collider.com/tv-shows-that-queerbaited-their-fans/#39-riverdale-39-2017> (ultimo accesso 28/01/2024)

<sup>85</sup> [https://www.instagram.com/reel/CtjKFFRt2Et/?utm\\_source=ig\\_web\\_copy\\_link&igsh=MjM0N2Q2NDBjYg==](https://www.instagram.com/reel/CtjKFFRt2Et/?utm_source=ig_web_copy_link&igsh=MjM0N2Q2NDBjYg==) (ultimo accesso 28/01/2024)

<sup>86</sup> <https://www.tiktok.com/@leogass.official/video/7302856728217980192> (ultimo accesso 28/01/2024)

<sup>87</sup> Con il termine *ship* si intendono “nuove versioni di relazioni amorose tra personaggi”, in questo caso ci si riferisce alla presunta relazione tra i personaggi di Simone e Manuel. Matteo Cabassi, *Contemporary Queer Storytelling: spunti pedagogici per una lettura oltre lo schermo dell'identità LGBTQI\* nella cultura italiana*, in “Pedagogia delle differenze”, LI2, p.96

relazione diventa ufficiale<sup>88</sup>. Questi video, pubblicati prima e durante l'uscita degli episodi della seconda stagione, hanno alimentato le speranze di spettatori e spettatrici di vedere concretizzata la relazione tra Simone e Manuel, convincendoli a continuare a vedere tutti gli episodi della stagione, per poi lasciarli delusi nel momento in cui questa non è stata realizzata.

Il *queerbaiting*, per usare le parole di Isabel Harder, critica e giornalista, “incrementa le speranze di spettatori e spettatrici *queer* di trovare una rappresentazione autentica, soltanto per farle crollare in un pessimo tentativo di ottenere visibilità”<sup>89</sup>.

#### 2.4 Alcuni strumenti utili: Vito Russo Test, report di GLAAD e Diversity Media Report

Per capire quanto un prodotto sia inclusivo o meno, o per osservare quali passi avanti siano stati fatti dalle serie TV in termini di rappresentazione e inclusività, sono stati elaborati da professionisti del settore diversi strumenti resi disponibili al pubblico che permettono di comprendere quale sia la situazione attuale della serialità: che siano un test di tre domande o dei report annuali, questi sono tutti mezzi per poter guardare film e serie tv in un'ottica femminista, permettendo a gruppi spesso marginalizzati di vedere anche le loro storie messe in scena.

Nel 1985, Alison Bechdel, fumettista americana, pubblica una *graphic novel*, *Dykes to Watch Out For*, in cui la protagonista descrive a un'amica un nuovo metodo per scegliere un film da vedere<sup>90</sup>: la pellicola deve comprendere almeno due personaggi femminili; queste devono parlare tra loro; e l'argomento della loro conversazione non deve avere a che fare con un uomo. Questi criteri sono stati poi definiti con il nome di Bechdel test, ovvero “un'analisi per valutare con criteri precisi la presenza e la rappresentazione, all'interno di un film (ma si può applicare anche alla letteratura e alle serie tv), dei personaggi femminili”<sup>91</sup>. L'obiettivo di questo test è, quindi, quello di analizzare come le donne vengano incluse nella narrazione e nel racconto, non solo come elemento secondario ma come effettive protagoniste della storia.

Sul modello del Bechdel test, nel 2013 GLAAD (Gay & Lesbian Alliance Against Defamation, organizzazione statunitense no-profit finalizzata alla promozione di un'accurata rappresentazione delle persone *queer*) sviluppa il Vito Russo test<sup>92</sup>, che prende il nome dal co-fondatore

---

<sup>88</sup> La definizione di *canon* data è: “another word for official. Used to refer to a pairing or another aspect of the series that is considered to be true to the story-line” [https://thefanonshipping.fandom.com/wiki/Shipping\\_Glossary](https://thefanonshipping.fandom.com/wiki/Shipping_Glossary) (ultimo accesso 28/01/2024)

<sup>89</sup> Isabel Harder, “*Stop accusing celebrities of queerbaiting — they're human, too*”, Capital Current, 2023, <https://capitalcurrent.ca/queerbait/> (ultimo accesso 28/01/2024)

<sup>90</sup> <https://bechdeltest.com/> (ultimo accesso 25/01/2024)

<sup>91</sup> Valentina Torrini, *Lady Cinema. Guida pratica per attivare le tue lenti femministe*, le plurali editrice, 2021, p.70

<sup>92</sup> <https://glaad.org/sri/2014/vitorusso> (ultimo accesso 25/01/2024)

dell'associazione. Il test ha lo scopo di valutare la rappresentazione di personaggi *queer* nel film o nelle serie tv.

Anche in questo caso, sono tre i requisiti a cui un film o una serie deve rispondere per poter superare il test: deve essere presente un personaggio chiaramente identificabile come lesbica, gay, bisessuale e/o transgender; questo personaggio non deve essere unicamente o prevalentemente definito dal proprio orientamento sessuale o dalla sua identità di genere; il personaggio deve avere un ruolo importante per la narrazione, in modo tale che una sua eventuale eliminazione abbia reali conseguenze sulla trama.

Il Vito Russo test è utile per promuovere una rappresentazione non solo quantitativa, ma anche – e soprattutto – qualitativa. Non basta inserire qualche personaggio appartenente alla comunità LGBTQIA+ per far numero e per poter definire un prodotto inclusivo, bisogna invece incoraggiare e proporre rappresentazioni che diano valore e tridimensionalità a questi personaggi fin troppo spesso descritti in modo marginale e poco elaborati.

Prima di concepire questo test, ogni anno a partire dal 2005 GLAAD, redige il *Where We Are On TV*, un report che valuta e analizza i personaggi ricorrenti appartenenti alla comunità LGBTQIA+ all'interno di serie televisive sui canali americani broadcast (ABC, CBS, The CW, FOX e NBC), via cavo e sulle otto piattaforme streaming più importanti (Apple TV+, Amazon Prime Video, Disney+, HBO Max, Hulu, Netflix, Peacock, e Paramount+).

Stando alle parole dell'amministratrice delegata di GLAAD, Sarah Kate Ellis, il panorama mediatico è in continuo mutamento, poiché “il potere di un cambio di narrazione e di uno *storytelling* più inclusivo è più decisivo che mai in questo momento storico”<sup>93</sup>.

Come detto, il report suddivide i dati canali broadcast, canali via cavo e piattaforme streaming, analizzando i prodotti *scripted* originali e importati mandati in onda durante la fascia di *prime time*<sup>94</sup>. Per quanto riguarda i servizi di streaming, i dati vengono raccolti da sette anni a questa parte, ma, fino alla stagione 20-21, gli unici presi in considerazione erano Amazon Prime Video, Hulu e Netflix, ampliando il suo bacino alle altre piattaforme più diffuse negli Stati Uniti solo dalla stagione 21-22.

---

<sup>93</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2022-2023, p.4 <https://glaad.org/glaads-27th-annual-where-we-are-tv-report-sees-growing-racial-diversity-among-lgbtq-characters/> (ultimo accesso 26/01/2024) Traduzione mia: “The power of narrative change and inclusive storytelling is more crucial than ever at this moment”.

<sup>94</sup> La fascia di *prime time* parte alle ore 20 e termina alle 23 del fuso orario ET (Eastern Time Zone) e PT (Pacific Time) dal lunedì al sabato, per la domenica invece comincia alle 19. Report GLAAD, p.7.

Secondo il metodo utilizzato da GLAAD, per poter inserire un personaggio all'interno di questo report, il suo orientamento sessuale e/o la sua identità di genere devono essere esplicitati all'interno della serie o, nel caso in cui questa non sia ancora stata trasmessa, vengono determinati in base alle informazioni fornite da distributore o dai creatori della serie stessa tramite i contenuti promozionali. Quando il personaggio viene definito come *queer* senza però utilizzare un'etichetta più specifica, il report non associa o presuppone una definizione diversa da *queer*<sup>95</sup>. Vengono poi messi in luce tutti i personaggi *queer* appartenenti a minoranze etniche, persone con disabilità e persone che vivono con HIV e AIDS.

I dati forniti dall'ultima relazione mostrano come il numero di personaggi appartenenti alla comunità LGBTQIA+ sia diminuito rispetto alla stagione precedente, con alcune differenze tra le tre fonti prese in considerazione, passando così da un totale di 637 personaggi *queer* a 596: in particolare canali via cavo e piattaforme streaming hanno riportato dati quasi uguali alla stagione 21-22, rispettivamente con un incremento di un personaggio e un decremento di due; per quanto riguarda i canali broadcast, invece, il divario è maggiore, con una riduzione di ben quaranta personaggi. I 596 soggetti sono suddivisi tra: 35% uomini gay, 30% donne lesbiche, 25% persone bisessuali+<sup>96</sup>, 4% persone *queer*, 2% persone trans eterosessuali e 2% persone con un orientamento sessuale non dichiarato. In riferimento all'identità di genere, si sono rilevati 32 personaggi transgender, corrispondenti al 5,4% del totale. Un dato significativo riguarda il numero di persone *queer* non bianche: per la prima volta, infatti, una rilevazione di GLAAD attesta che il 51% dei 596 personaggi è di etnia non caucasica, che comprende persone nere, persone latino-americane, persone asiatiche o delle isole del Pacifico, persone multirazziali, persone mediorientali o nordafricane, persone indigene.

Nonostante il decremento quantitativo sul totale dei personaggi, questi dati dimostrano comunque un impegno sulla diversificazione nella rappresentazione dei gruppi marginalizzati, ad esempio i personaggi asessuali sono aumentati da due a otto rispetto alla stagione precedente e lo stesso numero si ritrova nel dato riguardante le persone con HIV.

Un dato scoraggiante riportato da GLAAD riguarda le cancellazioni di serie dopo appena una o due stagioni, molte delle quali includono personaggi *queer* nella narrazione. Tra queste ci sono diverse

---

<sup>95</sup> *Queer* è un termine ombrello utilizzato per riferirsi alla comunità LGBTQIA+ nel suo complesso oppure usato dalle persone che non vogliono etichettare la propria sessualità.

Judith N. Reventberg, Tesi: *Normativity in Translated Young Adult Literature*, University of Utrecht, 2022

<sup>96</sup> Con il termine bisessualità+ si intende “includere tutti gli orientamenti non-monosessuali: bisessualità, pansessualità, polisessualità, omnisessualità, fluidità e in una certa accezione, *queer*” Lucia Tralli, “Gettin Bi. La rappresentazione della bisessualità+ nella serialità statunitense contemporanea”, in Antonia Caruso (a cura di), *Queer Gaze. Corpi, storie e generi della televisione arcobaleno*, Asterisco Edizioni, 2020, p. 54, pp.54-65

che hanno gli adolescenti tra i protagonisti, alcuni esempi sono: *Genera+ion*, il reboot di *Gossip Girl*, *Locke & Key*, *Riverdale* e *Uno di noi sta mentendo (One of Us is Lying)*, Peacock TV, 2021-2022). Queste cancellazioni hanno portato alla scomparsa di centoquaranta personaggi LGBTQIA+ (ventiquattro per i canali broadcast, trenta per la televisione via cavo e ben ottantasei per le piattaforme streaming), con l'aggiunta di altri trentacinque personaggi che lasciano le serie o nel caso di serie antologiche e miniserie. Per GLAAD questa situazione può essere rischiosa anche per sceneggiatori e sceneggiatrici, registi e registe, attori e attrici che lavorano a queste serie, poiché “i media sono uno degli strumenti più potenti per accompagnare il cambiamento culturale e rimuovere questa apertura crea un preoccupante esempio”<sup>97</sup>.

Il lavoro costante fatto da GLAAD e l'annuale report *Where We Are on TV* permettono di osservare e analizzare i cambiamenti che avvengono nel mercato statunitense, territorio che, per quanto necessita di un continuo perfezionamento, può essere un esempio da cui prendere ispirazione per migliorare in termini di rappresentazione e inclusività.

Sull'esempio del report di GLAAD, in Italia nel 2013 Francesca Vecchioni, esperta di linguaggi inclusivi e diritti civili, crea la Fondazione Diversity, organizzazione “impegnata nel diffondere la cultura dell'inclusione, favorendo una visione del mondo che consideri la molteplicità e le differenze come valori e risorse preziose per le persone e le aziende”<sup>98</sup>.

Nel 2015 nascono i Diversity Media Awards che ogni anno premiano le persone e i contenuti mediatici che hanno offerto una rappresentazione di valore sui temi di “genere, identità di genere, orientamento sessuale e affettivo, aspetto fisico, etnia, età e generazioni, disabilità”<sup>99</sup>.

Come GLAAD, anche Fondazione Diversity sottolinea come i mezzi di comunicazione abbiano un ruolo fondamentale e una grande responsabilità nel promuovere messaggi inclusivi. Per questo motivo, i Diversity Media Awards premiano esempi virtuosi nel mondo dei media e della comunicazione, e agiscono in modo diretto sull'immaginario collettivo attraverso un approccio inclusivo e positivo nei confronti di gruppi marginalizzati. Alcune delle categorie premiate sono: miglior film dell'anno; migliore serie tv italiana; personaggio dell'anno; creator dell'anno; migliore serie kids.

---

<sup>97</sup> Report GLAAD, p.20, traduzione mia: “Media is one of the most powerful tools in driving cultural change, and to remove access sets a worrying example”.

<sup>98</sup> <https://www.diversitylab.it/about/> (ultimo accesso 26/01/2024)

<sup>99</sup> Diversity Media Report 2023, p.13, [https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023\\_Fondazione-Diversity.pdf](https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023_Fondazione-Diversity.pdf) (ultimo accesso 26/01/2024)

Per poter mettere in scena la cerimonia di premiazione è necessario studiare e analizzare il contesto e per questo viene redatto annualmente il Diversity Media Report (DMR). L'ultimo report realizzato si riferisce all'anno solare 2022 ed è stato pubblicato a maggio 2023.

L'elaborazione di questo report vede la collaborazione tra più organi: prima di tutto il Diversity Media Watch (DMW), osservatorio interno di Fondazione Diversity che ha il compito di monitorare i media italiani, programmi televisivi e cinematografici; il DMW collabora poi con il Comitato Scientifico, il Security Check Committe e l'Osservatorio di Pavia.

Il Diversity Media Report è formato da tre ricerche: la prima parte – Diversity Media Representation Impact – viene redatta in collaborazione con 2B Research e riguarda i criteri utilizzati per la selezione dei prodotti audiovisivi presi in considerazione per la premiazione in termini di diversità, equità e inclusione; per la selezione di questi prodotti viene sottoposto un questionario a un campione di mille persone italiane con caratteristiche sociali e di dieta mediale eterogenee. La seconda parte – DMR Intrattenimento – analizza i contenuti che sono risultati i più idonei a una candidatura in base alle risposte al questionario; film, serie tv, prodotti digitali e programmi televisivi sono esaminati attraverso una verifica quali-quantitativa. La terza e ultima parte del report – DMR Informazione – è redatto dall'Osservatorio di Pavia e, come intuibile dal nome, si focalizza sui contenuti dei principali telegiornali italiani.

I risultati della prima parte del report attestano che gli spettatori delle OTT sembrano essere i più sensibili ai temi dell'inclusione poiché queste piattaforme “hanno in generale allargato lo spettro della rappresentabilità di certi temi”<sup>100</sup> e che il target maggiormente interessato a queste tematiche sia la fascia 25-35 anni: di tutto il campione preso in esame, solo il 12% dimostra un'alta vicinanza al tema della *diversity*<sup>101</sup>, mentre il 43 e il 45% hanno rispettivamente media e bassa familiarità.

La seconda parte del DMR si apre con la definizione e l'elenco di quali sono i criteri per la selezione dei prodotti audiovisivi presi in considerazione. Per raccogliere i prodotti, oltre ai questionari del pubblico, vengono utilizzate altre due fonti, ovvero una ricerca interna al Diversity Media Watch e quella fatta dai broadcaster, dai produttori e da altri professionisti del settore.

Il criterio base da cui parte l'effettiva selezione del prodotto è l'attenzione al racconto delle diversità e al tema dell'inclusività. Successivamente, tutto il materiale viene esaminato sulla base di schede

---

<sup>100</sup> Diversity Media Report 2023, p.13

<sup>101</sup> Il concetto di *diversity* viene definito dall'organizzazione come: “riconoscere che tutte le persone hanno identità peculiari. L'etnia, l'orientamento sessuale, il genere, l'identità di genere, la disabilità, lo status socioeconomico, l'aspetto fisico, il credo religioso sono solo alcune delle caratteristiche che possono rendere unica una persona.” Diversity Media Report 2023, p.8

di analisi redatte per ogni tipologia di prodotto (intrattenimento, attualità e prodotti digitali). Alcuni dei parametri sono: presenza di informazioni inesatte e/o che rinforzano stereotipi; correttezza del linguaggio; superamento dei già citati Bechdel Test e Vito Russo Test; numero dei personaggi legati al tema centrale. Queste schede di analisi sono composte da una serie di domande chiuse e vengono aggiornate annualmente dalla Fondazione “essendo temi, narrazioni, linguaggi e rappresentazioni in costante evoluzione”<sup>102</sup>.

Per quanto riguarda i prodotti di intrattenimento, secondo il DMR, il tema messo in scena maggiormente è quello dell'identità di genere e della comunità LGBTQIA+. Nella categoria dei film italiani questo argomento era presente nel 56% dei titoli segnalati: tra gli altri, *Le Favolose* (Roberta Torre, 2022) e *L'immensità* (Emanuele Crialese, 2022).

Le serie tv straniere prese in considerazione si distinguono per la particolare attenzione dedicata ai prodotti *teen*. Questa è la categoria che ha superato il Vito Russo Test con il dato maggiore: ben l'80% delle serie analizzate ha passato l'esame. Un esempio per questa categoria è rappresentato da *The Umbrella Academy* (Netflix, 2019-).

La serialità italiana, secondo lo studio di Diversity, ha fatto passi avanti in alcune tematiche, in particolare “disabilità, identità di genere e orientamento sessuale e affettivo”<sup>103</sup>. In questo senso, *Prisma* è riuscita a distinguersi come esempio virtuoso nell'affrontare il percorso di scoperta della propria identità di Andrea (Matteo Carrano) e della disabilità di Carola (Chiara Bordi). Nell'ambito *teen* vengono citati gli esempi di *SKAM Italia*, che nella quinta stagione si focalizza sul tema dell'aspetto fisico, e *5 minuti prima*, nella quale vengono affrontati i temi dell'orientamento sessuale con il personaggio di Simone (Simone Fumagalli), quello del razzismo grazie alle esperienze di Julia (Ludovica Ciaschetti) e Omar (Isnaba Na Montche), e quello delle neurodivergenze attraverso la storia di Daniela (Laura Martinelli).

Dalle analisi effettuate nel DMR emerge che i programmi televisivi siano caratterizzati da uno scarso approfondimento dei temi legati alla diversità e all'inclusione. Nonostante una bassa rappresentazione, esistono alcuni esempi positivi all'interno del panorama italiano: *Tonica* (Rai 2, 2022) con Andrea Delogu è riuscito a dar voce a “figure attive in tante delle comunità sottorappresentate spesso escluse dal dibattito”; mentre *Offside Racism* (Rai Kids, 2022) mette al centro del discorso il razzismo nel mondo del calcio, con interviste ai giocatori delle squadre giovanili della Serie A.

---

<sup>102</sup> Diversity Media Report 2023, p.28

<sup>103</sup> *Ivi*, p.39

Una sezione molto importante inserita nel DMR Intrattenimento è quella denominata Margini di miglioramento, nella quale Fondazione Diversity offre consigli e spunti di riflessione su come arricchire i contenuti e ampliare le tematiche trattate. In diverse categorie, Diversity invita ad approfondire il tema dell’etnia, dei ragazzi di prima e seconda generazione, argomento ancora oggi poco sviscerato nei prodotti presi in considerazione.

La terza e ultima parte del report, come detto, si occupa dell’informazione nei principali telegiornali nazionali nella fascia oraria di *prime time*: TG1 (Rai 1), TG2 (Rai 2), TG3 (Rai 3), TG4 (Rete 4), TG5 (Canale 5), Studio Aperto (Italia 1) e TGLa7 (La7). La ricerca è effettuata dall’Osservatorio di Pavia attraverso una serie di parole chiave affini ai temi della *diversity*. Queste voci vengono aggiornate annualmente e tengono “conto delle variazioni intervenute nell’agenda dell’informazione e nel dibattito pubblico”<sup>104</sup>.

Le notizie selezionate vengono poi suddivise in due categorie di analisi: specificità, evidenziando quale tipologia di *diversity* viene approfondita nel servizio, e focus, dando importanza a quanto valore viene dato all’argomento trattato.

L’ambito etnico risulta essere quello con la copertura maggiore – a causa della guerra in Ucraina – con un totale di 5.201 notizie, seguito in ordine da età e generazioni, genere e identità di genere, disabilità, LGBTQIA+, aspetto fisico.

Lo spazio dedicato alla comunità LGBTQIA+ è diminuito rispetto al 2021, passando da 325 notizie a 128: sono stati rilevati un picco a maggio, in occasione della giornata contro l’omolesbobitransfobia<sup>105</sup>, uno a luglio, mese in cui si celebrano le manifestazioni del *pride* in diverse città italiane e internazionali, e uno a novembre, quando due casi di cronaca – l’omicidio di cinque persone in un locale gay di Colorado Springs e le proteste dei calciatori tedeschi contro il divieto di indossare una fascia arcobaleno imposto dalla FIFA – riportano attenzione sul tema.

La diminuzione di copertura rispetto al 2021 è dovuta prevalentemente dall’uscita dal dibattito politico sul DDL Zan.

Nel 2022 i temi più approfonditi riguardo la comunità LGBTQIA+ sono: questioni sociali (46,1%), criminalità (16,4%) e politica interna (10,2%).

Nelle conclusioni finali, Fondazione Diversity attesta che in Italia le tematiche di diversità e inclusione siano affrontate in modo disorganico: “alcune aree sono presenti maggiormente e in

---

<sup>104</sup> *Ivi*, p.57

<sup>105</sup> Neologismo inserito nel 2022 da Treccani e definita come “Avversione ossessiva per gli omosessuali, le lesbiche, i bisessuali, i transessuali e l’omosessualità maschile e femminile, la bisessualità e la transessualità”  
[https://www.treccani.it/vocabolario/omolesbobitransfobia\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/omolesbobitransfobia_(Neologismi)/) (ultimo accesso 27/01/2024)

migliore qualità (genere, età e generazioni), mentre altre sono gravemente assenti o trattate in maniera peggiore (aspetto fisico, etnia)”<sup>106</sup>.

A differenza del *Where We Are on Tv* di GLAAD, che si focalizza unicamente sulla serialità americana, il Diversity Media Report è molto utile per analizzare la copertura mediatica dell’inclusione in tutti i media, dalla televisione al cinema, dal giornalismo ai social, permettendo così di avere un quadro il più completo possibile della situazione contemporanea.

---

<sup>106</sup> Diversity Media Report 2023, p.81

## Capitolo 3 – Il *teen drama* negli Stati Uniti

### 3.1 I Baby Boomers raccontati nelle sitcom

La generazione dei Baby Boomers comprende tutte le persone nate tra il 1946 e il 1964, ovvero nel periodo del boom economico americano successivo alla Seconda guerra mondiale, un momento storico caratterizzato dalla crescita delle periferie che ha permesso la diffusione dei televisori all'interno delle case. È anche il periodo che coincide con l'inizio della Prima Golden Age americana dominata dalla televisione broadcast e, in particolare, dai tre canali commerciali di derivazione radiofonica, ABC, CBS e NBC<sup>107</sup>.

I Baby Boomers sono quindi la prima generazione ad essere cresciuta davanti allo schermo televisivo e cominciano a diffondersi messaggi pubblicitari esplicitamente indirizzati a loro: “vestiti per adolescenti, riviste, libri, musica, film e, ovviamente, televisione cominciano ad essere creati specificamente per questa generazione”<sup>108</sup>. La rivista *Seventeen*, pubblicata per la prima volta nel 1944, nel corso degli anni ha svolto diversi studi per analizzare gli interessi degli adolescenti e in particolare delle ragazze<sup>109</sup>, riuscendo a pubblicare annunci ad hoc sulla base dei risultati delle ricerche e allineandosi ai gusti delle lettrici. La televisione, sotto l'esempio della rivista, per potersi avvicinare agli adolescenti ha cominciato a “prendere in considerazione le prospettive, i gusti e gli interessi di questo gruppo demografico”<sup>110</sup>.

Negli anni Cinquanta i network cominciano a sperimentare alcuni programmi rivolti ai giovani<sup>111</sup>, mandando in onda sitcom come *Lucy ed io* (*I Love Lucy*, CBS, 1951-1957) e polizieschi come *Dragnet* (NBC, 1951-1959). Ma è solo tra la fine del decennio e gli anni Sessanta che vengono mandate in onda le prime serie con al centro della narrazione le vite degli adolescenti: *The Many Loves of Dobie Gillis*, *Never Too Young* e *Gidget* (ABC, 1965-1966).

Utilizzando la formula della sitcom, Dobie (Dwayne Hickman) rappresenta “un adolescente come tanti, dal volto rassicurante ma dai bisogni realisticamente vicini a quelli dei suoi coetanei”<sup>112</sup>. Centrale all'interno della trama è il rapporto con il padre, il quale vorrebbe che il ragazzo prendesse le redini dell'azienda di famiglia. Ogni episodio segue più o meno lo stesso schema che porta Dobie

---

<sup>107</sup> P. Brembilla, *op.cit.*, pp.25-26

<sup>108</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p.25 traduzione mia: “Teen-specific clothing, magazines, books, music, film, and of course, television, began to be created specifically for this generation”.

<sup>109</sup> Grace Palladino, *Teenagers: An American History*, Basic Books, 1996, pp.103-104

<sup>110</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p.29 traduzione mia: “taking into account the perspectives, tastes, and interests of the demographic”.

<sup>111</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.19

<sup>112</sup> *Ivi*, p.20

a imparare una lezione e capire cosa sia giusto e sbagliato. La serie ha quindi lo scopo di riflettere gli istinti ribelli dei Baby Boomers che, invece di sposarsi e creare una famiglia da giovani, preferiscono studiare al college e sfruttare al meglio questi anni di libertà<sup>113</sup>.

*The Many Loves of Dobie Gillis* ha il merito di aver lasciato in eredità alcuni archetipi utilizzati spesso in prodotti successivi. Un esempio tra tutti riguarda la serie animata *Scooby-Doo! Dove sei tu?* (*Scooby-Doo, Where Are You?*, CBS, 1969-1970; ABC, 1978), in cui i quattro protagonisti corrispondono ad alcuni dei personaggi di *Dobie Gillis*<sup>114</sup>: Fred può essere accostato a Dobie, Daphne a Thalia (Tuesday Weld), Shaggie a Maynard (Bob Denver) e Velma a Zelda (Shelia James Khehl). Attraverso questi personaggi si sviluppano e diffondono alcuni archetipi che torneranno spesso all'interno dei prodotti *teen*: i ragazzi e le ragazze popolari; l'atleta o *jock*; la cheerleader; i ragazzi e le ragazze nerd. Col tempo questi archetipi si modificano e si ibridano anche per riflettere i cambiamenti degli adolescenti nella società.

Se *The Many Loves of Dobie Gillis* porta avanti il genere della sitcom, *Never Too Young* si appoggia maggiormente alla soap opera focalizzandosi sulle difficoltà dell'adolescenza. La storia racconta le vicissitudini di un gruppo di giovani attraverso il punto di vista di Alfie (David Watson), gestore di un locale marittimo sulle spiagge di Malibu. Inizialmente, gli adulti presenti nella serie erano marginali e al centro della narrazione c'erano solo le vite dei ragazzi. Tuttavia, la seconda stagione è segnata da una "predominanza di personaggi adulti a discapito di quelli giovanili"<sup>115</sup> e questo comportò un cambiamento nel pubblico che si voleva raggiungere, spostandosi dagli adolescenti a una fascia più adulta.

Il personaggio di Gidget nasce dal romanzo del 1957 di Frederick Kohner, *Gidget, the Little Girl with Big Ideas*, e incarna perfettamente la ragazza adolescente descritta da *Seventeen*. Come per *Dobie Gillis*, al centro della vita di Gidget ci sono scuola, amici, famiglia e ragazzi. Attraverso la protagonista viene ritratto lo spirito dell'amore libero che in quegli anni si stava diffondendo grazie alla seconda ondata di femminismo. La relazione aperta che hanno Gidget (Sally Field) e Moondoggie (Stephen Mines) è una narrazione mostrata di rado all'interno di prodotti *teen* dell'epoca, ma che rispecchia l'idea che le ragazze di città e benestanti siano più mature rispetto a quelle che abitano nelle periferie<sup>116</sup>. Questo tropo verrà inserito anche in serie successive come *Beverly Hills 90210* e *Gossip Girl*.

---

<sup>113</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p.34

<sup>114</sup> *Ivi*, p.36

<sup>115</sup> L. Civiero, M.C. Gurgone, *op.cit.*, p.21

<sup>116</sup> S. Marghitu, *op.cit.*, p.40

Nel corso degli anni, *Gidget* diventa un franchise transmediale: Columbia Pictures produce tre film nei quali la protagonista viene interpretata da tre attrici differenti – Sandra Dee nel 1959, Deborah Walley nel 1961 e Cindy Caro nel 1963; altri due film scritti da Ruth Brooks Flippen per la televisione; e una serie di romanzi pubblicati da Frederick Johner usciti tra il 1958 e il 1968.

Parte fondamentale dell'identità dei Baby Boomers negli Stati Uniti è la musica rock'n'roll, un genere musicale che permetteva ai giovani di distinguersi dagli adulti rappresentando una novità sia dal punto di vista musicale che stilistico: “il rock'n'roll ha creato uno stile di vita per gli adolescenti che poteva essere reso televisivo”<sup>117</sup>. *The Ed Sullivan Show* (CBS, 1948-1971), *American Bandstand* (WFIL-TV, 1952-1957; ABC, 1957-1987, 1992, 2002; Syndication, 1987-1988; USA Network, 1989) e *Soul Train* (WCIU-TV, 1970-1971; Syndication, 1971-2006) sono tre programmi che portano in televisione la cultura musicale popolare in quel momento storico. In particolare, *Soul Train* riesce a mettere in luce la cultura nera, al contrario di *American Bandstand* che non permetteva agli adolescenti neri di partecipare.

Due fenomeni musicali che meglio rappresentano l'intersezione tra celebrità e performance televisive sono Elvis Presley e i Beatles. Elvis, in particolare, non veniva inizialmente percepito come un musicista per gli adolescenti, ma in poco tempo le giovani ragazze rappresentavano il suo target principale: secondo David Shumway non si riesce a capire se il personaggio di Elvis sia stato creato per attirare il pubblico giovane o se questa audience era richiamata dalla personalità del cantante in modo spontaneo<sup>118</sup>. I Beatles, invece, non sfruttano il *sex appeal* come Elvis e vanno in contrasto con l'idea di mascolinità presente negli Stati Uniti negli anni Sessanta. Mentre Elvis è influenzato dalla cultura nera e dall'R&B, i Beatles prendono ispirazione dai gruppi femminili più in voga dell'epoca, come le Shirelles e le Shangri-Las.

### 3.2 Le prime timide rappresentazioni omosessuali nei programmi per adolescenti

Come detto nel capitolo precedente, il momento di svolta per la rappresentazione *queer* nelle *teen series* avviene negli anni Novanta nella soap opera *Una vita da vivere* con Billy Douglas. La novità più grande introdotta da questo personaggio è che si tratta di un ruolo ricorrente e la sua è una delle storie centrali raccontate nella stagione tra il giugno e l'agosto 1992. Billy, inoltre, non viene mai visto mettere in dubbio la sua sessualità, nonostante riveli di averlo fatto in passato. Quando decide di fare *coming out* con il reverendo Andrew (Wortham Krimmer), Billy dice di aver avuto alcune difficoltà nel capire il suo orientamento sessuale poiché non aveva “nessuno con cui fare paragone.

---

<sup>117</sup> *Ivi*, p.44 traduzione mia: “Rock'n'roll established a teenage lifestyle that could be televised.”

<sup>118</sup> David R. Shumway, “Watching Elvis. The male Rock Star as Object of the Gaze” in *The Other Fifties. Interrogating Midcentury American Icons*, Joel Foreman (a cura di), University of Illinois Press, 1997, pp.124-139

Nei film o in televisione le persone gay sono sempre ragazzi femminili, molestatore di bambini o killer psicopatici e io non direi di essere così.”<sup>119</sup> Con questo discorso e tramite alcune interviste, Ryan Philippe – interprete di Billy – spiega il motivo che l’ha spinto a diciassette anni ad accettare questo ruolo: l’attore spiega di aver letto che il tasso di suicidi negli adolescenti *queer* dell’epoca era stimato tre volte più alto rispetto all’intera fascia di giovani; quando poi ha cominciato a ricevere lettere da fan che lo ringraziavano per l’importanza del suo personaggio, ha avuto la conferma di aver fatto la scelta giusta<sup>120</sup>.

Nel corso dell’estate del 1992, attraverso la storia di Billy viene mostrato un ragazzino non dichiarato portato sempre più vicino al suicidio, specialmente quando i suoi genitori e i vicini di casa pensano che il reverendo Andrew sia un omosessuale, molestatore di bambini. A quel punto Billy decide di fare *coming out* e scopre che ci sono persone disposte ad accettarlo per quello che è. L’idea degli sceneggiatori era di chiudere questa *storyline* ad agosto, prima che gli spettatori e le spettatrici più giovani rientrassero a scuola, e che questa fosse la fine della storia di Billy. Tuttavia, l’interesse dimostrato dagli adolescenti del pubblico ha portato gli sceneggiatori a far tornare il personaggio in alcuni episodi dei mesi successivi, fino alla primavera 1993 quando Billy parte per il college<sup>121</sup>.

Un altro personaggio secondario *queer* è proposto da *My So Called Life*, prodotta da ABC tra agosto 1994 e gennaio 1995. La grande novità portata da Enrique (Ricki) Vasquez è il fatto di essere il primo adolescente gay latino-americano e il primo ad essere interpretato da un ragazzo dichiaratamente omosessuale. Inoltre, Ricki indossa vestiti alla moda, il suo gruppo di amiche è formato da sole ragazze e indossa l’eyeliner. Tutto ciò lo discosta dagli adolescenti *queer* descritti fino a quel momento.

Un anno prima rispetto a *Una vita da vivere*, nel 1991, *Beverly Hills 90210* include per pochi episodi un personaggio secondario che pensa di poter essere gay: nell’episodio “*Summer Storm*”<sup>122</sup> della seconda stagione, Kyle (David Lascher) confessa a Kelly (Jennie Garth) di non essere riuscito a baciarla perché non si sente attratto da lei, così come da nessuna ragazza; quando lei gli chiede se pensa di essere gay, lui le dice di non esserne sicuro e che sarebbe tutto più semplice se fosse effettivamente attratto da lei. Dopo questo breve tentativo, la serie proseguirà a inserire altri

---

<sup>119</sup> *Una vita da vivere (One Life to Live, ABC, 1968-2012)*, S1E “*Homophobia*” del 26 giugno 1992. Traduzione mia: “didn’t have anybody to compare myself. In the movies or on TV people who are gay are always girly boys, or child molesters, or psycho killers and I’d say I’m not like that.”

<sup>120</sup> Steven Capsuto, *Alternate Channels. Queer images on 20<sup>th</sup> Century TV*, Steven Capsuto, 2020, p.392

<sup>121</sup> *Ivi*, p.395

<sup>122</sup> *Beverly Hills 90210 (Fox, 1990-2000)* S2E03 “*Summer Storm*”

personaggi *queer* nel corso degli episodi, continuando però a non renderli ricorrenti nella narrazione: dopo un paio di anni di amicizia con Kyle, Kelly conosce una ragazza lesbica, Alison Lash (Sara Melson), che tra il 1994 e il 1996 comparirà in soli quattro episodi; successivamente, sempre la protagonista comincerà a fare volontariato in una clinica con pazienti che soffrono di AIDS, nella quale conoscerà Jimmy Gold (Michael Stoyanov) che morirà dopo essere apparso in sole tre puntate. *Beverly Hills 90210* quindi non riuscirà a mettere in scena una rappresentazione *queer* di valore, portando avanti una narrazione episodica e superficiale della comunità LGBTQIA+.

I primi personaggi *queer* che avranno effettivamente dei ruoli ricorrenti all'interno di *teen drama* arriveranno solo alla fine degli anni Novanta: Willow Rosenberg (Alyson Hannigan) di *Buffy, l'ammazzavampiri*, unico personaggio insieme alla protagonista a comparire in tutti gli episodi della serie e che, dopo il suo primo fidanzato Oz, ha avuto solo relazioni con ragazze, dichiarando apertamente più volte nel corso delle stagioni di essere gay; e Jack di *Dawson's Creek*, uno dei protagonisti della serie a partire dalla seconda stagione e che, a circa metà della stessa stagione e dopo una brava relazione con Joey (Katie Holmes), capirà di essere gay, motivo per cui diventerà più estroverso e sicuro di sé.

Come è facile notare, molte di queste prime apparizioni riguardano ragazzi gay “dal momento che le rappresentazioni erano quasi sempre limitate all'omosessualità maschile”. Questa situazione andrà avanti per diverso tempo come dimostrato dai primi *Where We Are On TV* di GLAAD: nella stagione 2007-2008, primo report disponibile sul sito dell'organizzazione, tra i personaggi risultano esserci trentanove uomini gay, ventuno donne lesbiche, tredici persone bisessuali e solo quattro persone transessuali, raggiungendo l'1,1% dei personaggi totali. Da questi dati, provenienti dall'analisi dei prodotti *scripted* dei canali broadcast e via cavo, si evince che il 51% dei personaggi *queer* è rappresentato da uomini gay, percentuale che sale al 70% se si considerano solo i canali broadcast, nei quali questi sono quattordici, mentre per le altre tre categorie si contano solo due personaggi ciascuna<sup>123</sup>.

Per quanto riguarda gli adolescenti, secondo il report, tra i pochi personaggi *queer* giovani ci sono Andrew (Shawn Pyfrom) di *Desperate Housewives* (ABC, 2004-2012) e Justin (Mark Indelicato) di *Ugly Betty* (ABC, 2006-2010). Mentre aumentano all'interno di serie *teen*, presenti nella serie canadese *Degrassi: The Next Generation* (CTV, 2001-2009; MuchMusic, 2010-2013; MTV Canada,

---

<sup>123</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2007-2008 <https://glaad.org/publications/tvreport08/> (ultimo accesso 01/02/2024)

2013-2015) con la coppia formata da Alex (Deanna Casaluce) e Paige (Lauren Collins), e il ragazzo gay Marco (Adamo Ruggiero); *A sud del Paradiso* (*South of Nowhere*, The N, 2005-2008) anche in questo caso con una coppia di ragazze, Spencer (Gabrielle Christian) e Ashley (Mandy Musgrave); la commedia *Weeds* (Showtime, 2005-2012) con la ragazza lesbica Isabella (Allie Grant); nella serie *The Riches* (FX, 2007-2008) viene portato il tema della non conformità di genere con il personaggio molto giovane di Sam (Aidan Mitchell)<sup>124</sup>.

Già da questi primi tentativi si comprende come, nel corso degli anni, la rappresentazione *queer* nelle *teen series* sia aumentata e migliorata, questi personaggi sono raccontati in modo più sfaccettato e approfondito, e vengono ritratte identità di genere e orientamenti sessuali che per molto tempo sono rimasti nell'ombra.

### 3.3 Generazione Z e *queerness*

Diritti civili, cambiamento climatico, *Black Lives Matter* e *Me Too* sono tutti temi centrali nella cultura della generazione Z, gruppo formato da tutti coloro nati alla fine degli anni Novanta. Secondo il Pew Research Center<sup>125</sup>, la generazione Z risulta essere più diversificata etnicamente, maggiormente educata e consapevole rispetto ai Millennials (nati tra il 1981 e il 1996).

Negli Stati Uniti, in base a una ricerca effettuata dal Public Religion Research Institute (PRRI) a gennaio 2024, il 28% della Gen Z si definisce parte della comunità LGBTQIA+, in confronto al 16% dei Millennials, il 7% della generazione X, il 4% dei Baby Boomers e il 3% della generazione silenziosa: in particolare, di questo 28% il 15% si definisce bisessuale, il 5% gay o lesbica e il restante 8% come altro<sup>126</sup>.

Centrale per la Gen Z è il concetto di intersezionalità, termine coniato dall'attivista e femminista Kimberle Crenshaw nel 1989<sup>127</sup>: secondo questo pensiero l'identità di ogni persona è formata da piccole parti che interagiscono tra loro per diventare qualcosa di più rispetto a una semplice somma di tutte le parti, avendo così effetti su come la società percepisce e tratta qualunque persona. Inizialmente, Crenshaw ha coniato il termine riferendosi all'esperienza delle donne nere, tuttavia,

---

<sup>124</sup> *Ivi*, p.9

<sup>125</sup> Richard Fry, Kim Parker, "Early Benchmarks Show 'Post-Millennials' on Track to Be Most Diverse, Best-Educated Generation Yet", *Pew Research Center*, 15 novembre 2018 <https://www.pewresearch.org/social-trends/2018/11/15/early-benchmarks-show-post-millennials-on-track-to-be-most-diverse-best-educated-generation-yet/> (ultimo accesso 01/02/2024)

<sup>126</sup> "A Political And Cultural Glimpse Into America's Future", Public Religion Research Institute, gennaio 2024 <https://www.prri.org/wp-content/uploads/2024/01/PRRI-Jan-2024-Gen-Z-Draft.pdf> p.14 (ultimo accesso 01/02/2024)

<sup>127</sup> Kimberle Crenshaw, "*Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*", University of Chicago Legal Forum, 1989, vol.1, art.8, pp. 139-167 <https://chicagounbound.uchicago.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1052&context=uclf> (ultimo accesso 01/02/2024)

oggi questo concetto si è esteso a più questioni contemporaneamente: “non c’è più semplicemente un problema di razza qui, un problema di genere qui, e un problema di classe o LGBTQ là”<sup>128</sup>, sono tematiche che ormai si intrecciano tra loro e non possono più essere trattate separatamente.

A partire dagli anni Dieci, periodo in cui i primi nati della generazione Z sono entrati nell’adolescenza, le serie *teen* che hanno incluso personaggi *queer* all’interno della narrazione sono aumentate e sono diventate sempre più popolari. Tra le serie di quel periodo più amate e apprezzate per la loro rappresentazione della comunità LGBTQIA+ ci sono indubbiamente *Glee* e *Pretty Little Liars*. Altri esempi sono rappresentati da *Faking It* (MTV, 2014-2016) e *The Carrie Diaries* (The CW, 2013-2014).

Una delle serie che meglio è riuscita a raccontare le sfaccettature della comunità *queer* è *Glee*, che viene definita come rivoluzionaria per l’abbondanza e la diversità di orientamenti sessuali e identità presentati in un prodotto *teen*<sup>129</sup>. Se nella prima stagione l’unico personaggio *queer* è Kurt, nel corso delle stagioni successive la lista si espande, includendo orientamenti e identità differenti: Santana Lopez (Naya Rivera) inizialmente si definisce eterosessuale, ma capisce poi di essersi innamorata della sua migliore amica cominciando a definirsi lesbica; il già nominato Dave Karofsky, che nel corso della seconda stagione viene a patti con il suo orientamento e comprende di essere gay. Tuttavia, lui e Santana per un periodo fingeranno di essere una coppia per non fare *coming out*; Brittany Pierce (Heather Morris), ragazza bisessuale e migliore amica di Santana, con la quale ha una relazione fino alla quarta stagione; Blaine Anderson (Darren Criss) fidanzato e poi marito di Kurt, viene definito gay fin dalla sua prima apparizione durante la seconda stagione; Unique Adams (Alex Newell) è una ragazza transgender, introdotta come ragazzo gay con il nome di Wade Adams; Spencer Porter (Marshall Williams) e Alistair (Finneas O’Connell) sono due personaggi secondari introdotti nella sesta stagione che avranno una relazione. Sono presenti anche diversi adulti *queer*: Sheldon Beiste (Dot-Marie Jones) uno dei personaggi ricorrenti dalla seconda stagione della serie e uomo transgender, si presenta inizialmente come una donna molto mascolina che allena la squadra di calcio della scuola, per poi fare *coming out* nella sesta stagione; LeRoy (Brian Stokes Mitchell) e Hiram Berry (Jell Goldblum) sono padri di Rachel (Lea Michele), una delle protagoniste principali della serie.

---

<sup>128</sup> Kimberlé Crenshaw, “Kimberlé Crenshaw on Intersectionality, More than Two Decades Later”, *Columbia Law School*, 8 giugno 2017, <https://www.law.columbia.edu/news/archive/kimberle-crenshaw-intersectionality-more-two-decades-later> (ultimo accesso 01/02/2024)

<sup>129</sup> Michaela D. E. Meyer, Megan M. Wood, “Sexuality and Teen Television: Emerging Adults Respond to Representations of Queer Identity on *Glee*”, in *Sexuality & Culture*, Springer Link, vol.17, pp.434-448, 29 maggio 2013, <https://link.springer.com/article/10.1007/s12119-013-9185-2> (ultimo accesso 03/02/2024)

Questi sono alcuni tra i personaggi *queer* proposti all'interno della serie, alcuni tra loro hanno ruoli centrali e da protagonisti, mentre altri rimangono più sullo sfondo della narrazione. *Glee* riesce, tramite tutte le loro storie, a raccontare punti di vista differenti e molte sfaccettature dell'essere parte della comunità LGBTQIA+.

Attraverso i coming out di Kurt e Santana, ad esempio, la serie offre a spettatori e spettatrici due alternative possibili per questo momento molto importante nella vita di molte persone *queer*. Durante il quarto episodio della prima stagione, Kurt riceve supporto da suo padre che, nonostante faccia fatica a comprenderlo, gli assicura di amarlo in qualsiasi caso dicendogli che l'aveva capito fin da quanto era un bambino: "Tutto ciò che volevi per il tuo compleanno era un paio di scarpe col tacco. Immagino di non amare del tutto l'idea, ma se questo è ciò che sei, non c'è nulla che io possa fare. E ti amo tanto quanto prima"<sup>130</sup>. Quando Santana confessa a sua nonna che le piacciono le ragazze nel settimo episodio della terza stagione, invece, la donna non si dimostra accogliente come il padre di Kurt, tanto che arriva a cacciarla di casa consigliandole di non dirlo a nessuno: "Si chiamano segreti per un motivo. Voglio che lasci immediatamente questa casa. Non voglio vederti mai più"<sup>131</sup>. Questi due esempi permettono a chi guarda di capire che possono esserci diversi tipi di reazione al *coming out*. Il creatore della serie è rimasto stupito dalle reazioni positive ricevute dopo la messa in onda dell'episodio del *coming out* di Kurt, in cui diverse persone gli confessano di aver trovato il coraggio di parlare con i propri genitori e con i propri figli<sup>132</sup>.

Un altro personaggio molto importante della serie è Sheldon Beiste, presentato nella seconda stagione come Shannon Beiste, allenatrice della squadra di football. Fin dall'inizio viene presentata come molto mascolina, con una corporatura massiccia e amante dello sport, e questo ha portato gli altri personaggi della serie a convincersi della sua omosessualità nonostante le sue diverse relazioni con degli uomini. Tuttavia, nel terzo episodio della sesta stagione, Shannon confessa alla preside della scuola e al vice-allenatore della squadra di essersi sempre sentita uomo e di aver intenzione di cominciare un percorso di transizione per poter far coincidere la sua identità di genere con il suo

---

<sup>130</sup> *Glee* (Fox, 2009-2015) S1E04: "All you wanted for your birthday was a pair of sensible heels. I guess I'm not totally in love with the idea, but if that's who you are, there's nothing I can do about it. And I love you just as much".

<sup>131</sup> *Glee* (Fox, 2009-2015) S3E07: "They're called a secret for a reason. I want you to leave this house. I don't ever want to see you again".

<sup>132</sup> Thea Glassman, *Freaks, Gleeks, and Dawson's Creek. How Seven Teen Shows Transformed Television*, Running Press, 2023, p.198

aspetto esteriore. Attraverso la sua storia, la serie riesce a spiegare la differenza tra orientamento sessuale e identità di genere, introducendo anche il tema della disforia di genere<sup>133</sup>.

*Glee* si dimostra quindi un ottimo esempio su come trattare diverse esperienze *queer*, proponendo personaggi differenti e riuscendo a integrarli perfettamente all'interno della narrazione.

*Pretty Little Liars* si focalizza sul racconto di storie *queer* principalmente dal punto di vista femminile. Una delle quattro protagoniste della serie, Emily Fields è una ragazza lesbica che, nel corso delle stagioni ha diverse relazioni con ragazze, tra cui: Maya, prima fidanzata e primo amore di Emily, che verrà uccisa alla fine della seconda stagione; Paige, sua compagna di squadre che inizialmente bullizzava Emily per il proprio orientamento; Samara Cook (Claire Holt), fa parte di un gruppo LGBTQIA+ e aiuta Emily a comprendere meglio il suo percorso, ma anche ad accettare il suo orientamento. La storia più importante è, però, quella con Alison DiLaurentis (Sasha Pieterse), ovvero la prima ragazza per cui Emily si prende una cotta, che non riesce a confessare alla diretta interessata prima questa che scompaia. Andando avanti con le stagioni, le due formeranno una famiglia insieme con due figlie e sposandosi, finendo poi per divorziare a causa dell'allontanamento di Alison. Un altro personaggio *queer* della serie è Charlotte DeLaurentis (Vanessa Ray), una ragazza transgender, sorella di Alison che scoprirà solo successivamente di essere in realtà sua cugina. A soli sei anni viene mandata al Radley Sanitarium, un istituto psichiatrico, poiché i genitori adottivi pensavano erroneamente che stesse tentando di annegare Alison. Fin dalla tenera età Charles (nome precedente di Charlotte) ha sviluppato interessi e atteggiamenti femminili, ma solo a sedici anni ha compreso di sentirsi una ragazza e, con l'aiuto della madre adottiva, riesce a cambiare sesso. Tuttavia, questo sarebbe dovuto rimanere segreto e per questo l'istituto è stato costretto a inscenare la morte di Charles. Solo a metà della sesta stagione, nell'episodio "Fine dei giochi, Charles"<sup>134</sup>, la verità viene a galla e Charlotte viene riconosciuta come sorellastra transgender di Alison.

*Faking It* racconta la storia di due migliori amiche che fingono di avere una relazione tra loro per diventare popolari nel loro liceo. La scuola dove è ambientata la serie, infatti, è un istituto molto aperto alla diversità, dove le persone *queer*, piuttosto che essere bullizzate, sono popolari. I problemi sorgono quando i sentimenti di Amy (Rita Volk) nei confronti di Karma (Katie Steens) cambiano e la ragazza capisce di essersi realmente innamorata della sua migliore amica. Nel corso

---

<sup>133</sup> Irene Facheris, "I personaggi rivelazione dell'ultima stagione di Glee: tra disforia di genere e stereotipi abbandonati", *Bossy*, 22 marzo 2015, <https://www.bossy.it/i-personaggi-rivelazione-dellultima-stagione-glee-disforia-genere-stereotipi-abbandonati.html> (ultimo accesso 03/02/2024)

<sup>134</sup> *Pretty Little Liars* (ABC Family, 2010-2016; Freeform, 2016-2017), S6E10 "Game Over, Charles"

degli episodi, Amy esce con diverse persone di entrambi i sessi, ma il suo orientamento non viene etichettato come bisessuale o altro. Un altro personaggio *queer* importante nella serie è Shane (Michael J. Willett), ragazzo gay molto popolare a scuola e che si fidanzerà durante gli episodi con Noah (Elliot Fletcher), un ragazzo trans e omosessuale. Inizialmente Shane è l'unico a conoscenza della relazione segreta tra le due protagoniste e anche dei veri sentimenti di Amy. Tuttavia, la vera novità messa in scena dalla serie riguarda il personaggio di Lauren (Bailey De Young), ragazza intersessuale<sup>135</sup>: essendo nata con dei cromosomi maschili, nonostante si sia sviluppata come femmina durante la gravidanza, Lauren è costretta a prendere delle pastiglie di estrogeni poiché il suo corpo non è in grado di svilupparli. Questa situazione mette la ragazza molto a disagio e per questo non ha mai raccontato a nessuno della sua condizione<sup>136</sup>.

*The Carrie Diaries* è il prequel di *Sex and The City*, basato sul libro omonimo di Candace Bushnell del 2010, e si concentra sulla storia di Carrie Bradshaw (AnnaSophia Robb, interpretata nella serie originale da Sarah Jessica Parker) durante il periodo del liceo. La serie inserisce diversi personaggi *queer* nella narrazione, tra cui diverse ragazze bisessuali: Donna LaDonna (Chloe Bridges) che ha avuto una breve relazione con Jill Chen (Ellen Wong), a sua volta bisessuale; e la stessa dinamica è stata utilizzata per i personaggi di Larissa Loughlin (Freema Agyeman) e Samantha Jones (Lindsey Gort, nella serie originale il personaggio è interpretato da Kim Cattral). Ci sono poi due ragazzi omosessuali fidanzati, ovvero Walt Reynolds (Brendan Dooling), migliore amico della protagonista, e Bennet Wilcox (Jake Robinson).

Queste serie hanno il merito di aver portato sugli schermi di molti adolescenti americani personaggi *queer* più o meno tridimensionali e approfonditi, raccontando le loro storie in modo diversificato e, in alcuni casi, dandogli anche ruoli da protagonisti.

### *Generazione Alpha*

È importante sottolineare come una nuova generazione di adolescenti stia crescendo in questi anni: i giovani nati dopo il 2010, infatti, formano la cosiddetta Generazione Alpha e i più grandi sono entrati ormai da qualche anno nell'adolescenza.

---

<sup>135</sup> Per "intersessualità" si intende "una condizione in cui una persona presenta, sin dalla nascita, caratteri sessuali che non rientrano nella tradizionale classificazione di maschile e femminile. Tali elementi possono riguardare sia aspetti prettamente genetici, quali cromosomi, marker genetici, ormoni, piuttosto che aspetti esteriori evidenti quali gli organi riproduttivi, i genitali o le caratteristiche sessuali secondarie come il seno, la barba o la peluria. [...] Le persone che nascono con tratti intersessuali sembrano essere circa 30.000.000, una percentuale che si aggira fra lo 0,5% all'1,7% della popolazione mondiale" Istituto di Sessuologia Clinica, *Tra i due sessi: L'intersessualità*, Istituto di Sessuologia Clinica, <https://sessuologiaclinicaroma.it/tra-i-due-sessi-lintersessualita/> (ultimo accesso 02/02/2024)

<sup>136</sup> [https://faking-it.fandom.com/wiki/Lauren\\_Cooper](https://faking-it.fandom.com/wiki/Lauren_Cooper) (ultimo accesso 02/02/2024)

Si tratta di giovani nativi digitali, nati in un mondo in cui la tecnologia era già parte integrante della vita quotidiana delle persone. Per quanto riguarda i consumi, secondo una ricerca effettuata da GWI, per il 59% dei e delle giovani della Generazione Alpha guardare film e televisione è l'attività principale svolta durante il weekend, scende al secondo posto con il 50% durante la settimana. Lo streaming risulta essere il metodo prediletto per guardare serie, film e programmi, e negli Stati Uniti le piattaforme più diffuse sono in ordine Netflix, YouTube e Disney+<sup>137</sup>.

Secondo diversi studi, tra cui quello già citato del PRRI, i concetti di orientamento sessuale e identità di genere stanno diventando sempre più fluidi e l'eterosessualità non sarà più considerata lo standard. Nonostante non ci siano ancora statistiche sulle identità *queer* per i più piccoli, secondo la fotografa statunitense Emily April Allen la Generazione Alpha avrà ancora più chiaro e intrinseco il concetto di fluidità, riuscendo ad allontanarsi sempre di più dalle pressioni imposte dall'eteronormatività<sup>138</sup>.

Questo è il nuovo pubblico a cui produttori e sceneggiatori di *teen drama* devono fare riferimento. Prodotti come *Love, Victor* e *Genera+ion* tentano di raccontare storie *queer* attraverso diversi punti di vista, con toni e narrazioni differenti tra loro; mentre *Grease: Rise of the Pink Ladies* e *High School Musical: The Musical – La Serie* propongono nuove storie e nuovi personaggi basati sulle ambientazioni e sulle vicende originali.

### 3.3.1 *Love, Victor: fare coming out in una famiglia religiosa*

*Love, Victor* è una serie basata sul film del 2018 *Love, Simon* (Greg Berlanti, 2018), a sua volta adattamento cinematografico del romanzo *Non so chi sei, ma io sono qui* (*Simon vs. the Homo Sapiens Agenda*) di Becky Albertalli del 2015.

Il protagonista della serie è Victor Salazar (Michael Cimino), quindicenne appena trasferitosi con la sua famiglia a Creekwood, la stessa città dove viene ambientato il film. La serie racconta il percorso che Victor intraprende per conoscere meglio sé stesso e per comprendere a fondo il suo orientamento sessuale: Victor è un ragazzo gentile e sensibile, sempre abituato a mettere la serenità degli altri davanti alla propria e, nel corso degli episodi, deve imparare ad ascoltarsi di più per scoprire sé stesso come giovane uomo, ma anche nell'ambito delle relazioni amorose. Fin dal primo episodio spettatrici e spettatori comprendo facilmente come Victor si sia preso una cotta per il

---

<sup>137</sup> Ricerca GWI: "Generation Alpha: the real picture. What tomorrow's consumers are really thinking" 2022, <https://www.gwi.com/reports/gen-alpha#get-pdf> (ultimo accesso 03/02/2024)

<sup>138</sup> Denny, "Bye bye binary: How Gen Z's bi boom could change EVERYTHING for future generations", *Reckon*, 2 febbraio 2024, <https://www.reckon.news/lgbtq/2024/02/bye-bye-binary-how-gen-zs-bi-boom-could-change-everything-for-future-generations.html> (ultimo accesso 04/02/2024)

compagno di scuola Benji (George Sear), ragazzo dichiaratamente gay. Nonostante ciò, per cercare di integrarsi meglio nella nuova scuola, comincia a frequentare Mia (Rachel Hilson).

Nel corso delle stagioni della serie, Victor dovrà quindi cercare di fare chiarezza prima di tutto con sé stesso riguardo i propri sentimenti verso Benji e il proprio orientamento: la difficoltà ad accettare questo suo cambiamento deriva principalmente dal fatto di essere cresciuto in una famiglia credente di religione cattolica, per la quale l'omosessualità o qualsiasi altro orientamento diverso dall'eterosessualità non sono un'opzione. In particolare, nel primo episodio la madre di Victor, Isabel (Ana Ortiz), sta parlando con un uomo per presentarlo alla sorella; lui, tuttavia, rifiuta poiché troppo impegnato con il lavoro. Una volta che l'uomo si è allontanato, il padre di Victor, Armando (James Martinez), commenta dicendo che “sembra un pochino *flojito* (debole, senza forza)”<sup>139</sup>, facendo intendere che si riferisce alla sua eventuale omosessualità. La reazione di Victor dimostra come battute di questo genere non siano una novità nella sua famiglia.

Parallelamente al suo percorso personale, Victor deve affrontare alcune difficoltà tra i genitori: il giovane e sua sorella, Pilar (Isabella Ferreira) scoprono che Isabel in passato ha tradito il marito e questo ha portato l'intera famiglia a trasferirsi a Creekwood. Dopo un confronto tra genitori e figli, il clima in casa si fa pesante, con le continue liti tra i coniugi. Victor viene lodato dalla madre per non creare mai problemi in famiglia e per non aver mai dato motivo di preoccupazione. Questo, invece che essere apprezzato dal ragazzo, gli dà ulteriori motivi per decidere di non parlare dei dubbi che sta avendo sulla propria sessualità.

Nel corso degli episodi, Victor si avvicina contemporaneamente sempre di più a Benji, grazie al fatto che lavorano insieme in un bar, e a Mia, con la quale si scambiano il primo bacio e comincia una relazione: queste due situazioni continuano a confondere Victor che non riesce a comprendere a fondo i suoi sentimenti.

Durante la festa per il suo sedicesimo compleanno, Victor, oltre alla sua famiglia, invita alcuni amici a casa sua, tra cui Benji e il suo fidanzato, ai quali chiede di non essere troppo espliciti riguardo la loro relazione, a causa del nonno omofobo. Quest'ultimo, infatti, non nasconde minimamente questo suo lato, in particolare commentando la mascolinità del nipote più piccolo, Adrian (Mateo Fernandez) quando lo vede giocare con una bacchetta magica, o quando si lamenta di vedere Benji e Derek (Lukas Gage) scambiarsi un bacio: in questo caso invita Victor a dir loro di

---

<sup>139</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S1E01 “He seems a little *flojito*”.

“non fare certe cose qui. Se il tuo fratello piccolo li vedesse?”<sup>140</sup> Giustificando così la sua palese omofobia con la protezione nei confronti di Adrian. A quel punto, Victor riesce a reagire e a prendere le difese degli amici poiché, se infastidito dal loro atteggiamento, è un problema del nonno e di nessun altro. Victor rimane piacevolmente sorpreso quando i suoi genitori prendono le sue parti, realizzando però subito dopo come accettino il fatto che le persone siano gay a patto che questo non riguardi la loro famiglia.

Quando Victor riesce a fare chiarezza dentro di sé e comprende di essere gay, decide di chiudere la relazione con Mia, cercando di capire come riuscire a dire tutto ai suoi genitori. Il punto di svolta arriva alla fine della prima stagione quando trova il coraggio di fare *coming out*, proprio nel momento in cui Isabel e Armando dicono ai figli di volersi separare per provare a risolvere i loro problemi di coppia.

Nella seconda stagione viene approfondito il rapporto tra Victor e sua mamma, e le difficoltà che quest'ultima ha nell'accettare l'omosessualità del figlio a causa del suo *background* cristiano. La stagione si apre nell'esatto punto dove si è interrotta quella precedente, nel momento in cui Victor confessa ai genitori di essere gay. La scena prosegue mostrando le reazioni di Isabel e Armando: il padre, palesemente confuso, cerca di comprendere meglio ciò che sta succedendo chiedendo al figlio “Quando l’hai deciso?”<sup>141</sup>, al quale Victor risponde che non si tratta di una decisione, bensì che quello è ciò che lui è. Isabel, invece, reagisce con il silenzio, preferendo dormire sopra e parlarne la mattina successiva.

Tuttavia, questo confronto non avviene subito, poiché la scena seguente è ambientata a fine estate, ben dieci settimane dopo. Attraverso la voce fuoricampo, Victor spiega a spettatrici e spettatori ciò che è successo durante questo salto temporale: la situazione tra lui e la madre è molto tesa perché lei sembra ignorare quello che Victor le ha detto, continuando a riferirsi a Benji – a questo punto fidanzato del protagonista – definendolo suo amico; con il padre sembra andare meglio, anche se Armando palesa il suo imbarazzo dando nomignoli divertenti al ragazzo di suo figlio.

Durante il corso degli episodi, mentre Armando si sforza di capire Victor al massimo delle sue possibilità, entrando anche a far parte del PFLAG (Parents, Family, and Friends of Lesbians and Gays), un gruppo formato da genitori, parenti e amici delle persone *queer*, Isabel rimane ancorata alla sua fede religiosa e fatica ad accettare il fatto che suo figlio possa essere gay. Nel quinto

---

<sup>140</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S1E05 “Tell them not to do that here. What if your little brother sees them?”.

<sup>141</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S2E01 “When did you decide this?”

episodio della seconda stagione, la madre di Victor cerca supporto da parte del parroco della chiesa, Padre Lawrence (Sean O'Bryan), che la tranquillizza dicendole che “ha anche il diritto di disapprovare se vuole che Victor conosca l'amore di Dio”.<sup>142</sup> Isabel rimane stupita da questa affermazione del prete, poiché, nonostante questo sia ciò che le hanno sempre insegnato, si aspettava maggiore apertura da parte della Chiesa moderna. Nell'episodio successivo, il parroco parla direttamente con Victor facendogli sapere che, anche se si trova in una fase incerta della sua vita, sua madre sta pregando perché riesca a trovare la sua strada.

Un cambiamento importante nel rapporto tra Victor e Isabel avviene quando lei scopre il protagonista e Benji a letto insieme: durante una brutta lite tra i tre, Benji finisce per far scoprire al fratello minore di Victor che il fratello maggiore è gay. Adrian fino a quel momento è sempre stato all'oscuro di tutto per volontà di Isabel, quando però sono obbligati a dirgli la verità il piccolo di casa reagisce supportando a pieno Victor. Più avanti nell'episodio, Adrian confessa alla madre che Padre Lawrence gli ha spiegato che il fratello maggiore andrà all'inferno per il fatto di essere fidanzato con un ragazzo. Questo è ciò che serve ad Isabel per aprire gli occhi e avere un confronto diretto con il parroco. Durante la discussione, quando Padre Lawrence dice che Victor avrebbe bisogno dell'aiuto della sua famiglia per ritrovare la via del Signore, Isabel gli spiega che l'unica cosa di cui il figlio ha realmente bisogno è che la famiglia lo supporti e lo accetti per quello che è. Isabel non nasconde le difficoltà di questo suo percorso di accettazione poiché è stata cresciuta credendo tante cose sbagliate e che probabilmente “ci metterò il resto della vita per allontanarle. Ma ci riuscirò. E non le insegnerò ai miei figli. Non importa ciò che dice la Chiesa, io nel mio cuore so che Dio ama mio figlio. Il mio bellissimo, perfetto, figlio gay.”<sup>143</sup>

Finalmente, nel penultimo episodio, Isabel e Victor riescono ad avere un confronto. Quando il ragazzo spiega alla madre che non le ha raccontato di una brutta litigata avuta con Benji perché pensava che sarebbe stata contenta di questa cosa, lei riesce a scusarsi per come ha affrontato tutta la situazione e gli dice delle parole che Victor ha probabilmente aspettato fin dal momento del suo *coming out*: “Io ti accetto, Victor. Amo ogni singola parte di te. E passerò il resto della mia vita ad accertarmi che tu lo sappia.”<sup>144</sup>

---

<sup>142</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S2E05 “You're right to express your disapproval, if you want Victor to know God's love”.

<sup>143</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S2E08 “will probably take me the rest of my life to unlearn. But I will unlearn them. And I won't pass them on to my kids. And no matter what you or the church say, I know in my heart that God loves my son. My beautiful, perfect, gay son”.

<sup>144</sup> *Love, Victor* (Hulu, 2020-2022; Disney+, 2022) S2E09 “I accept you, Victor. I love every single part of you. And I will spend the rest of my life to make sure that you know that”.

Gli sceneggiatori della serie in un'intervista hanno spiegato che, attraverso il percorso di Isabel, hanno voluto raccontare una storia diversa dalle altre, poiché solitamente la madre è la persona che supporta un figlio o una figlia durante il *coming out*, mentre in *Love, Victor* questo ruolo è ricoperto dal padre del protagonista. Inoltre, prendendo spunto dalle loro esperienze personali, hanno voluto mettere in scena le difficoltà di Victor di fare *coming out* e di Isabel di accettare questa novità legando questa tematica alla religione. Hanno, tuttavia, voluto raccontare una storia a lieto fine poiché volevano che la serie fosse di ispirazione e confortante, scrivendo una storia che, seppur non perfetta, “mostrasse all’audience *queer* che ‘questo è un modo in cui può andare’.”<sup>145</sup>

### 3.3.2 *Genera+ion*: rappresentazione dell’asessualità di Greta

*Genera+ion* è una serie scritta e prodotta dalla diciassettenne Zelda Barnz e suo padre Daniel Barnz per HBO nel 2021. La serie racconta la storia di un gruppo di liceali, esplorando identità e orientamento sessuale da molti punti di vista. I personaggi *queer* della serie, infatti, sono tanti e molto diversi tra loro: Chester Morris (Justice Smith) un ragazzo gay; Delilah Faye (Lukita Maxwell) è una ragazza pansessuale; Nathan Stewart (Uly Schlesinger) nel corso della serie comprende di essere bisessuale dopo essersi preso una cotta per Chester; J Fernandez (Sydney Mae Diaz) ragazzo bisessuale che ha avuto una relazione con Delilah; Riley Luo (Chase Sui Wonders) è una ragazza bisessuale; Lucia (Marisela Zumbado) ragazza lesbica uscita qualche volta con Riley; Bo (Marwan Salama) ragazzo gay che ha avuto una relazione con Chester; e infine Greta Moreno (Haley Sanchez).

Durante i sedici episodi della serie, Greta viene presentata come una ragazza molto timida e introversa che, dopo averla conosciuta a una festa, si prende una cotta per Riley. Fin dal primo episodio si capisce che Greta è interessata alle ragazze tanto che quando chiede aiuto alla zia di aiutarla con il trucco per una festa, quest’ultima le chiede se lo stia facendo per conquistare qualcuna.

La serie fin da subito mostra il percorso di Greta nel capire maggiormente sé stessa e il suo rapporto con la sessualità: dato che non sembra avere dubbi sul fatto che le piacciono le ragazze, il punto su cui la storia si focalizza è l’aspetto inerente ai rapporti intimi e al contatto fisico romantico. Nel secondo episodio, ad esempio, la ragazza sta provando a guardare un video pornografico: inizialmente sembra disgustata e infastidita da ciò che vede, ma poi comincia a ridere per la strana

---

<sup>145</sup> Adam B. Vary, “How ‘Love, Victor’ Captures One Parent’s Struggle to Accept Her Gay Son”, *Variety*, 11 giugno 2021, <https://variety.com/2021/tv/features/love-victor-ana-ortiz-parent-coming-out-1234994263/> (ultimo accesso 04/02/2024) Traduzione mia: “to show LGBT audiences, ‘This is a way that this can go.’”

situazione in cui si trova. Parallelamente a questa ricerca personale, Greta sviluppa sempre di più un interesse nei confronti di Riley, dimostrato anche dall'imbarazzo che la prima prova quando, mentre sono chiuse in classe e parlano delle loro famiglie, le prende la mano cercando di calmarla dopo che Riley ha avuto un attacco di ansia.

Nel corso degli episodi le due ragazze cominciano ad avvicinarsi sempre di più, senza che però succeda nulla tra loro. Durante la sesta puntata, il gruppo di amici parte per un viaggio scolastico e durante il tragitto, nonostante le due ragazze vorrebbero sedersi vicine, sono costrette a separarsi. Greta a quel punto inizia a parlare con Chester che le fa qualche battuta sulla possibilità di stare finalmente insieme a Riley, potendo condividere con lei anche un letto per la prima volta. La ragazza è evidentemente molto a disagio a quel pensiero, ma non dice nulla all'amico e fa finta di niente. Tuttavia, quando arriva il momento di dividere la stanza e le due ragazze cominciano a scambiarsi effusioni, nel momento in cui Riley decide di togliersi la maglia, Greta va nel panico e la blocca dicendole "Non voglio questo. Non voglio una botta e via. Non voglio solo una botta e via"<sup>146</sup>, dandole implicitamente della poco di buono. In realtà è evidente come Greta non pensi veramente ciò che ha detto a Riley, ma non riesce a spiegare nemmeno a sé stessa ciò che prova e questo la manda in confusione.

Una volta tornate dal viaggio le due ragazze smettono di rivolgersi la parola e, parlando di nuovo con Chester, Greta si chiede "Perché è tutto sempre così sessuale?"<sup>147</sup>, cambiando poi subito argomenti. Quando però Chester comincia a parlare in maniera spinta di un suo appuntamento si scusa con la ragazza notando il suo disagio.

Dall'episodio successivo, Greta comincia a uscire con un'altra ragazza, Lucia, ma nel momento in cui quest'ultima prova a baciarla, Greta la blocca subito dicendole di non conoscerla abbastanza. Quando però questo succede di nuovo, Lucia chiede alla ragazza se sia sicura che le piacciono davvero le ragazze, ma non è su questo che Greta ha dei dubbi. Parlando con un'amica, infatti, Greta esprime le sue difficoltà e le confessa che pensa ci sia qualcosa di sbagliato in lei. L'amica la tranquillizza dicendole che magari non sia ancora riuscita a capire cosa le piaccia fare.

Dopo un tentativo di chiarimento con Riley andato male, Greta riesce solamente nell'ultimo episodio della serie a spiegarle quello che ha capito di sé: "C'è qualcosa che ho notato di me. Mi può piacere qualcuno. Piacere davvero tanto. Ma quando si arriva al punto di baci o scambiarsi effusioni o qualcos'altro, non lo voglio. Quindi non so se possa funzionare tra noi. Se anche tu lo

---

<sup>146</sup> *Genera+ion* (HBO, 2021) S1E07 "I don't want this. I'm not like you. I don't hook up. I don't just hook up".

<sup>147</sup> *Genera+ion* (HBO, 2021) S1E09 "Why is everything always so sexual?"

volessi”<sup>148</sup>. Sfortunatamente dopo una sola stagione la serie è stata cancellata e per questo non è possibile sapere come si sarebbe potuta evolvere la storia tra Greta e Riley.

Tramite questo discorso, nonostante Greta non utilizzi mai l’etichetta, esprime perfettamente quello che alcune persone asessuali provano quando si parla di relazioni intime e il proprio rapporto con la sessualità.

La parola asessualità è un termine ombrello che comprende diversi orientamenti sessuali. In generale con questo concetto ci si riferisce a tutte quelle persone che provano poca o nessuna attrazione sessuale e/o desiderio per il contatto fisico<sup>149</sup>.

Secondo gli ultimi dati GLAAD, all’interno dei prodotti *scripted* statunitensi, i personaggi asessuali corrispondono all’1% del totale tra canali broadcast, via cavo e piattaforme streaming, ovvero otto personaggi: due sulle reti via cavo, ovvero Glen e Glenda di *Chucky* (Syfy, 2021-) e quattro solo su Netflix, in particolare Elijah di *Big Mouth* (Netflix, 2017-), Ca\$h (Will McDonald) della serie australiana *Heartbreak High* (Netflix, 2022-), Isaac (Tobie Donovan) della serie inglese *Heartstopper* (Netflix, 2022-) e Abbi (Rhianna Jagpal) in *The Imperfects* (Netflix, 2022)<sup>150</sup>.

Nella stagione 2021-2022, i personaggi asessuali erano solo due: Greta e un personaggio che, nel momento in cui il report di GLAAD è stato pubblicato, era sotto embargo, per cui si può solo sapere che si trattava di una persona all’interno di una serie su una piattaforma streaming<sup>151</sup>. I primi personaggi asessuali rilevati da GLAAD risalgono, invece, alla stagione 2017-2018 e sono due, uno su un canale via cavo e l’altro su una piattaforma streaming, rispettivamente Raphael Santiago (David Castro) di *Shadowhunters* (Freeform, 2016-2019) e Todd Chavez di *BoJack Horseman* (Netflix, 2014-2020)<sup>152</sup>.

Il lavoro che *Genera+ion* fa attraverso il personaggio di Greta esprime le difficoltà e la liberazione finale del riuscire a trovare le parole giuste per poter esprimere il proprio essere. Greta non utilizza il termine “asessuale”; tuttavia, riesce a scoprire un modo del tutto personale per descrivere ciò che sente: è innamorata di Riley e questo per lei è abbastanza. Secondo le parole della sceneggiatrice, la serie ha voluto mostrare al pubblico cosa voglia dire essere in una relazione quando una delle due

---

<sup>148</sup> *Genera+ion* (HBO, 2021) S1E16 “There’s something I’ve been noticing about myself. I can like someone. Like, really like them. But where it comes to kissing or making out or whatever, I don’t want that. So I don’t know how it could work, like, between us. Even if you wanted it to”.

<sup>149</sup> Definizione di “asessualità” <https://acesandaros.org/learn/the-aseexual-umbrella> (ultimo accesso 04/02/2024)

<sup>150</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2022-2023 <https://glaad.org/whereweareontv22/> (ultimo accesso 04/02/2024)

<sup>151</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2021-2022 <https://glaad.org/whereweareontv21> (ultimo accesso 04/02/2024)

<sup>152</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2017-2018 <https://glaad.org/whereweareontv17> (ultimo accesso 04/02/2024)

persone coinvolte è asessuale, mostrando ciò che questo significhi per il personaggio di Greta e quale sia il suo personale modo di esprimere sé stessa<sup>153</sup>.

### 3.3.3 *Grease: Rise of the Pink Ladies – Identità di genere non conformi negli anni Cinquanta*

Se *Genera+ion* ha portato sullo schermo tanti personaggi *queer* molto diversi tra loro, il reboot di *Grease* (Randal Kleiser, 1978), *Grease: Rise of the Pink Ladies* concentra la sua inclusività unicamente nel personaggio di Cynthia Zdunowski (Ari Notartomaso). La storia è ambientata nel 1954, quattro anni prima rispetto al musical originale, e racconta la nascita della gang femminile delle Pink Ladies all'interno della Rydell High. Differentemente dal film, la serie mostra come inizialmente le quattro protagoniste fossero quattro *outsider* della scuola e per nulla popolari, allo stesso modo della loro controparte maschile, ovvero i T-Birds: entrambe le gang, infatti, nel film vengono mostrate come amate e celebrate nella scuola; in questo caso, invece, i due gruppi sono composti da persone lasciate ai margini e respinte.

Le protagoniste sono estremamente diverse, ma ognuna di loro rappresenta una voce fuori dal coro: Jane Facciano (Marisa Davila) è una ragazza italo-portoricana descritta come estremamente studiosa e considerata da tutti un topo di biblioteca, che durante l'estate comincia una relazione con il capitano della squadra di football e che all'inizio dell'anno scolastico decide di candidarsi come presidente degli studenti della scuola, proprio contro il fidanzato; Olivia Valdino (Cheyenne Isabel Wells), è la sorella minore di uno dei T-Birds ed è conosciuta a scuola a causa di un pettegolezzo riguardo una relazione tra lei e un professore, si presenta come una ragazza molto forte e a tratti prepotente, che però nel corso degli episodi impara ad esternare i propri sentimenti e ad apprezzare il legame sempre più profondo che sta formando con le altre ragazze; Nancy Nakagawa (Tricia Fukuhara), ragazza asiatica che aspira a diventare una stilista di alta moda, si mostra alle altre persone come fredda e imperturbabile, ma fin da quando si è allontanata dalle sue vecchie amiche per il fatto che le considerava troppo concentrate sui ragazzi, dimostra un forte bisogno di avere un gruppo di amiche unito e che stia al suo fianco; Cynthia Zdunowski si presenta da subito come un maschiaccio, amante delle macchine e con il grande desiderio di entrare a far parte dei T-Birds.

Attraverso il personaggio di Cynthia, la serie mostra quali possano essere le difficoltà che una persona non binaria deve affrontare per il fatto di non sentire di appartenere a nessun gruppo. Quando all'inizio della serie Cynthia chiede ai ragazzi di poter entrare a far parte della loro gang,

---

<sup>153</sup> Grayson Gilcrease, "Genera+ion's Greta Is Still Discovering Herself and Her Asexuality on the Season 1 Finale", *Popsugar*, 9 luglio 2021 [https://www.popsugar.co.uk/entertainment/generaion-is-greta-moreno-asexual-48411983?utm\\_medium=redirect&utm\\_campaign=US:IT&utm\\_source=www.google.com](https://www.popsugar.co.uk/entertainment/generaion-is-greta-moreno-asexual-48411983?utm_medium=redirect&utm_campaign=US:IT&utm_source=www.google.com) (ultimo accesso 04/02/2024)

utilizzando una canzone per spiegar loro come il mondo stia cambiando, questi le rispondono dicendole che sarebbe assurdo far entrare una ragazza nel gruppo perché “I T-Birds hanno appena guadagnato un po’ di rispetto.”<sup>154</sup>

Le quattro ragazze trovandosi isolate per diversi motivi cominciando ad avvicinarsi sempre di più tra loro. Tuttavia, nonostante quest’amicizia appena formata, Cynthia esprime le proprie difficoltà nel sentirsi completamente dentro questo nuovo gruppo poiché si sente “troppo femmina per essere uno dei ragazzi e troppo maschio per essere una delle ragazze”<sup>155</sup>. Attraverso questo concetto il personaggio mette in luce alcuni pensieri che le persone non binarie o transgender possono avere nel momento in cui si rendono conto di non riconoscersi nella definizione di uomo o di donna secondo l’idea di binarismo di genere<sup>156</sup>.

Un’altra scena che descrive i dubbi che si trova ad affrontare Cynthia riguardo la sua identità di genere è quella del ballo scolastico: la ragazza decide di indossare un vestito femminile classico per andare alla festa della scuola, ma quando si mostra alle sue amiche non riesce a nascondere il proprio disagio. Sentendosi costretta a doversi conformare secondo gli standard richiesti, l’unico momento in cui Cynthia mostra sollievo è quando torna a casa alla fine della festa e indossa una giacca maschile al di sopra del vestito.

È importante sottolineare che Ari Notartomaso, interprete di Cynthia, sia una persona non binaria e transgender, e probabilmente questo aiuta il personaggio ad esprimere al meglio questa identità. In un’intervista per UPI, Notartomaso sottolinea l’importanza dell’aver interpretato un personaggio non binario in una serie ambientata negli anni Cinquanta, evidenziando come l’essere *queer* cambi nel tempo in base alla società e al contesto storico in cui una persona vive e questa serie permette di “raccontare la storia di come avrebbe potuto essere negli anni Cinquanta”<sup>157</sup>. In un’altra intervista<sup>158</sup>, Notartomaso esterna la speranza che il suo personaggio permetta a spettatrici e spettatori più giovani di riconoscersi in Cynthia e che possa aiutarli nel loro percorso.

---

<sup>154</sup> *Grease: Rise of the Pink Ladies* (Paramount+, 2023) S1E01 “The T-Birds just got a little respect”.

<sup>155</sup> *Grease: Rise of the Pink Ladies* (Paramount+, 2023) S1E02 “I’m too girl to be one of the boys and too boy to be one of the girls”.

<sup>156</sup> Per binarismo di genere si intende “la convinzione che il genere sia composto da due generi distinti e opposti (femminile e maschile) in cui non vi è sovrapposizione” <https://www.intersexesiste.com/antologia/lo-spettro-di-genere-uno-scienziato-spiega-perche-il-genere-non-e-binario/> (ultimo accesso 05/02/2024)

<sup>157</sup> Fred Toper, “Pink Ladies’ cast addresses gender nonconformity, racism”, *UPI*, 6 aprile 2023, traduzione mia “to tell that story of what it may have been like in the 1950s”

[https://www.upi.com/Entertainment\\_News/TV/2023/04/06/Grease-Rise-Pink-Ladies-cast/4081680711991/](https://www.upi.com/Entertainment_News/TV/2023/04/06/Grease-Rise-Pink-Ladies-cast/4081680711991/) (ultimo accesso 05/02/2024)

<sup>158</sup> Jamie Jirak, “Grease: Rise of the Pink Ladies Star Ari Notartomaso Talks the Importance of All-Ages Queer Content (Exclusive)”, *ComicBook TV*, 1 aprile 2023 <https://comicbook.com/tv-shows/news/grease-rise-of-the-pink-ladies-ari-notartomaso-importance-of-all-ages-queer-content-exclusive-interview/> (ultimo accesso 05/02/2024)

Secondo i dati GLAAD, nella stagione 2022-2023 i personaggi transgender non binari erano trentadue. Di questi solo cinque vengono identificati come persone non binarie: una nei canali broadcast e due sia per i canali via cavo che per le piattaforme streaming<sup>159</sup>. In questo conteggio il personaggio di Notartomaso non rientra poiché la serie è uscita dopo la pubblicazione del report. Storicamente GLAAD ha contato personaggi transgender e non binari nella stessa categoria, tuttavia, dato che sempre più persone hanno cominciato a definirsi non binarie, senza però rientrare nella categoria delle persone transgender, “da tre anni a questa parte, GLAAD ha cominciato un conteggio separato per questi personaggi”<sup>160</sup>.

### 3.3.4 *High School Musical: The Musical – The Series (HSMTMTS): un reboot in chiave queer*

A distanza di tredici anni dall’uscita del primo film di *High School Musical* (Kenny Ortega, 2006), al franchise si aggiunge una serie televisiva prodotta e pubblicata da Disney + nel 2019. La serie racconta le vicende di ragazzi e ragazze del gruppo di teatro della East High School – scuola dove sono ambientati i film –, impegnati nella messa in scena dello spettacolo di fine anno per il quale dovranno interpretare un musical ispirato proprio al film del 2006.

A differenza della trilogia originale, la serie è caratterizzata dalla presenza di diversi personaggi *queer* che, nel corso delle stagioni, aumenteranno e si diversificheranno sempre di più.

In particolare, durante la prima stagione si sviluppa la relazione tra Carlos Rodriguez (Frankie Rodriguez) e Seb Matthew-Smith (Joe Serafini): il primo è il coreografo ufficiale della scuola e dello spettacolo teatrale, mentre del secondo si conosce solo il fatto che la sua famiglia sia proprietaria di una fattoria. I due ragazzi si conoscono durante le audizioni per il musical di fine anno, per il quale cominciano a lavorare insieme. Durante il quinto episodio della prima stagione, dedicato all’*homecoming* – il ballo di inizio anno delle scuole statunitensi –, Carlos trova il coraggio di invitare Seb ad andare alla festa insieme e, dopo un attimo di esitazione in cui gli chiede se è sicuro di ballare “di fronte a gente che non è del teatro”<sup>161</sup>, il ragazzo accetta. Nel momento in cui però Seb non si presenta al ballo, Carlos teme di essere stato lasciato solo. Tuttavia, arrivando con ritardo di tre ore, Seb gli confessa di aver avuto un’emergenza in famiglia e di non essere riuscito ad avvisarlo. Nel corso degli altri episodi della prima stagione i due si avvicineranno sempre di più tra loro, arrivando a ufficializzare la loro relazione solo nella seconda stagione.

---

<sup>159</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2022-2023

<sup>160</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2022-2023, p.39, traduzione mia: “GLAAD three years ago began separately tallying these characters”

<sup>161</sup> *High School Musical: The Musical – La Serie* (Disney+, 2019-) S1E05: “In front of, like, all the non-theatre kids”

Tra gli alti e bassi della loro relazione raccontati durante la serie, la coppia formata da Carlos e Seb riesce a entrare nella storia di Disney+ scambiandosi il loro primo bacio: nel 2017 Disney Channel aveva introdotto il suo primo protagonista *queer*, ovvero Cyrus Goodman (Joshua Rush) nella serie *Andi Mack* (Disney Channel, 2017-2019)<sup>162</sup>; ma solo con *HSMTMTS* viene messo in scena il primo bacio di una coppia omosessuale durante il quinto episodio della seconda stagione. Un'altra importante caratteristica della coppia è che nessuno dei due ha dovuto fare *coming out* nella serie: i due protagonisti sono introdotti fin dal primo episodio come gay dichiarati e il creatore della serie, Tom Federle, ha voluto spiegare questa scelta affermando che “se vogliamo davvero portare avanti la conversazione, abbiamo bisogno di storie in cui [il *coming out*] è presentato non solo come un dato di fatto, ma anche qualcosa di cui essere orgogliosi o per il quale non doverne fare un grosso problema.”<sup>163</sup>

Oltre a Carlos e Seb, nel corso delle stagioni vengono introdotti diversi personaggi *queer*: Ashley Caswell (Julia Lester) e Big Red (Larry Saperstein) cominciano a uscire insieme durante la seconda stagione e, nel corso della terza, capiscono entrambi di essere bisessuali; Carol (Nicole Sullivan) e Dana Salazar-Roberts (Michelle Noh) sono le madri di Nini (Olivia Rodrigo), una dei protagonisti principali della serie; infine, Maddox (Saylor Bell Curda), personaggio introdotto nella terza stagione, è una ragazza lesbica per cui Ashley si prende una cotta e che quindi le permetterà di capire di essere bisessuale.

Il tono generale positivo della serie e il modo in cui questi personaggi *queer* vengono inseriti nella narrazione rendono le storie naturali e spontanee, senza spettacolarizzare e sottolineare le differenze, rifacendosi ai concetti di normalizzazione e *meaningful diversity* riportati nel capitolo precedente. Il linguaggio utilizzato all'interno della serie ha fatto sì che GLAAD la classificasse come adatta a bambini e famiglie<sup>164</sup>.

---

<sup>162</sup> Christi Carras, “Thanks to Whitney Houston, ‘High School Musical’ has its first gay romance”, *Los Angeles Times*, 6 dicembre 2019 <https://www.latimes.com/entertainment-arts/tv/story/2019-12-06/disney-plus-high-school-musical-the-musical-the-series> (ultimo accesso 05/02/2024)

<sup>163</sup> *Ivi*, traduzione mia: “If we really want to move the conversation forward, we also need to show stories in which it’s presented as not only a given fact but something to be either proud of or not to make a huge deal out of”.

<sup>164</sup> Report GLAAD Where We Are on TV 2022-2023, p.44

## Capitolo 4 – Il *teen drama* in Italia

### 4.1 I primi tentativi: breve storia del *teen drama* italiano

Come detto nel primo capitolo, la serialità televisiva dedicata agli adolescenti arriva in Italia solo alla fine degli anni Ottanta con la fine del monopolio della Rai. Prima di allora, l'emittente pubblica aveva proposto programmi educativi secondo il principio pedagogico della televisione creando la "TV dei ragazzi" prima e "Tv2 Ragazzi" dopo; seguiti poi da programmi contenitore come *Tandem* su Rai 2 e *Bim Bum Bam* sui canali Fininvest.

Secondo Aldo Grasso, il primo esempio di "fiction televisiva per ragazzi"<sup>165</sup> è stato *Love me Licia* (Italia 1, 1986), ispirato all'anime giapponese *Kiss Me Licia* (TV Asahi, 1983-1984) e con protagonista una giovane Cristina D'Avena. Grazie alla popolarità raggiunta da questa serie, sono stati prodotti ben tre sequel: *Licia dolce Licia* (Italia 1, 1987), *Teneramente Licia* (Italia 1, 1987) e *Balliamo e cantiamo con Licia* (Italia 1, 1988).

A questa prima serie per ragazzi, seguirono diversi esempi di prodotti *scripted* rivolti principalmente a un pubblico di adolescenti, in particolare da parte di Mediaset. Come nel caso di *Love me Licia*, molte di queste serie venivano "concepite per Italia 1, canale destinato soprattutto al target giovanile"<sup>166</sup>. Il 13 gennaio 1987 viene trasmessa la prima puntata de *I ragazzi della 3<sup>a</sup> C* che, ambientata negli anni Ottanta nel liceo fittizio Leopardi di Roma, racconta le avventure di nove studenti della 3<sup>a</sup> C, ognuno dei quali rappresenta una tipologia specifica di studente: Chicco Lazzaretti (Fabio Ferrari), carismatico ed esuberante trascinatore della classe, è lo studente più grande della classe essendo stato bocciato diverse volte; Bruno Sacchi (Fabrizio Braconeri), viene descritto come marmone, ingenuo e impacciato, può essere considerato il braccio destro di Chicco; Massimo Conti (Renato Cestiè), è lo sportivo della classe, grande amico di Chicco e Bruno; Sharon Zampetti (Sharon Gusberti), figlia snob di un imprenditore milanese che viene spesso corteggiata dai ragazzi della classe; Elias (Stefania Dadda) e Tisini (Francesca Ventura) sono le due secchione della classe e per questo vengono spesso prese in giro; infine, Daniele Rutelli (Giacomo Rosselli) e Rossella Schnell (Claudia Vegliante) sono i due fidanzatini del gruppo. La serie mette in evidenza "vizi, qualità, modi di parlare e di comportarsi di un mondo giovanile alquanto stereotipato"<sup>167</sup>, ma, nonostante questo, la sua popolarità permette la messa in onda di altre due stagioni nel 1988 e nel 1989. Attraverso toni comici e battute vivaci, la storia mette in risalto l'amicizia profonda e il senso di solidarietà che caratterizza il gruppo dei protagonisti.

---

<sup>165</sup> A. Grasso, *op.cit.*, p.434

<sup>166</sup> G. Rossini, *op.cit.*, p.196

<sup>167</sup> A. Grasso, *op.cit.*, p.656

Nello stesso anno della trasmissione della terza stagione de *I ragazzi della 3<sup>a</sup> C*, viene prodotta *Classe di ferro*. Al centro della serie c'è un gruppo di ragazzi alle prese con il loro anno di leva militare presso una caserma nel nord-est italiano. Tra i protagonisti principali ci sono: Giampiero Montini (Massimo Reale), è un ragazzo fiorentino appassionato di auto e abiti di lusso che diventa in poco tempo il leader del gruppo; Gabriele Serra (Paolo Sassanelli), ragazzo barese che lavora come cameriere nel bar di famiglia; Antonio Scibetta (Giampiero Ingrassia), ragazzo siciliano che in diverse occasioni si rende responsabile degli scherzi nella caserma; nel cast rientrano anche Rocco Papaleo e Adriano Pappalardo, rispettivamente nei panni del caporale Melloni e del sergente Scherone. Dopo la prima stagione nel 1989, la serie viene rinnovata per altri dodici episodi nel 1991.

Nel 1990 viene trasmessa *College*, serie ispirata all'omonimo film del 1984 (Castellano, Pipolo, 1984): la storia ruota attorno agli scherzi che gli allievi dell'Admiral Academy e le allieve del Victoria College si infliggono a vicenda. L'attrice che interpreta la protagonista della serie, Arianna Silvestri (Federica Moro), è anche il personaggio principale all'interno del film originale. Tra gli altri protagonisti ci sono: Marco Poggi (Keith Van Hoven), fidanzato di Arianna e principale artefice degli scherzi compiuti a discapito delle ragazze; Carletto Staccioli (Fabrizio Bracconeri), è un ragazzo impacciato e un po' imbranato che può ricordare Bruno de *I ragazzi della 3<sup>a</sup> C*, anche per il fatto che i due personaggi sono interpretati dallo stesso attore; dalla serie del 1987 torna anche Fabio Ferrari nei panni del caporale Baldani; tra le ragazze, invece, ci sono Cinzia Bernardini (Raffaella Monti), Vally Chiaro (Jessi Calzà) e Beatrice Barbieri (Lara Wendel), rispettivamente l'intellettuale, la sportiva e la snob del gruppo.

A qualche anno di distanza viene trasmessa *Grandi domani* (Italia 1, 2005), prodotta da Maria De Filippi e Maurizio Costanzo. La serie può essere considerata "la versione fiction di *Amici*"<sup>168</sup> (Italia 1, 2001-2003; Canale 5, 2002-) e racconta le storie di un gruppo di studenti all'interno di una scuola di recitazione, ballo e canto. *Grandi domani* prende grande ispirazione dalla serie spagnola *Paso Adelante* (Antena 3, 2002-2005) e dalla statunitense *Saranno famosi* (*Fame*, NBC, 1982-1983; syndication, 1983-1987). Tra gli allievi della scuola ci sono: Sara (Stella Rotondaro), una ragazza di origine indiana amante del canto; Simone (Primo Reggiani), ragazzo romano che, poco prima di rientrare in carcere tenta l'esame di ammissione nella scuola e riuscirà ad entrarci grazie alle sue doti recitative; Furio (Massimiliano Varrese) è un ragazzo schivo e solitario che ha l'obiettivo di diventare un grande ballerino di danza classica; Rebecca (Milena Mancini), figlia di una grande

---

<sup>168</sup> *Ivi*, p.352

ballerina, cercherà nel corso della serie di riuscire a raggiungere il livello della madre; Paola (Giulia Bevilacqua) è la più giovane del gruppo, con una grande passione per la recitazione e l'aspirazione di diventare una show girl televisiva; Matteo (Giovanni Esposito), è il più anziano del gruppo, definito un eterno Peter Pan che vuole perseguire il suo grande sogno di recitare; infine, Massimo (Andrea Mochi Sismondi) è un ballerino di danza classica insicuro, dedito al ballo e gay non dichiarato. Quest'ultimo è protagonista di una scena di *coming out* in cui racconta a Furio di essere stato vittima di un'aggressione omofoba, definita da lui stesso come “uno scambio di opinioni”<sup>169</sup>. In un episodio successivo della serie, Massimo scopre Furio a dormire sul pavimento dell'aula di danza e per questo lo invita a dormire a casa sua, ma questa convivenza durerà poco per via delle avance eccessive di Massimo che Furio non gradisce. Nel corso degli episodi questo personaggio non verrà particolarmente approfondito, per cui di lui non si sa molto altro oltre la sua grande passione per la danza e la sua cotta per Furio.

Facendo un salto indietro nel tempo, in risposta al riscontro positivo ottenuto da *I ragazzi della 3<sup>a</sup> C*, nel 1991 la Rai produce *I ragazzi del muretto*: la serie ha al centro un gruppo di ragazzi e ragazze della media borghesia romana che, ritrovandosi su un muretto di piazza Mancini nel quartiere Flaminio a Roma, affrontano problemi d'amore, conflitti con i genitori e liti tra amici. Oltre a trattare i temi tipici dell'adolescenza, la serie porta sullo schermo anche temi sociali come “il razzismo, la droga, l'Aids, l'omosessualità, l'aborto”<sup>170</sup>. Tra i personaggi principali figurano: Stefania Ruberti (Francesca Antonelli), descritta come un maschiaccio, una ragazza molto schietta e diretta, ma sempre a disposizione degli amici; Christian Lanciani (Vincenzo Diglio), fidanzato di Stefania, è un ragazzo chiassoso e immaturo; Johnny Giordani (Claudio Lorimer), allegro e cordiale, viene considerato il leader del gruppo; Debora Sacchetti (Cecilia Dazzi stagioni 1-2; Irene Grazioli stagione 3) viene descritta come un po' ingenua, romantica e sognatrice; Gigi Marotta (Amedeo Letizia) è lo sportivo del gruppo ed è innamorato di Debora; Simone Ippoliti (Gabriele Pao Pei Andreoli) è un ragazzo ricco e viziato, con la fama di sciupafemmine, ma in realtà è molto innamorato di Sara; Sara Castelli (Barbara Ricci), aspirante ballerina, scontrosa e un po' diffidente, fidanzata con Simone, del quale – a metà della prima stagione – rimarrà incinta di un bambino che perderà a causa di un malore.

Nella serie, il tema dell'omosessualità viene affrontato durante il tredicesimo episodio della seconda stagione quando viene presentato un nuovo ragazzo della scuola, Marco (Leonardo Ferrantini). L'episodio si apre nel bagno dell'istituto nel momento in cui tre ragazzi aggrediscono Marco per via

---

<sup>169</sup> *Grandi domani* (Italia 1, 2005) S1E15

<sup>170</sup> <https://www.raiplay.it/programmi/iragazzidelmuretto> (ultimo accesso 07/02/2024)

della sua omosessualità. A quel punto entra nel locale uno dei protagonisti della serie, Gigi, che prende le difese del nuovo arrivato e, da quel momento in avanti, i due giovani cominceranno a fare amicizia. Quando il gruppo di amici avverte Gigi che il nuovo arrivato potrebbe essere omosessuale, il ragazzo reagisce male dicendo che non sarebbe una cosa possibile; quando però è lo stesso Marco a confessargli di essere gay, Gigi lo rassicura dicendogli che “a me non me ne frega niente se sei in quel modo lì”<sup>171</sup> e che lui assieme ai suoi amici non cominceranno a ignorarlo per questo motivo.

Una scena molto importante dell’episodio mostra il gruppo di amici, escluso Marco, avere una conversazione proprio sull’omosessualità di quest’ultimo: una delle ragazze cerca di spiegare agli altri come Marco non sia diverso da loro solo per il fatto di essere gay, “perché una caratteristica sessuale deve essere così speciale o discriminante?”; tuttavia, un amico non sembra convinto poiché “la differenza c’è e va guardata in faccia”. La conversazione si chiude in fretta quando decidono tutti di cambiare discorso.

Più avanti nell’episodio, Marco confessa a Gigi di essersi invaghito di lui, ma quest’ultimo lo rifiuta accusando Marco di aver rovinato la loro amicizia. Il giorno dopo a scuola Marco comincia a sentirsi male durante la lezione e chiede alla docente di poter andare in bagno; quando però Gigi nota che il ragazzo è fuori dall’aula da parecchio tempo comincia a preoccuparsi e lo raggiunge per controllare cosa stia succedendo. Appena arrivato in bagno, Gigi trova Marco chiuso in una delle toilette riverso nel sangue dopo che ha provato a tagliarsi i polsi. Una volta che i compagni di classe – compresi i tre ragazzi colpevoli dell’aggressione omofoba dell’inizio dell’episodio – accorrono in bagno dopo aver sentito le urla di Gigi, quest’ultimo comincia a praticare il massaggio cardiaco a Marco, senza risultati. A quel punto decide, nonostante gli sguardi di tutti i compagni su di lui, di eseguire la respirazione bocca a bocca, riuscendo così a salvare l’amico.

L’episodio si chiude con il gruppo di amici che accoglie a braccia aperte Marco quando il ragazzo torna a scuola dopo essersi ripreso dal tentato suicidio. Nonostante la fine dell’episodio sembri suggerire che il nuovo arrivato sia entrato a far parte del gruppo, il personaggio di Marco non verrà inserito all’interno della narrazione, chiudendo così la sua storia con il termine della puntata.

Nel 2001 la Rai tenta nuovamente di creare un prodotto per i giovani con un adattamento italiano della serie *Compañeros* (Antena 3, 1998-2002), dal titolo *Compagni di scuola* (Rai 2, 2001). La serie è ambientata in un liceo scientifico di Roma e segue le vicende di due fratelli, entrambi professori della scuola, Felice (Massimo Lopez) e Giovanni Salina (Paolo Sassanelli). Nella serie, le storie degli insegnanti spesso si intrecciano a quelle degli studenti, in particolare quelli della IV F,

---

<sup>171</sup> *I ragazzi del muretto* (Rai 2, 1991-1996) S2E13

creando in questo modo “un confronto continuo tra il mondo degli adulti e quello dei giovani”<sup>172</sup>. Tra i protagonisti principali ci sono: Michele Reale (Riccardo Scamarcio), Valeria Filangeri (Laura Chiatti), Arianna Cirese (Camilla Filippi), Martina Antonelli (Cristiana Capotondi), Pietro Valobra (Brando De Sica) e Marco Barca (Damiano Russo).

Come si può notare da questi esempi analizzati, nelle serie televisive pensate per i giovani trame e personaggi tendono a ripetersi, proponendo ambientazioni analoghe tra loro – molte di queste serie sono ambientate all’interno di scuole romane – e protagonisti simili: è spesso presente un leader del gruppo, il personaggio amante dello sport, la ragazza ricca e viziosa, il secchione o la secchiona del gruppo spesso vittima delle prese in giro dei compagni. Per quanto riguarda la rappresentazione LGBTQIA+ gli esempi sono pochi, spesso macchiettistici e le situazioni tendono a ripetersi: si tratta di personaggi secondari, che subiscono aggressioni a causa della loro omosessualità, che si innamorano di uno dei protagonisti della serie, venendo però sempre rifiutati, e che vengono rappresentati spesso come ragazzi solitari ed emarginati dal gruppo.

#### 4.2 La svolta delle piattaforme streaming

L’arrivo e la diffusione di nuovi servizi streaming statunitensi in Italia come Netflix, Amazon Prime Video e successivamente Disney+ ha portato a una rivalutazione delle *teen series* attraverso sia l’importazione di prodotti internazionali, sia – e soprattutto – la creazione di prodotti locali.

Il lancio ufficiale di Netflix in Italia nell’ottobre 2015 ha segnato un importante momento di riscoperta del *teen drama* italiano, che rivolge la sua attenzione verso un target spesso sottovalutato dai canali generalisti, ovvero quello degli adolescenti<sup>173</sup>. Dopo la realizzazione della prima produzione originale italiana, *Suburra – La serie* (Netflix, 2017-2020), il 2018 è l’anno di produzione del primo *teen drama* italiano prodotto da Netflix: *Baby* inizialmente non nasce come serie per adolescenti, tuttavia, con l’andare avanti degli episodi e delle stagioni, ha posto sempre più attenzione sulle vite delle due protagoniste, Chiara (Benedetta Porcaroli) e Ludovica (Alice Pagani). Questo cambio di tono della serie è legato alle volontà e alle strategie di Netflix US che “ha dato a Fabula Pictures indicazioni chiare di concentrarsi sull’aspetto adolescenziale della storia”<sup>174</sup>, rendendo così la storia meno violenta e problematica. Nel giro di pochi anni, Netflix ha prodotto altri *teen drama* italiani, esplorando generi diversi ma tutti incentrati sulle vite degli adolescenti: *Summertime* (Netflix, 2020-2022) che racconta delle esperienze vissute da un gruppo di ragazzi

---

<sup>172</sup> A. Grasso, *op.cit.*, p.171

<sup>173</sup> Luca Barra, “Dark Narratives or Sunny Stories? Appropriating Global Teen Drama in Italian Netflix Originals”, in Ramon Lobato, Amanda Lotz, *Streaming Video. Storytelling Across Borders*, New York University Press, 2023

<sup>174</sup> *Ivi*, p.254, traduzione mia: “they gave Fabula Pictures clear directions to focus on the story’s teen aspect”.

durante l'estate passata nella Riviera romagnola; *Zero* (Netflix, 2021) che elabora il tema dei giovani di seconda generazione nella periferia di Milano con una componente importante di soprannaturale; *Fate: The Winx Saga* (Netflix, 2021-2022), produzione italo-britannica basata sulla serie animata italiana *Winx Club* (Rai 2, 2004-2014; Rai Gulp, 2014-2019; Rai Yoyo, 2019); infine, *Di4ri*, con la quale Netflix abbassa ulteriormente il target, focalizzandosi su ragazzi e ragazze delle scuole medie.

Il lavoro che Netflix propone attraverso la produzione di questi *teen drama* permette di mettere in scena la “rappresentazione della diversità, della sostenibilità, della fluidità di genere e del multiculturalismo”<sup>175</sup>, rispecchiando così valori molto importanti per i ragazzi e le ragazze della Generazione Z.

Un altro momento importante per il *teen drama* italiano arriva nel 2018. Nello stesso anno di produzione di *Baby*, infatti, viene presentato il remake italiano della serie norvegese *Skam* (NRK3, 2015-2017), *Skam Italia*, prodotta da Cross Production e TIMVision, spostatasi poi su Netflix nel 2020. Le grandi novità introdotte dalla serie originale e riportata anche nella versione italiana sono state la narrazione utilizzata e l'attenzione all'autenticità del racconto: ciò che permette a spettatrici e spettatori di immedesimarsi nei personaggi è lo stile di scrittura, frutto di “una lunga fase di ascolto e dialogo con i giovani e le giovani di oggi”<sup>176</sup>. Il 2018 è quindi caratterizzato dalla produzione di due grandi serie adolescenziali, *Baby* e *Skam Italia*, che hanno permesso la creazione di molti nuovi titoli all'interno di questo genere.

Amazon Prime Video è disponibile in Italia a partire da dicembre 2016, ma è solo nel 2020 che ha mostrato un “crescente interesse nei confronti del giovane pubblico italiano”<sup>177</sup>, inizialmente con la distribuzione di *Sul più bello* (Alice Filippi, 2020), rimosso dalle sale cinematografiche poco dopo l'uscita a causa della pandemia da Covid19<sup>178</sup>, e successivamente con la prima produzione originale italiana, *Anni da cane* (Fabio Mollo, 2021). Entrambi i film hanno al centro delle loro narrazioni due ragazze: il primo racconta la storia di Marta (Ludovica Francesconi), una giovane che soffre di una grave forma di mucoviscidiosi; il secondo, invece, parla della vita di Stella (Aurora

---

<sup>175</sup> Ylenia Caputo, *Italian GenZ Celebrity. Le celebrità teen nella produzione audiovisiva italiana contemporanea: riconfigurazioni, modelli comunicativi, classificazioni*, tesi di Dottorato di Ricerca presso Università degli Studi di Bologna, 2023, p.47

<sup>176</sup> Elvira Del Guercio, *Vite Parallele. Il racconto generazionale della serie televisiva “Skam Italia”*, Edizioni Estemporanee, 2022

<sup>177</sup> Y. Caputo, *op.cit.*, p.66

<sup>178</sup> Redazione di Cominsoon.it, “Sul più bello: il film è ora disponibile in streaming su Prime Video”, *Comingsoon.it*, 8 gennaio 2021, <https://www.comingsoon.it/cinema/news/sul-piu-bello-il-film-e-ora-disponibile-in-streaming-su-prime-video/n116393/> (ultimo accesso 09/02/2024)

Giovinazzo), convinta che i suoi anni debbano contarsi come quelli di un cane e che quindi stia per compiere 112 anni, piuttosto che 16. Passando alla serialità, nel 2022 Prime Video produce due *teen drama*: *Prisma* e *Bang Bang Baby* (Amazon Prime Video, 2022-). Sono due serie molto diverse tra loro, sia per quanto riguarda i temi trattati che per il tono utilizzato: la prima si focalizza sulle storie di due gemelli, Andrea e Marco (entrambi interpretati da Mattia Carrano), uno impegnato a capire meglio la propria identità di genere e l'altro alle prese con bullismo e autolesionismo; la seconda serie, invece, racconta la storia di Alice (Arianna Becheroni) che, a causa del padre, entra nel giro della 'Ndrangheta. Come nel caso di Netflix, anche Prime Video si impegna a portare sullo schermo rappresentazioni più inclusive, affrontando tematiche vicine ai giovani e rispettando i valori che stanno più a cuore al target di riferimento.

Per quanto riguarda il catalogo di Disney+, lanciata sul mercato italiano a marzo 2020, i *teen drama* italiani non sono molti. *Alex & Co.* (Disney Channel, 2017-2020) e il suo spin-off *Penny on M.A.R.S.* (Disney Channel, 2018-2019; Disney+, 2020) rientrano nella lista dei contenuti della piattaforma, ma non sono produzioni originali, ad esclusione della seconda stagione dello spin-off. *I cavalieri di Castelcorvo*, invece, è una serie prodotta dalla Stand by Me, casa di produzione italiana, e distribuita da Disney+, può essere quindi considerata il primo *teen drama* italiano della piattaforma: la serie racconta la storia dei fratelli Riccardo (Fabio Bizzarro) e Giulia (Lucrezia Santi) che, appena trasferiti a Castelcorvo, incontrano Matteo (Mario Luciani) e Betta (Margherita Rebbeggiani), con i quali decidono di diventare i cavalieri del borgo per proteggerlo dai misteri e dalla magia che nasconde. Nonostante Disney sia da sempre legata al mondo dei bambini e dei giovani, con l'arrivo della sua piattaforma in Italia non ha ancora dimostrato l'intenzione di puntare a questo target, focalizzandosi piuttosto su produzioni più adulte, come *Le fate ignoranti – La serie* (Disney+, 2022) – reboot dell'omonimo film di Ferzan Ozpetek del 2001 – e *I leoni di Sicilia* (Disney+, 2023-) – tratta dal romanzo di Stefania Auci del 2019.

Secondo gli ultimi dati disponibili di AGCOM, in Italia nel 2022 queste tre piattaforme tra il 2021 e il 2022 hanno visto i propri utenti unici<sup>179</sup> mensili aumentare ritrovandosi a ricoprire le prime tre posizioni per quanto riguarda le piattaforme di video on demand a pagamento: gli utenti di Netflix sono passati da 8,7 a 8,9 milioni; Prime Video da 6,0 a 6,5 milioni; Disney+ da 2,6 a 3,5 milioni. Per Netflix e Prime Video, inoltre, si nota una crescita tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia:

---

<sup>179</sup> Per utente unico AGCOM intende “numero di utenti/persone diverse che hanno visitato qualsiasi contenuto di un sito Web, una categoria, un canale o un'applicazione durante il periodo di riferimento” Osservatorio sulle comunicazioni N.1 2023 <https://www.agcom.it/documents/10179/30235902/Documento+generico+14-04-2023/359b4155-8bfb-49ec-9485-a9dab6046b79?version=1.0> (ultimo accesso 09/02/2024)

la prima ha avuto un aumento più costante passando da 6,2 a 7,5 milioni; la seconda, invece, ha registrato una crescita maggiore, da 2,8 a 6,1 milioni.

Un regista che si è particolarmente distinto nel campo della rappresentazione *queer* nelle serie *teen* è Ludovico Bessegato, sceneggiatore e showrunner delle serie già nominate *Skam Italia* e *Prisma*, distribuite entrambe su piattaforme streaming, rispettivamente *Netflix* e *Prime Video*. All'interno delle sue serie, Bessegato ricerca realismo e autenticità: i protagonisti vengono creati attraverso lo studio e la collaborazione di giovani, coetanei dei personaggi o che hanno vissuti simili a quelli raccontati. In *Prisma*, ad esempio, per creare il personaggio di Carola (Chiara Bordi), una ragazza disabile, e per riuscire a rappresentare al meglio questa categoria di persone, Bessegato spiega<sup>180</sup> come abbiano richiesto la collaborazione di Sofia Righetti, conosciuta sui social – tra le altre cose – per la divulgazione riguardo la disabilità. Per *Skam*, invece, seguendo l'esempio di Julie Andem – ideatrice e regista della serie originale –, prima della stesura finale della sceneggiatura, Bessegato e il suo team hanno passato mesi nelle scuole di Roma per studiare al meglio i ragazzi e le ragazze che sarebbero poi stati protagonisti della serie.

#### 4.2.1 SKAM Italia: l'amicizia come strumento per l'autodeterminazione

*Skam* nasce nel 2015 dalla volontà del servizio pubblico norvegese, NKR, di voler parlare ai giovani in modo credibile, attraverso un racconto sincero e nel rispetto delle diversità<sup>181</sup>. Per poter realizzare questo scopo, Julie Andem – sceneggiatrice e regista della serie – decide di immergersi totalmente nella cultura dei ragazzi e delle ragazze norvegesi attraverso una serie di interviste nelle quali vengono poste domande riguardo la loro quotidianità.

Quando nel 2017 vengono annunciati diversi remake nazionali, tra cui quello italiano, i titolari del format originale presentano ai vari paesi una serie di regole che dovranno rispettare per poter mantenere lo spirito costitutivo di *Skam*; in particolare, un aspetto molto importante per i creatori della serie riguarda la ricerca diretta e il dialogo con gli adolescenti. Per questo motivo, Bessegato e la sua squadra hanno svolto una serie di interviste a ragazzi e ragazze per poter dar vita a personaggi realistici e con cui spettatori e spettatrici potessero immedesimarsi.

Mantenendo lo stile originale della serie, ogni stagione di *Skam Italia* si focalizza su un personaggio, affrontando temi vicini agli adolescenti: la prima stagione racconta la storia di Eva (Ludovica Di Martino) che, dopo essersi trasferita dalla succursale alla sede centrale della scuola,

<sup>180</sup> Ludovico Bessegato, conferenza “Dietro le quinte di *Prisma*. Scrittura, regia, lavoro attoriale” presso Università degli Studi di Bologna, 3 novembre 2022

<sup>181</sup> Luca Barra, “Skam Italia. Ristrutturare un modello produttivo e distributivo”, in L. Barra, F. Guarnaccia (a cura di) *SuperTele. Come guardare la televisione*, Minimum Fax, 2021, pp. 173-188

“non sembra avere amiche né sentire il bisogno di costruirsi un suo giro al di fuori della cerchia del suo ragazzo Giovanni (Ludovico Tersigni)”<sup>182</sup>; la seconda stagione affronta il tema del *coming out* di Martino (Federico Cesari), delle sue difficoltà nell’accettarsi e dei suoi timori dell’essere accettato dai suoi amici, così come il tema della salute mentale con la storia di Niccolò (Rocco Fasano); la terza stagione mette in luce il tema del *revenge porn* attraverso la vicenda di Eleonora (Benedetta Gargari) e della sua relazione con Edoardo (Giancarlo Commare); la quarta stagione pone al centro della discussione il tema della religione e dei giovani di seconda generazione grazie al racconto delle difficoltà di Sana, divisa tra il suo credo islamico e il non volersi sentire esclusa dal gruppo delle sue amiche; la quinta stagione vede Elia (Francesco Centorame) come protagonista e tratta il tema delle insicurezze legate al fisico dal un punto di vista maschile; la sesta, e per ora ultima, stagione affronta il discorso dei disturbi alimentari con la storia di Asia (Nicole Rossi), ragazza che soffre di anoressia.

Tutti i temi trattati all’interno delle diverse stagioni sono estremamente legati alla quotidianità dei giovani d’oggi e la modalità con cui vengono raccontate le loro storie permette a chi guarda la serie di immedesimarsi e comprendere ciò che viene raccontato anche senza aver vissuto in prima persona ciò che accade ai protagonisti.

Come detto, all’interno della seconda stagione viene approfondito il tema dell’orientamento sessuale, attraverso la storia di Martino.

La stagione si apre con alcuni racconti fatti da ragazzi e ragazze *queer* che vengono discriminati, non accettati e cacciati di casa a causa della loro omosessualità.

La storia poi si sposta a casa di Federica, dove è in corso la festa per il suo compleanno. Martino e i suoi amici sono chiusi in bagno a fumare e bere, quando nella stanza entra Emma (Martina Gatti) che chiede ai ragazzi di poterle lasciare libero il bagno. A quel punto gli amici la sfidano dicendo che se ne andranno solo se bacerà uno di loro: il prescelto è Martino, che però appare molto a disagio dalla situazione. L’interesse da parte della ragazza diventerà sempre più evidente nel corso delle puntate; tuttavia, Martino si dimostrerà molto scostante nei suoi confronti, dandole corda in certi momenti e ignorandola in altri. Questa confusione del ragazzo è dovuta principalmente a un nuovo studente appena arrivato nella scuola, Niccolò, il quale attirerà fin da subito l’attenzione del protagonista. In diversi momenti appare chiaro lo sforzo che Martino impiega nel farsi piacere Emma, perché è quello che crede che gli altri si aspettino da lui. In parallelo alla frequentazione con la ragazza, Martino e Niccolò si avvicinano sempre di più e il protagonista diviene man mano più

---

<sup>182</sup> E. Del Guercio, *op. cit.*

consapevole dei propri sentimenti per il ragazzo. La situazione raggiunge il culmine durante la festa di Halloween a cui i due giovani partecipano rispettivamente con Emma e Maddalena (Marina Occhionero), fidanzata storica di Niccolò: mentre le due ragazze parlano fra loro, Martino e Niccolò decidono di andarsene dalla festa per raggiungere una piscina abbandonata. Qui sarà dove i ragazzi, prima per scherzo e poi sul serio, si scambieranno il primo bacio. A questo punto della serie, Martino è pienamente consapevole dei sentimenti che prova nei confronti di Niccolò; tuttavia, non riesce ancora a fare chiarezza su ciò che questo significa per quanto riguarda il proprio orientamento sessuale.

Nel suo percorso, Martino avrà accanto a lui alcune figure molto importanti che lo aiuteranno ad avere sempre più consapevolezza di sé, ovvero Sana, Filippo (Pietro Turano) e Giovanni.

Da quando è stato costretto a entrare nel gruppo della radio della scuola, Martino e Sana hanno cominciato a collaborare a un programma radiofonico riguardante alcune grandi figure femminili della storia, tra le quali Virginia Wolff: Martino chiede alla compagna di scuola se approfondire la storia di una persona notoriamente appartenente alla comunità LGBTQIA+ non vada contro i principi della sua religione, per la quale è vietata ogni forma di omosessualità. Sana ribatte che, così come la teoria dell'evoluzione – secondo la quale le persone omosessuali non sarebbero in grado di portare avanti la specie umana in quanto incapaci di riprodursi –, ogni credenza religiosa o scientifica può avere delle incongruenze e che ognuno dovrebbe essere libero di poter credere ciò che ritiene opportuno. Il dibattito tra i due andrà avanti quando Sana trova un articolo secondo il quale, in realtà, l'omosessualità sia utile per la specie umana poiché capace di migliorare i rapporti tra le persone dello stesso sesso. Martino, tuttavia, le fa notare che l'Islam non sia esattamente d'accordo con questa teoria, ma Sana gli risponde che “dice anche che tutte le persone sono uguali e che nessun uomo dovrebbe mai essere denigrato, insultato o giudicato. E a me piace di più quella parte”<sup>183</sup>. L'amicizia tra Martino e Sana evolverà nel corso delle stagioni e quando sarà la ragazza ad avere bisogno del suo supporto durante la stagione dedicata a lei, Martino si dimostrerà in grado di offrirle il suo sostegno, così come lei ha fatto con lui.

Un'altra figura estremamente importante per il percorso di Martino è rappresentata da Filippo. I due si conoscono per la prima volta di sfuggita durante la festa di Federica, per poi incontrarsi qualche sera più tardi nella gay street di Roma. Filippo appare stupito di trovare lì Martino, ma quando questo afferma di essersi trovato in quella strada per puro caso, Filippo non nasconde una certa perplessità. Le giustificazioni usate da Martino per spiegare la sua presenza in quel luogo sono una chiara dimostrazione della confusione e del timore che quei nuovi sentimenti creano nel ragazzo.

---

<sup>183</sup> *Skam Italia* (TIMvision, 2018-2020; Netflix, 2019-) S2E08

Nell'episodio successivo Martino arriverà a cercare su Google dei modi per riuscire ad eccitarsi con una ragazza nonostante la propria omosessualità, trovando però solo risposte deludenti e che lo disorientano ancora di più.

Il confronto più importante tra i due ragazzi avviene nel quinto episodio quando Martino chiede a Filippo di potersi vedere per parlargli della sua situazione con Niccolò e per avere da lui qualche consiglio. Filippo si dimostra sinceramente interessato e disponibile, e prova ad aiutarlo come meglio riesce. Tuttavia, Martino, sentendosi a disagio, si sfoga dicendogli che “Io non sono gay gay, capito? Cioè non sono tipo te”<sup>184</sup>, mettendo in chiaro come secondo lui non sia necessario partecipare ai gay pride e urlare al mondo le proprie preferenze sessuali. Filippo, deluso e amareggiato dal discorso dell'amico, gli spiega che grazie alle persone che lottano, che fanno sentire le loro voci nelle piazze e che rischiano ogni giorno di essere vittime di aggressioni omofobe, persone come Martino possano sentirsi libere di vivere la propria sessualità come meglio credono: “Dovresti stare attento a giudicare le persone che vanno al gay pride, le persone che lottano per i tuoi diritti, anche se non te ne rendi conto”<sup>185</sup>. Questo confronto con Filippo lascerà Martino scosso, ma sarà proprio grazie a lui e al suo supporto che col tempo riuscirà a diventare sempre più consapevole del proprio orientamento sessuale e sicuro di sé, riuscendo a vivere al meglio la sua storia con Niccolò anche nel corso delle stagioni successive.

Giovanni è l'altra figura che ricopre un ruolo estremamente importante all'interno del percorso di Martino. Durante gli episodi, in diverse occasioni, viene messa in luce la differenza tra Martino e i suoi amici: se questi ultimi tendono ad essere più estroversi, disinvolti e spensierati, il protagonista si trova spesso a stare in disparte e a rinchiudersi nei propri pensieri. Tuttavia, questo suo modo di fare rispecchia una grande insicurezza che lui prova nel non riuscire a mostrarsi per come realmente è nemmeno con i suoi più cari amici. La paura di essere giudicato e non accettato porta Martino ad allontanarsi dal gruppo, ad essere più irascibile con loro e con la madre. Dopo un litigio tra Martino e gli altri, Giovanni riesce a rendersi conto che il protagonista sta nascondendo qualcosa e che questo non sia semplicemente dovuto alla situazione complicata che sta vivendo a casa, come Martino vuole far credere agli amici. Giovanni sarà il primo del gruppo con cui Martino deciderà di fare *coming out*: davanti a una pizza e una partita di Fifa, il protagonista troverà il coraggio di confessare all'amico di essersi innamorato di un ragazzo e di raccontargli la situazione complicata che sta vivendo con Niccolò. Giovanni si dimostra comprensivo, facendogli capire che non ci sia nulla di sbagliato in lui ed esortandolo a parlare anche con Elia e Luca (Nicholas Zerbinì).

---

<sup>184</sup> *Skam Italia* (TIMvision, 2018-2020; Netflix, 2019-) S2E05

<sup>185</sup> *Skam Italia* (TIMvision, 2018-2020; Netflix, 2019-) S2E05

Attraverso le domande divertenti e sfacciate di quest'ultimo sull'orientamento sessuale di Martino, l'atmosfera si scioglie e gli amici offrono pieno supporto al protagonista, dandogli consigli più o meno seri su come risolvere alcuni problemi che sta avendo con Niccolò.

Il modo in cui le due scene di *coming out* vengono gestite riesce a trasmettere il senso di normalizzazione sempre più ricercato dalla serialità contemporanea, eliminando narrazioni enfatiche “dove o si viene fin da subito stigmatizzati o, per converso, compatiti”<sup>186</sup>.

#### 4.2.2 *Prisma: l'esplorazione dell'identità di genere*

*Prisma* nasce dal desiderio di Alice Urciuolo – ideatrice della serie assieme a Ludovico Bessegato – di portare sullo schermo la storia di Giovanna Cristina Vivinetto, poetessa siciliana e compagna universitaria della sceneggiatrice. Vivinetto nel 2018 ha pubblicato un libro di poesie, *Dolore minimo*, in cui racconta della sua esperienza in quanto ragazza transgender, cercando di infrangere i diversi tabù riguardo la transessualità. È dalla storia di Vivinetto che Urciuolo comincia a ideare *Prisma*, lavorando per tre anni a stretto contatto con Bessegato per poter raccontare questa realtà, cercando di proporre al pubblico quella autenticità e quella naturalezza che sono stati il marchio di fabbrica di *Skam*.

La serie approfondisce il tema complesso del rapporto tra identità, aspetto fisico e orientamento sessuale di un gruppo di giovani di Latina. I protagonisti sono i gemelli Andrea e Marco, tra loro estremamente diversi, ma entrambi in una fase movimentata della loro vita: mentre Marco, campione di nuoto della scuola, si trova ad affrontare i postumi di un grave infortunio e le difficoltà di inserirsi all'interno della squadra di nuoto a causa di alcuni scherzi, al limite del bullismo subiti dai suoi compagni, Andrea sta esplorando la propria identità di genere.

Così come per Vivinetto, il fatto che Andrea abbia un fratello gemello gli pone continuamente davanti un'immagine di “sé stesso, ma soprattutto quella persona che la società vorrebbe che lui fosse”<sup>187</sup>.

Fin dal primo episodio della serie, Andrea permette a spettatrici e spettatori di entrare nel suo mondo nascosto: il ragazzo, infatti, viene mostrato mentre indossa in segreto dalla famiglia abiti femminili davanti allo specchio, scattandosi poi delle foto per poterle pubblicare su un profilo social privato. È tramite questo profilo che Andrea comincia a messaggiare con Daniele (Lorenzo Zurzolo), suo compagno di scuola e componente della squadra assieme a Marco. Daniele non

---

<sup>186</sup> E. Del Guercio, *op.cit.*

<sup>187</sup> Federico Boni, “Prisma, parla Ludovico Bessegato: ‘Siamo felici nel rappresentare un'Italia diversa, fluida, più autentica’”, *Gay.it*, 15 settembre 2022, <https://www.gay.it/prisma-ludovico-bessegato-italia-diversa-fluida> (ultimo accesso 10/02/2024)

conosce la sua identità ed è convinto di parlare con una ragazza di Torino. Tuttavia, il nuotatore è infastidito da tutto questo mistero e quando chiede ad Andrea di provare la sua vera identità con una foto, quest'ultimo, nel timore che Daniele smetta di rispondere ai suoi messaggi, decide di mandargli un'immagine in cui si intravede il viso della sua ex ragazza Micol (Elena Favella Capodaglio).

Nell'episodio successivo, Andrea racconta ciò che è successo con Daniele all'amico Raffa, della LGBTIQ helpline<sup>188</sup>, che gli suggerisce di essere sincero con il ragazzo spiegandogli che “sei un ragazzo e non una ragazza. E poi che hai un'identità di genere complessa, che stai esplorando”<sup>189</sup>.

Grazie ad alcuni salti temporali, la serie permette di capire come questo percorso di Andrea non sia cominciato da poco tempo, ma anzi come vada avanti da parecchio: durante il terzo episodio, ad esempio, viene nuovamente mostrato Andrea davanti allo specchio intento a provarsi un vestito; tornando poi indietro di sei anni, questa volta il riflesso è quello di Andrea da piccolo mentre fa lo stesso movimento.

Nel corso della stagione, ci sono diversi momenti in cui Andrea riesce a dar voce ai suoi pensieri e ai suoi dubbi: nel quarto episodio, quando sta spiegando a Raffa come sia nato il suo profilo privato, dimostra come quelle foto siano una necessità di esprimere un lato di sé diverso da quello che mostra quotidianamente, “ho solo una parte femminile che però non posso far vedere agli altri”<sup>190</sup>. O ancora, nel momento in cui l'amica Nina (Caterina Forza) gli chiede come gli piacerebbe andare in giro se non pensasse al giudizio degli altri, lui le risponde “Come nelle foto o come adesso. Dipende”<sup>191</sup>, sottolineando come la sua identità sia fluida e non definita dal binarismo di genere diviso tra uomo e donna. Infine, quando riesce a trovare il coraggio di affrontare Daniele per dirgli tutta la verità, nel messaggio che gli scrive gli spiega che “Come forse avrai capito sono un ragazzo. Anche se non sempre mi ci sento”<sup>192</sup>.

Besegato, in un'intervista per Rolling Stones Italia, ha spiegato che il tema della fluidità non fosse focalizzato unicamente sul percorso di Andrea: “No label, no etichette, non esiste un modo facile per definire niente, è come se la serie fosse un po' una dichiarazione anche rispetto al suo

---

<sup>188</sup> LGBTIQ Helpline è un numero a disposizione delle persone *queer*, “un servizio di consulenza alla pari (*peer to peer*) e di segnalazione di episodi di violenza anti-LGBTIQ” <https://www.lgbtiq-helpline.ch/it> (ultimo accesso 10/02/2024)

<sup>189</sup> *Prisma* (Amazon Prime Video, 2022-) S1E02

<sup>190</sup> *Prisma* (Amazon Prime Video, 2022-) S1E04

<sup>191</sup> *Prisma* (Amazon Prime Video, 2022-) S1E05

<sup>192</sup> *Prisma* (Amazon Prime Video, 2022-) S1E08

argomento. Non si può ridurre *Prisma* a un solo tema perché ci sono tantissimi, troppi aspetti”<sup>193</sup>. Il personaggio di Carola, ad esempio, non viene mai raccontato attraverso la sua disabilità, che quindi non la definisce come persona e come personaggio; tuttavia, non viene neanche nascosta, ma anzi viene raccontata nella sua quotidianità. Un altro esempio riguarda Nina, presentata inizialmente come la ragazza con cui Micol ha tradito Andrea e fin da subito definita apertamente come lesbica. Nonostante questo, dopo che lei e Andrea hanno stretto un legame molto profondo, grazie al percorso del ragazzo, i due passano una notte insieme a seguito di una festa a cui sono stati: questa scena, però, non viene descritta come un gesto puramente fisico, piuttosto rappresenta il rapporto sentimentale sempre più intimo che c’è tra i due.

In *Prisma* le dinamiche tra i personaggi cambiano continuamente, non ci sono buoni o cattivi, protagonisti o antagonisti. Così come l’identità di genere è fluida e non rigida, anche i ruoli dei personaggi lo sono.

Infine, Bessegato sottolinea come la scelta del tono con cui raccontare le storie dei personaggi non sia casuale. Mentre era la serie era in fase di scrittura, usciva su HBO *Euphoria*, che ha tra i personaggi principali una ragazza transgender. Tuttavia, *Prisma* vuole distaccarsi dal tono cupo e tragico della serie statunitense, mettendo in luce un lato più tenero e dolce delle ragazze e dei ragazzi della Generazione Z: “Più che puntare sulla trasgressione, che viene molto ostentata e raccontata, fa presa immediata e serve meno profondità per arrivarci, a me interessa raccontare la fragilità che nasconde quella trasgressione”<sup>194</sup>.

### 4.3 La risposta della Rai

Così come negli anni Novanta la Rai rispose a Mediaset con *I ragazzi del muretto*, oggi decide di adattarsi al nuovo mercato digitale e di rivolgersi ai giovani attraverso la produzione di diversi *teen drama* e al potenziamento del proprio servizio di streaming, RaiPlay.

Nel 2001 viene costituita Rai Click, “la prima tv interattiva on demand”<sup>195</sup>; successivamente, nel 2005, viene lanciata Rai Click Tv, che permetteva di recuperare i programmi andati in onda sui canali Rai. Nel 2007 la piattaforma diventa Rai.tv e dal 2016 è nota con il nome attuale di RaiPlay.

La piattaforma vuole rivolgersi principalmente ai consumatori digitali che, al contrario dei consumatori televisivi, non vogliono avere limiti di tempo, di luogo e vogliono avere la possibilità

---

<sup>193</sup> Benedetta Bragadini, “Generazione Prisma”, *Rolling Stones Italia*, 20 settembre 2022

<https://www.rollingstone.it/cinema-tv/interviste-cinema-tv/generazione-prisma/667183/> (ultimo accesso 10/02/2024)

<sup>194</sup> *Ibidem*

<sup>195</sup> A. Grasso, *op.cit.*, p. 658

di scegliere lo strumento con cui visionare i contenuti. Oltre a questo, RaiPlay ha anche l'obiettivo di guidare i consumatori televisivi verso l'ambiente digitale<sup>196</sup>.

RaiPlay è un servizio poco diffuso se paragonato ai grandi player statunitensi come Netflix e Amazon Prime Video; questo può essere spiegato dal fatto che per una televisione lineare risulta più complesso passare a un consumo digitale, rispetto a quei servizi nativi digitali. Nonostante ciò, il numero di utenti risulta in crescita: a giugno 2023 RaiPlay conta 23,8 milioni di utenti registrati e *Mare fuori* viene indicato come il titolo più visto sulla piattaforma con 165 milioni di visualizzazioni<sup>197</sup>. La direttrice di RaiPlay e Digital, Elena Capparelli, si dice soddisfatta poiché hanno raggiunto l'obiettivo di entrare "stabilmente nelle abitudini di consumo di tanti pubblici diversi e soprattutto aver conquistato l'interesse e la fiducia dei giovani e giovanissimi grazie ad un'offerta sempre più contemporanea e variegata"<sup>198</sup>.

Per quanto riguarda la produzione di *teen series*, dopo il successo di *Braccialetti Rossi* (Rai 1, 2014-2016) – dimostrato dagli ascolti sempre superiori al 20% dello share per le prime due stagioni e sempre sopra al 16% per la terza stagione<sup>199</sup> –, a partire dal 2019 sono stati trasmessi diversi *teen drama* sui canali generalisti della Rai: *La Compagnia del Cigno* (Rai 1, 2019-2021), ambientato in un conservatorio di Milano; *Ognuno è perfetto* (Rai 1, 2019), miniserie che tratta il tema della disabilità; *Pezzi unici* (Rai 1, 2019), si focalizza sulle storie di cinque ragazzi provenienti da una casa-famiglia; *Jams* (Rai Gulp, Rai 2, 2019-2022), parla di quattro giovani che devono affrontare il primo anno delle scuole medie; il fenomeno *Mare Fuori* ambientato nel carcere minorile di Napoli; *Mental*, che tratta del tema della salute mentale all'interno di un istituto psichiatrico; *Un professore*, altra serie molto popolare, nella quale la storia di un insegnante di filosofia si intreccia con quelle dei suoi studenti; *Marta & Eva* (Rai Gulp, 2021-2022), racconta le storie di due giovani amiche che sognano di realizzare i propri sogni di cantare e pattinare sul ghiaccio; *Snow Black* (Rai Gulp, RaiPlay, 2022), nella quale una quattordicenne si ritrova in un luogo sconosciuto a dover risolvere un mistero; *Crush – La storia di Stella* (Rai Gulp, 2022) tratta la tematica del sexting e del cyberbullismo tra gli adolescenti; *Crush – La storia di Tamina* (Rai Gulp, 2023), sequel della serie precedente, che racconta la storia di una ragazza afghana appena arrivata in Italia; infine, *Noi siamo leggenda*, che porta il tema del soprannaturale e del fantasy in ambito *teen* italiano.

---

<sup>196</sup> Jessica Fratarcangeli, *Strategie di posizionamento dell'offerta OTT nei ricevitori. Analisi del caso RaiPlay*, tesi presso Università LUISS, 2020, pp.82-83

<sup>197</sup> Comunicato stampa Rai del 4 luglio 2023: <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2023/07/-Rai-Semestre-record-per-gli-ascolti-online-c1d3f3f3-9b66-4071-944a-1aa43acf83f7-ssi.html> (ultimo accesso 11/02/2024)

<sup>198</sup> *Ibidem*

<sup>199</sup> Dati Auditel <https://www.davidemaggio.it/archives/category/auditel> (ultimo accesso 11/02/2024)

In contemporanea vengono prodotte alcune serie originali per RaiPlay, alcune andate successivamente in onda sui canali lineari: *Nudes* (RaiPlay, 2021), che approfondisce il tema del *revenge porn*; *5 minuti prima*, che affronta il tema delle prime esperienze sessuali di un gruppo di adolescenti; *Shake*, rifacimento in chiave moderna dell'*Otello* di Shakespeare; *Eppure cadiamo felici*, tratta dall'omonimo romanzo di Enrico Galiano, racconta la storia di una ragazza di sedici anni appena trasferita a Gorizia con la madre; *Confusi* (RaiPlay, 2022-), sitcom dedicata alle avventure di quattro giovani arrivati da poco a Milano. Oltre a queste serie, nella sezione *teen* di RaiPlay<sup>200</sup> è possibile trovare alcuni programmi di intrattenimento, tra i quali: *La conferenza stampa* (RaiPlay, 2022-), talk show nel quale ogni episodio viene intervistato un personaggio famoso del panorama italiano; *Listen to me* (RaiPlay, 2023), tratta temi come omofobia, cyberbullismo, ansia e identità di genere attraverso le storie dei protagonisti degli episodi; *Dicono di noi* (RaiPlay, 2023), anche in questo caso si tratta di una serie di interviste che hanno l'obiettivo di affrontare alcuni luoghi comuni legati ai giovani della Generazione Z.

La realizzazione di queste serie e questi prodotti interamente dedicati agli adolescenti è la prova concreta dell'impegno della televisione pubblica italiana di creare, per usare le parole dell'Amministratore Delegato della Rai Roberto Sergio, "contenuti sempre più in linea con i gusti del pubblico giovane"<sup>201</sup>.

#### 4.3.1 *Un professore: il percorso di Simone*

*Un professore* viene mandata in onda su Rai 1 a partire da novembre 2021 ed è una storia basata sulla serie catalana *Merli* (TV3, 2015-2018). La versione italiana viene diretta per la prima stagione da Alessandro D'Alatri, mentre per la seconda prende il suo posto Alessandro Casale.

Nonostante il protagonista indiscusso sia Dante Balestra (Alessandro Gassmann), professore di filosofia presso il liceo Leonardo Da Vinci di Roma, la storia racconta anche le vite degli studenti della 3<sup>a</sup> B, tra cui: Simone, figlio di Dante, è un ragazzo molto sensibile, bravo a scuola e giocatore di rugby; Manuel, considerato da molti un caso disperato a causa dei brutti voti a scuola e per il fatto che riesce sempre a finire in situazioni complicate; Laura (Elisa Cocco), ex fidanzata di Simone, è una ragazza molto studiosa che dopo una rottura un po' complicata con il ragazzo, diventerà una sua grande amica e confidente; Matteo (Davide Di Vetta), è il buffone della classe, sempre con la battuta pronta; Mimmo (Domenico Cuomo), uno dei nuovi personaggi della seconda

---

<sup>200</sup> <https://www.raipaly.it/teen> (ultimo accesso 11/02/2024)

<sup>201</sup> Comunicato stampa Rai del 4 luglio 2023

stagione, è un ex studente di Dante di Napoli che, dopo essere finito nel carcere minorile, grazie al professore riesce a uscire in semilibertà lavorando presso la biblioteca della scuola.

Una delle *storyline* principali della serie riguarda proprio il figlio del professore: nel corso della prima stagione, Simone prenderà sempre più consapevolezza riguardo il proprio orientamento sessuale, indirettamente grazie al suo compagno di classe Manuel.

Quando la serie comincia, Simone è fidanzato con Laura e, dal punto di vista della ragazza, le cose sembrano andare per il meglio. Tuttavia, spettatori e spettatrici possono intuire fin dal primo episodio che il ragazzo provi un certo interesse nei confronti di Manuel, camuffato però da un'antipatia che porta spesso i due studenti a litigare.

Quando Laura comincia a notare un allontanamento da parte di Simone, il ragazzo decide di chiudere la loro storia, senza però darle una motivazione valida. Sarà invece una loro compagna di classe, Luna (Luna Miriam Iansante), ad avere un confronto con Simone per capire quale sia la ragione della rottura, accusandolo di avere un'altra ragazza; il giovane non nega nulla, anzi dice a Luna che si tratta di una ragazza di una scuola diversa dalla loro e che per questo non possono sapere chi sia. Solo a metà stagione Simone troverà il coraggio di fare *coming out* e di dire la verità a Laura ammettendo di essersi innamorato di un ragazzo. “Mi sono innamorato di uno come me. Questa cosa non è facile da accettare [...] Non sapevo come dirlo, a chi dirlo, l'unica cosa che sapevo è che la prima persona che doveva saperlo eri tu”<sup>202</sup>.

Notando un avvicinamento tra Simone e Manuel, anche Dante inizia a sospettare che il figlio possa provare qualcosa di più di una semplice amicizia nei confronti del compagno di classe. In diverse occasioni Dante cerca indirettamente di trasmettere a Simone il proprio supporto e incoraggiarlo ad esprimere sé stesso: ad esempio, durante una delle sue lezioni, decide di parlare del filosofo omosessuale Foucault e di come per lui “la nostra paura più grande è quella di mostrarci agli altri per quello che siamo in realtà. Infatti, qual è la domanda che ci poniamo più spesso? ‘Ma io sono normale? Io sono come gli altri? Gli altri mi accetteranno?’”<sup>203</sup>; o ancora, gli consiglia di “Lasciarsi vedere per quello che si è. Senza fare finta di essere qualcos'altro”<sup>204</sup>. Simone non farà in nessuna scena *coming out* con suo padre, ma il sostegno che riceve da Dante permetterà al loro rapporto di migliorare e di comprendersi meglio a vicenda.

---

<sup>202</sup> *Un professore* (Rai 1, 2021-) S1E06

<sup>203</sup> *Un professore* (Rai 1, 2021-) S1E07

<sup>204</sup> *Un professore* (Rai 1, 2021-) S1E07

La prima stagione è stata da molti criticata sui social<sup>205</sup> a causa del taglio di una scena contenuta nel decimo episodio della prima stagione: nel corso dell'ottava puntata, Simone ha tentato di baciare Manuel e, dopo un rifiuto netto da parte del compagno di classe, il rapporto tra loro si è indebolito molto. Tuttavia, a seguito di alcuni problemi personali, quando Manuel si presenta alla festa di compleanno di Simone, in un momento di rabbia il primo bacia il compagno di classe: nella versione originale della serie, il bacio tra i due protagonisti non viene tagliato in alcun modo, ma anzi vengono anche mostrati durante la loro prima volta insieme; al contrario, in *Un professore*, il bacio tra Manuel e Simone viene mostrato quasi di sfuggita, tornando poi sulla scena nel momento in cui i ragazzi stanno rientrando nella scuola sistemandosi i vestiti, implicando il fatto che i due abbiano avuto un rapporto. Le critiche, oltre che mettere a paragone la versione italiana con quella spagnola, si riferiscono al fatto che in diverse scene vengono mostrati in modo più esplicito rapporti tra coppie eterosessuali, che siano gli adulti della serie, i compagni di classe, o anche gli stessi Manuel e Simone con le rispettive fidanzate. Sarà solo durante il nono episodio della seconda stagione, quando Simone inizierà una relazione con il nuovo arrivato Mimmo, che verrà reso più esplicito il fatto che i ragazzi abbiano avuto un rapporto, sebbene anche in questo caso la scena venga tagliata non appena i due si tolgono le giacche.

Nonostante *Un professore* abbia il merito di aver portato in scena la storia di un adolescente omosessuale in prima serata sulla rete principale della Rai, la rappresentazione proposta risulta ancora superficiale e non equiparabile alle corrispettive storie di coppie eterosessuali, anche all'interno della stessa serie.

#### 4.3.2 *Shake: trasposizione in chiave teen dell'Otello di Shakespeare*

Nel 2009 *Iago* (Volfango De Biasi, 2009) prende liberamente ispirazione dalla famosa opera *Otello* di William Shakespeare, riadattandola al contesto contemporaneo ed eliminando il finale drammatico.

In un modo simile, *Shake* interpreta la tragedia shakespeariana in chiave *teen* e *queer*. I tre protagonisti della storia sono Thomas (Jason Prempeh) nel ruolo di Otello, Beatrice (Giulia Fazzini) come Desdemona e Gaia (Giada Di Palma) nei panni di Iago. Così come nella tragedia di

---

<sup>205</sup> Alessandro Zoppo, "Non è una Rai per fiction queer: Un professore addolcisce la love story gay dell'originale", *PopcornTv*, 13 gennaio 2021, [https://popcorn.tv/it/un-professore-addomestica-storia-gay-serie-tv-originale/69798?refresh\\_ce](https://popcorn.tv/it/un-professore-addomestica-storia-gay-serie-tv-originale/69798?refresh_ce) (ultimo accesso 12/02/2024)

Federico Boni, "Un Professore, scatta il bacio tra Simone e Manuel ma c'è chi accusa la Rai di censura", *Gay.it*, 10 dicembre 2021, <https://www.gay.it/un-professore-bacio-simone-manuel-rai-censura> (ultimo accesso 12/02/2024)

Shakespeare, al centro della serie ci sono amore, gelosia e tradimenti, a cui però si aggiungono le problematiche dell'adolescenza contemporanea.

Thomas è un ragazzo piuttosto solitario, che divide il suo tempo tra la scuola e gli allenamenti al campetto di parkour. È il leader di un gruppo di parkour di cui fanno parte i suoi amici più fidati, ovvero Gaia e Michele (Alessandro Cannavà), il Cassio dell'*Otello*. L'affiatamento tra i tre viene messo a dura prova quando entra in scena Beatrice, la ragazza più bella della scuola, di cui sia Thomas che Gaia si invaghiscono.

Gaia è una sedicenne che vive liberamente la sua sessualità e che non teme di mostrare agli altri anche i suoi lati più complessi. Si presenta come una ragazza fredda, che spesso compie delle azioni spinte dalla gelosia e dall'invidia. Ha da qualche mese una relazione con Emilia (Greta Esposito) e, tra gli alti e bassi della relazione, le due cercano continuamente di trovare un equilibrio tra i loro caratteri molto diversi. Se Gaia riesce a esprimere senza difficoltà il proprio orientamento sessuale, grazie anche a dei genitori aperti e comprensivi, Emilia sente di non essere ancora pronta a dire a sua madre di essere lesbica. Nella serie i *coming out* delle due ragazze non vengono mostrati, poiché sembra che “questa generazione non abbia troppo bisogno di soffermarsi troppo sul tema”<sup>206</sup>: il *coming out* di Gaia con i suoi genitori avviene prima dell'inizio della narrazione della serie, ma una conversazione tra loro e la figlia, durante il terzo episodio, mentre parlano tranquillamente della sua relazione con Emilia dimostra il loro totale appoggio nei confronti di Gaia; per Emilia, invece, il *coming out* si realizza fuori dalle telecamere, quando, dopo una discussione con Gaia, le racconta di aver trovato il coraggio di dire tutto a sua mamma. In entrambi i casi, il fatto che il *coming out* non venga messo in scena ha l'obiettivo di normalizzare queste situazioni, secondo i principi di inclusività e normalizzazione approfonditi nei capitoli precedenti.

Beatrice viene descritta come una delle ragazze più belle della scuola, ricca e viziata. Tuttavia, questa sua facciata nasconde una situazione familiare complessa – con il padre che sta per sposarsi con la donna con la quale ha tradito la madre di Beatrice e la madre che non accetta la fine del matrimonio – e una relazione difficile con Leonardo (Damiano Gavino), il quale cerca sempre di più di tenerla sotto il suo controllo. Non appena viene introdotta nel gruppo, presentata agli altri da Emilia, gli equilibri tra i tre amici vengono messi a dura prova: nonostante inizialmente tra Beatrice e Thomas non ci sia molta simpatia, i due iniziano poco dopo a frequentarsi e questo alimenterà la gelosia celata di Gaia. Quest'ultima, infatti, da tempo prova una grande invidia nei confronti

---

<sup>206</sup> Giulia Turco, “Shake, Giada Di Palma: ‘Non soffermarsi sui coming out è l'unico modo per liberarci dai pregiudizi’”, *Fanpage*, 9 maggio 2023, <https://www.fanpage.it/spettacolo/serie-tv/shake-giada-di-palma-non-soffermarsi-sui-coming-out-e-lunico-modo-per-liberarci-dai-prejudizi/> (ultimo accesso 10/02/2024)

dell'amico poiché, sebbene sia stata lei a fargli conoscere il mondo del parkour, è lui che sta riuscendo ad ottenere i risultati migliori, diventando anche il leader del loro gruppo.

L'invidia è uno dei temi centrali della serie e la caratteristica principale attraverso cui viene raccontato il personaggio di Gaia. Fin da quando Thomas e Beatrice cominciano a uscire insieme, Gaia cercherà in diversi modi di separarli, mettendo a rischio anche la sua relazione già precaria con Emilia e l'amicizia tra Thomas e Michele.

Nel terzo episodio della serie, durante la festa di compleanno di Emilia, Gaia comincia a flirtare apertamente con Beatrice arrivando persino a baciarla quando, a fine serata, si ritrovano ubriache nel letto della festeggiata, con lei accanto a loro addormentata. Tuttavia, il giorno dopo a scuola, nel momento in cui Gaia sembra volersi dichiarare, Beatrice le confessa che Thomas le ha chiesto di uscire. Gaia decide quindi di chiederle semplicemente di non raccontare nulla ad Emilia e Beatrice la rassicura dicendole "So che non è stato nulla di serio. È stato solo divertente"<sup>207</sup>. Questo non fa altro che alimentare la competizione che Gaia prova nei confronti dell'amico, che la porterà a rispondergli male e ad ignorarlo.

Approfittando di alcune incomprensioni tra Thomas e Beatrice, Gaia cerca in diversi modi di creare attrito tra loro e provare a separarli: mentre il ragazzo sfoga i suoi dubbi riguardo la fedeltà di Beatrice con l'amica, Gaia gli dice che magari il problema è che "forse per te è più importante che per lei"<sup>208</sup>. Tuttavia, sarà proprio lei a pubblicare sui social della scuola una foto scattata di nascosto in cui si vedono Beatrice e Michele abbracciati o a convincere Leonardo a provare a risolvere le cose con la sua ex ragazza.

Lo stesso Michele a un certo punto finirà per essere la vittima dell'invidia che Gaia prova nei confronti di Thomas: dopo essere stata scoperta dagli amici a utilizzare delle sostanze stimolanti durante gli allenamenti e di conseguenza essere stata esclusa dalle qualifiche di una gara di parkour, Gaia convincerà Michele ad accompagnarla a una festa proprio la sera prima della competizione. Alla festa la ragazza farà ubriacare l'amico, versandogli anche una sostanza rilassante nel cocktail che lo porterà a non svegliarsi in tempo la mattina successiva e a perdere la gara. Arrivati nel luogo delle qualifiche, Thomas decide che sarà Gaia a dover sostituire Michele, senza ascoltare le giustificazioni dell'amico. Volendo alimentare ulteriormente le ostilità tra i due amici, Gaia chiede anche a Leonardo di pubblicare un video di Michele alla festa e sarà proprio lei a mostrarlo a Thomas, aumentando sempre di più la rabbia del ragazzo.

---

<sup>207</sup> *Shake* (RaiPlay, 2023) S1E03

<sup>208</sup> *Shake* (RaiPlay, 2023) S1E05

Nel frattempo, Gaia decide di raccontare ad Emilia del bacio con Beatrice e questo sarà la causa della rottura tra le due ragazze, ma anche motivo di una nuova discussione tra Thomas e la sua fidanzata, vero obiettivo di Gaia.

Sarà solo alla fine del penultimo episodio che Emilia riuscirà a comprendere tutto il piano di Gaia, che si difende sostenendo che “Lei [Beatrice] mi bacia e il giorno dopo si scorda. Thomas mi toglie dalla squadra quando l’ho portato io al campetto e Michele neanche mi ha difesa, anzi dietro a lui come un cagnolino”<sup>209</sup>. Quando Emilia dichiara di voler raccontare tutto al gruppo di amici, Gaia la minaccia di rivelare a sua madre della loro relazione, facendole così *outing*.

L’ultimo episodio della serie, così come il film del 2009, elimina il finale tragico dell’opera di Shakespeare, offrendo una conclusione dolcemente amara: Gaia riesce a confessare a Thomas tutto ciò che ha fatto spiegandogli che la motivazione che l’ha spinto ad agire in quel modo era il voler essere lui. Questo però non risolve tutti i problemi e le ostilità all’interno del gruppo di amici, tanto che le scene finali mostrano Thomas e Beatrice separati e Gaia ormai rimasta sola.

La serie mette in scena temi universali come la gelosia e l’invidia, attualizzando una storia scritta nel XVII secolo e ambientandola nella Roma contemporanea. Modernità che si ritrova anche nella scelta di aver reso Iago una ragazza, decisione che viene motivata dalla stessa interprete di Gaia, Giada Di Palma, che spiega come “Tutto quello che fa Iago come personaggio non ha un sesso”<sup>210</sup>.

---

<sup>209</sup> *Shake* (RaiPlay, 2023) S1E07

<sup>210</sup> G. Turco, *op.cit.*

## Conclusioni

L'analisi svolta in questo elaborato ha avuto come obiettivo principale quello di mettere a confronto il mercato audiovisivo statunitense con quello italiano per quello che riguarda la rappresentazione *queer* all'interno dei *teen drama*.

Come abbiamo visto, le serie per adolescenti rispecchiano la vita delle nuove generazioni e la loro quotidianità, per questo motivo non risultano mai statiche, bensì riescono ad evolversi con la società stessa. Il rapporto tra serialità e società è, quindi, reciproco: come i *teen drama* si modificano in base ai cambiamenti sociali, così le persone vengono influenzate dai valori trasmessi da queste serie.

Nel corso del tempo, a proposito della rappresentazione LGBTQIA+ nelle *teen series* sono stati inseriti stereotipi e luoghi comuni che riflettevano la mentalità delle persone di ogni periodo. Nonostante ciò, già dagli anni Novanta, ci sono stati esempi in cui i personaggi *queer* sono stati inseriti adeguatamente all'interno della narrazione, come nei casi di *Buffy, l'ammazzavampiri* e di *Dawson's Creek*.

I risultati del confronto tra Stati Uniti e Italia mettono in evidenza che nei *teen drama* statunitensi una rappresentazione *queer* positiva e inclusiva viene proposta a partire dagli anni Novanta con le serie appena citate; in Italia, invece, si dovrà aspettare la produzione di serie come *Skam Italia* nel 2018 per la messa in scena di una narrazione *queer* degna di nota.

Ad esclusione di *Grease: Rise of the Pink Ladies*, nelle serie statunitensi analizzate prevale un racconto di più personaggi appartenenti alla comunità LGBTQIA+, offrendo così una rappresentazione collettiva e punti di vista diversificati all'interno dello stesso prodotto. Nonostante questo, spesso il percorso di autodeterminazione dei protagonisti è individuale: nell'esempio di *Genera+ion*, Greta riesce ad essere più consapevole del suo orientamento sessuale cercando di analizzare e comprendere le proprie reazioni nei momenti in cui è insieme a Riley, senza però cercare l'aiuto di quest'ultima; nel caso di *Grease: Rise of the Pink Ladies*, invece, Cynthia – pur essendo l'unico personaggio *queer* tra i protagonisti principali della serie – riesce a far prevalere il proprio essere senza farsi schiacciare dal conformismo di genere e dalle aspettative della società in cui vive.

Al contrario, nelle serie italiane prese in esame viene messa in risalto l'importanza del supporto di amici e famiglia nel proprio percorso di autodeterminazione: in *Un professore*, ad esempio, Simone percepisce il pieno sostegno del padre, sebbene quest'ultimo non si riferisca mai alla sua

omosessualità in modo diretto, e questo lo aiuta ad avere sempre più consapevolezza di sé; in *Prisma*, Andrea riesce a chiarire la confusione e i dubbi sulla propria identità di genere grazie all'appoggio di Raffa e Nina.

Un'altra differenza tra Stati Uniti e Italia riguarda i soggetti che producono e trasmettono serie per adolescenti con personaggi *queer*: nel primo caso, i report di GLAAD permettono di osservare come, nonostante le piattaforme streaming offrano un numero maggiore di rappresentazioni, anche canali broadcast e via cavo inseriscano all'interno delle loro storie narrazioni sempre più inclusive. In Italia questo tipo di racconto viene proposto quasi esclusivamente dai servizi di streaming e anche la Rai per i *teen drama* predilige il proprio servizio di video on demand rispetto ai canali lineari.

Utilizzando uno degli strumenti presentati nel secondo capitolo, possiamo confermare che tutte le serie prese in esame nel terzo e nel quarto capitolo riescono a superare il Vito Russo Test: tutti i personaggi analizzati vengono chiaramente identificati come *queer*, le loro storie vengono approfondite abbastanza non solo facendo riferimento al loro orientamento sessuale o alla loro identità di genere e sono sufficientemente inseriti all'interno della narrazione dal far notare la loro eventuale assenza.

In conclusione, si può quindi affermare che la situazione della rappresentazione *queer* all'interno dei *teen drama* sia evidentemente migliorata nel corso dei decenni da un punto di vista di inclusione e di normalizzazione.

Tornando al confronto tra i due paesi, è quasi scontato dire che quantitativamente e qualitativamente gli Stati Uniti ottengano risultati migliori rispetto all'Italia. Tuttavia, sebbene quest'ultima abbia cominciato più tardi a produrre questo genere di serie, i passi avanti fatti in pochi anni dimostrano la volontà e l'impegno nell'offrire narrazioni sempre più autentiche e inclusive.

L'interesse e il coinvolgimento mostrati dalle nuove generazioni nei confronti di queste tematiche, fanno sì che i produttori di *teen drama* prestino molta più attenzione e cura ai messaggi che trasmettono, al linguaggio che utilizzano e al tipo di rappresentazione che offrono.

La speranza è quindi quella che i progressi fatti non vengano ostacolati, ma che continuino a diversificarsi e ad evolversi assieme alla società.

## Bibliografia

- Barra Luca, "Skam Italia. Ristrutturare un modello produttivo e distributivo", in L. Barra, F. Guarnaccia (a cura di) *SuperTele. Come guardare la televisione*, Minimum Fax, Italia, 2021
- Barra Luca, "Dark Narratives or Sunny Stories? Appropriating Global Teen Drama in Italian Netflix Originals", in Lobato R., Lotz A., *Streaming Video. Storytelling Across Borders*, New York University Press, Stati Uniti, 2023
- Becker Ron, *Gay TV and Straight America*, Rutgers University Press, Regno Unito, 2006
- Brembilla Paola, *It's All Connected. L'evoluzione delle serie TV statunitensi*, FrancoAngeli, Milano, 2018
- Brembilla Paola, *You Can Literally Feel the Fear in This Campus. La rappresentazione della paura nel franchise di *Scream*, tra cinema e televisione*, GriseldaOnline, Bologna, 2015 <https://griseldaonline.unibo.it/article/view/9139> (08 gennaio 2024)
- Brennan Joseph, *Queerbaiting and Fandom: Teasing Fans through Homoerotic Possibilities*, University of Iowa Press, Stati Uniti, 2019
- Bridges Elizabeth, *A genealogy of queerbaiting: Legal codes, production codes, 'bury your gays' and 'The 100 mess'*, in *Journal of Fandom Studies*, vol.6, n.2, 2018, Stati Uniti, [https://intellectdiscover.com/content/journals/10.1386/jfs.6.2.115\\_1](https://intellectdiscover.com/content/journals/10.1386/jfs.6.2.115_1) (29 gennaio 2024)
- Cabassi Matteo, *Contemporary Queer Storytelling: spunti pedagogici per una lettura oltre lo schermo dell'identità LGBTQI\* nella cultura italiana*, in "Pedagogia delle differenze", LI2, s.l., 2022
- Campisi Caitlin, tesi: *Homonationalism on TV?: A Critical Discourse Analysis of Queer and Trans\* Youth Representations on Mainstream Teen Television Shows*, University of Ottawa, Ottawa, 2013
- Cardini Daniela, *La lunga serialità televisiva. Origini e modelli*, Carocci Editore, Roma, 2004
- Capsuto Steven, *Alternate Channels. Queer images on 20<sup>th</sup> Century TV*, Steven Capsuto, New York, 2020
- Caputo Ylenia, *Italian GenZ Celebrity. Le celebrità teen nella produzione audiovisiva italiana contemporanea: riconfigurazioni, modelli comunicativi, classificazioni*, tesi di Dottorato di Ricerca presso Università degli Studi di Bologna, 2023
- Civiero Laura, Gurgone Maria Claudia, *Teen Series. Fenomenologia di un guilty pleasure*, Ultra, Roma, 2022
- Corvi Ester, *Streaming revolution. Dal successo delle serie alla competizione a tutto campo per conquistare il pubblico*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2020
- Crenshaw Kimberlé, "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics", *University of Chicago Legal Forum*, Stati Uniti, 1989, vol.1, art.8 <https://chicagounbound.uchicago.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1052&context=ucf> (01 febbraio 2024)

- De Simone Valerio, Guerini Rocco Stefano, “‘Homophobia is so 2008’. I limiti delle politiche inclusive nelle teen series prodotte da Netflix”, in Antonia Caruso (a cura di), *Queer Gaze. Corpi, storie e generi della televisione arcobaleno*, Asterisco Edizioni, Milano, 2020
- DeHaan Cody R., Legate Nicole, Przybylski Andrew K., Ryan Richard M., Ryan William S., Weinstein Netta, *Parental autonomy support and discrepancies between implicit and explicit sexual identities: dynamics of self-acceptance and defense*, J Pers Soc Psychol, Stati Uniti, 2012
- Del Guercio Elvira, *Vite Parallele. Il racconto generazionale della serie televisiva “Skam Italia”*, Edizioni Estemporanee, Italia, 2022
- Fathallah Judith, *Moriarty’s Ghost: Or the Queer Disruption of the BBC’s Sherlock*, in *Television New Media*, Sage Publications, New York, 2014
- Fratarcangeli Jessica, *Strategie di posizionamento dell’offerta OTT nei ricevitori. Analisi del caso RaiPlay*, tesi presso Università LUISS, Italia, 2020
- Glassman Thea, *Freaks, Gleeks, and Dawson’s Creek. How Seven Teen Shows Transformed Television*, Running Press, New York, 2023
- Glinbizzi Marco, “‘And There’s Nothing We Can Do About That?’: Gay Characters In Teen Drama”, in *Thinking With Television*, Prof. Alfred Martin, Fall 2015, [https://www.academia.edu/22145480/ And Theres Nothing We Can Do About That Gay Characters In Teen Drama](https://www.academia.edu/22145480/And_Theres_Nothing_We_Can_Do_About_That_Gay_Characters_In_Teen_Drama) (31 gennaio 2024)
- Goldyn Lawrence, *Gratuitous Language in Appellate Cases Involving Gay People: “Queer Baiting” from the Bench*, in *Political Behavior*, vol.3 n.1, pp.31-48 Springer, Germania, 1981
- Grasso Aldo, *Televisione*, Garzanti, Milano, 2008
- Hulan Haley, *Bury Your Gays: History, Usage, and Context*, in McNair Scholars Journal, vol.21 n.1, Stati Uniti, 2017 <https://scholarworks.gvsu.edu/mcnair/vol21/iss1/6/> (29 gennaio 2024)
- LeSeur Geta J., *Ten Is the Age of Darkness: The Black Bildungsroman*, University of Missouri Press, Stati Uniti, 1995
- Lotz Amanda, *The Television Will be Revolutionized*, New York University Press, New York, 2007
- Marghitu Stefania, *Teen TV*, Routledge, Taylor & Francis Group, New York, 2021
- Meyer Michaela D. E., Wood Megan M., “Sexuality and Teen Television: Emerging Adults Respond to Representations of Queer Identity on Glee”, in *Sexuality & Culture*, Springer Link, vol.17, 29 maggio 2013, <https://link.springer.com/article/10.1007/s12119-013-9185-2> (03 febbraio 2024)
- Ng Eve, *Between text, paratext, and context: Queerbaiting and the contemporary media landscape*, TWC, Stati Uniti, 2017, <https://doi.org/10.3983/twc.2017.0917> (28 gennaio 2024)
- Reventberg Judith N., *Tesi: Normativity in Translated Young Adult Literature*, University of Utrecht, Utrecht, 2022
- Rinaldi Cirius, *La violenza normalizzata. La vittimizzazione (in)visibile della popolazione LGBT in Italia*, Kaplan Edizioni, Torino, 2013
- Ross Sharon Marie, Stein Louisa Ellen, *Teen Television. Essay on Programming and Fandom*, McFarlan & Company, Inc. Publishers, Stati Uniti, 2008

- Rossetti Alberto, *Le persone non nascono tutte uguali*, Città Nuova, Roma, 2022
- Rossini Gianluigi, *Le serie TV*, Il Mulino, Bologna, 2016
- Routledge Clay, Tim Wildschut, Constantine Sedikides, Jacob Juhl, “Nostalgia as a Resource for Psychological Health and Well-Being”, in *Social and Personality Psychology Compass*, 7(11), s.l., 2013
- Sarkissian Raffi, *Queering TV Conventions: LGBTQIAT Teen Narratives on Glee*, in Christopher Pullen (a cura di), *Queer Youth and Media Cultures*, Palgrave MacMillian, Londra, 2014
- Shumway David R., “Watching Elvis. The male Rock Star as Object of the Gaze” in *The Other Fifties. Interrogating Midcentury American Icons*, Joel Foreman (a cura di), University of Illinois Press, Stati Uniti, 1997
- Palladino Grace, *Teenagers: An American History*, Basic Books, New York, 1996
- Torrini Valentina, *Lady Cinema. Guida pratica per attivare le tue lenti femministe*, le plurali editrice, Roma, 2021
- Tralli Lucia, “Gettin Bi. La rappresentazione della bisessualità+ nella serialità statunitense contemporanea”, in Antonia Caruso (a cura di), *Queer Gaze. Corpi, storie e generi della televisione arcobaleno*, Asterisco Edizioni, Milano, 2020
- Waggoner Erin B., *Bury Your Gays and Social Media Fan Response: Television, LGBTQ Representation, and Communitarian Ethics*, in *Journal of Homosexuality*, Routledge, 2017, Stati Uniti, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00918369.2017.1391015> (29 gennaio 2024)
- Weinreb Adam, “And They Talked Amongst the Dancing Heterosexuals”. *Queer Teen Televisual Representation in Theory and Practice*, Skidmore College, Stati Uniti, 2019
- Wilson Graeme, “They See a Caricature”: *Expanding Media Representations of Black Identity in Dear White People*, s.l. 2019

## Sitografia

- Arena Lidia, “Nostalgia Marketing: il caso Stranger Things”, *Marketing Espresso*, 2 settembre 2022, <https://marketing-espresso.com/nostalgia-marketing-stranger-things/> (08 gennaio 2024)
- Ariete Valentina, “Da I ragazzi del muretto a Skam Italia: l’evoluzione del teen drama italiano”, *MoviePlayer*, 14 maggio 2020, [https://movieplayer.it/articoli/teen-drama-italiani-evoluzione\\_22911/](https://movieplayer.it/articoli/teen-drama-italiani-evoluzione_22911/) (08 gennaio 2024)
- Beltrán Mary, “Meaningful Diversity: Exploring Questions of Equitable Representation on Diverse Ensemble Cast Shows”, *Flow*, 27 agosto 2010, <https://www.flowjournal.org/2010/08/meaningful-diversity/> (27 gennaio 2024)
- Boni Federico, “Prisma, parla Ludovico Bessegato: ‘Siamo felici nel rappresentare un’Italia diversa, fluida, più autentica’”, *Gay.it*, 15 settembre 2022, <https://www.gay.it/prisma-ludovico-bessegato-italia-diversa-fluida> (10 febbraio 2024)
- Boni Federico, “Un Professore, scatta il bacio tra Simone e Manuel ma c’è chi accusa la Rai di censura”, *Gay.it*, 10 dicembre 2021, <https://www.gay.it/un-professore-bacio-simone-manuel-rai-censura> (12 febbraio 2024)

Boune Sylvia-Marah, “My So-Called Life Changed Teen Dramas Forever And You Barely Noticed”, *Looper*, 24 gennaio 2022, <https://www.looper.com/745466/my-so-called-life-changed-teen-dramas-forever-and-you-barely-noticed/> (08 gennaio 2023)

Bragadini Benedetta, “Generazione Prisma”, *Rolling Stones Italia*, 20 settembre 2022 <https://www.rollingstone.it/cinema-tv/interviste-cinema-tv/generazione-prisma/667183/> (10 febbraio 2024)

Buckley Cara, “Watching ‘Euphoria,’ Two Young Recovering Addicts Saw Themselves”, *The New York Times*, 24 giugno 2019 <https://www.nytimes.com/2019/06/24/arts/television/euphoria-hbo-series.html> (08 gennaio 2024)

Carras Christi, “Thanks to Whitney Houston, ‘High School Musical’ has its first gay romance”, *Los Angeles Times*, 6 dicembre 2019 <https://www.latimes.com/entertainment-arts/tv/story/2019-12-06/disney-plus-high-school-musical-the-musical-the-series> (05 febbraio 2024)

Cataldo Amanda, “From ‘Stranger Things’ to ‘Sherlock’: 10 TV Shows That Queerbaited Their Fans”, *Collider*, 13 luglio 2022 <https://collider.com/tv-shows-that-queerbaited-their-fans/#39-riverdale-39-2017> (28 gennaio 2024)

Redazione di Cominsoon.it, “Sul più bello: il film è ora disponibile in streaming su Prime Video”, *Comingsoon.it*, 8 gennaio 2021, <https://www.comingsoon.it/cinema/news/sul-piu-bello-il-film-e-ora-disponibile-in-streaming-su-prime-video/n116393/> (09 febbraio 2024)

Crenshaw Kimberlé, “Kimberlé Crenshaw on Intersectionality, More than Two Decades Later”, *Columbia Law School*, 8 giugno 2017, <https://www.law.columbia.edu/news/archive/kimberle-crenshaw-intersectionality-more-two-decades-later> (01 febbraio 2024)

Dawson Lamar, “Dear White People creator says racism’s ‘evergreen’ presence keeps series relevant”, *NBC News*, 27 settembre 2021, <https://www.nbcnews.com/nbc-out/out-pop-culture/dear-white-people-creator-says-racisms-evergreen-presence-keeps-series-rcna2323> (08 gennaio 2024)

Denny, “Bye bye binary: How Gen Z’s bi boom could change EVERYTHING for future generations”, *Reckon*, 2 febbraio 2024, <https://www.reckon.news/lgbtq/2024/02/bye-bye-binary-how-gen-zs-bi-boom-could-change-everything-for-future-generations.html> (04 febbraio 2024)

Facheris Irene, “I personaggi rivelazione dell’ultima stagione di Glee: tra disforia di genere e stereotipi abbandonati”, *Bossy*, 22 marzo 2015, <https://www.bossy.it/i-personaggi-rivelazione-dellultima-stagione-glee-disforia-genere-stereotipi-abbandonati.html> (03 febbraio 2024)

Fry Richard, Parker Kim, “Early Benchmarks Show ‘Post-Millennials’ on Track to Be Most Diverse, Best-Educated Generation Yet”, *Pew Research Center*, 15 novembre 2018 <https://www.pewresearch.org/social-trends/2018/11/15/early-benchmarks-show-post-millennials-on-track-to-be-most-diverse-best-educated-generation-yet/> (01 febbraio 2024)

Gallo Giovanna, “L’eterno fascino dei teen drama, tra triangoli e storie estive al sapore nostalgia”, *Cosmopolitan*, 3 luglio 2022, <https://www.cosmopolitan.com/it/star/televisione/a40469095/the-summer-i-turned-pretty-news-perche-ci-piacciono-i-teen-drama/> (08 gennaio 2024)

Gilcrease Grayson, “Genera+ion’s Greta Is Still Discovering Herself and Her Asexuality on the Season 1 Finale”, *Popsugar*, 9 luglio 2021 [https://www.popsugar.co.uk/entertainment/generaion-is-greta-moreno-asexual-48411983?utm\\_medium=redirect&utm\\_campaign=US:IT&utm\\_source=www.google.com](https://www.popsugar.co.uk/entertainment/generaion-is-greta-moreno-asexual-48411983?utm_medium=redirect&utm_campaign=US:IT&utm_source=www.google.com) (04 febbraio 2024)

Givaz, “*Dear White People: una lettera aperta al razzismo*”, ItalianSubs Blog, 2 maggio 2017, <https://blog.italiansubs.net/dear-white-people-una-lettera-aperta-al-razzismo/> (08 gennaio 2024)

Harder Isabel, “*Stop accusing celebrities of queerbaiting — they’re human, too*”, Capital Current, 2023, <https://capitalcurrent.ca/queerbait/> (28 gennaio 2024)

Istituto di Sessuologia Clinica, *Tra i due sessi: L’intersessualità*, Istituto di Sessuologia Clinica, <https://sessuologiaclinicaroma.it/tra-i-due-sessi-lintersessualita/> (02 febbraio 2024)

Jirak Jamie, “*Grease: Rise of the Pink Ladies Star Ari Notartomaso Talks the Importance of All-Ages Queer Content (Exclusive)*”, *ComicBook TV*, 1 aprile 2023 <https://comicbook.com/tv-shows/news/grease-rise-of-the-pink-ladies-ari-notartomaso-importance-of-all-ages-queer-content-exclusive-interview/> (05 febbraio 2024)

Karpinski Kelsi, “*Closeted and Cruel: The Problematic Legacy of the ‘homophobic homosexual’ trope*”, *Her Campus*, 21 gennaio 2021, <https://www.hercampus.com/school/msu/closeted-and-cruel-problematic-legacy-homophobic-homosexual-trope/> (29 gennaio 2024)

Kench Sam, “*What is a coming of age movie – Examples and characteristics*”, Studio Binder, 24 settembre 2023, <https://www.studiobinder.com/blog/what-is-a-coming-of-age-movie-definition/> (08 gennaio 2024)

Kohnen Melanie E.S., “*Cultural Diversity as Brand Management in Cable Television*”, *Media Industries Journal*, vol.2, n.2, 2015 <https://quod.lib.umich.edu/m/mij/15031809.0002.205/--cultural-diversity-as-brand-management-in-cable-television?rgn=main;view=fulltext> (27 gennaio 2024)

Kopotsha Jazmin, “*Why are we still obsessed with teen films as adults?*”, *Refinery29*, 29 ottobre 2019, <https://www.refinery29.com/en-us/2019/10/8637711/why-adults-love-teen-movies> (08 gennaio 2024)

Lasorsa Lucia, “*I Teen Horror dagli anni ’80 a oggi*”, *Manga Forever*, 11 giugno 2019, <https://www.mangaforever.net/588766/i-teen-horror-dagli-anni-80-a-oggi> (08 gennaio 2024)

Ligresti Vincenzo, “*Perché continuiamo a guardare le serie tv adolescenziali, anche se siamo cresciuti*” *Vice*, 15 gennaio 2019, <https://www.vice.com/it/article/4399nw/perche-guardiamo-serie-tv-adolescenziali-anche-se-siamo-cresciuti> (08 gennaio 2024)

Locker Melissa, “*Recovery Road: finally a TV show about addiction that focuses on recovery*”, *The Guardian*, 8 febbraio 2016, <https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2016/feb/08/recovery-road-tv-show-drug-addiction-recovery-blake-nelson-freeform> (08 gennaio 2024)

MasterClass, “*Coming-of-age movies: what is the coming-of-age genre?*”, *MasterClass*, 24 settembre 2021, <https://www.masterclass.com/articles/coming-of-age-movies> (08 gennaio 2024)

Rai, Comunicato stampa del 4 luglio 2023: <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2023/07/-Rai-Semestre-record-per-gli-ascolti-online-c1d3f3f3-9b66-4071-944a-1aa43acf83f7-ssi.html> (11 febbraio 2024)

Rosenblatt Kalhan, “*D.A.R.E. says HBO’s ‘Euphoria’ glamorizes drug use, sex and violence*”, *NBC News*, 26 gennaio 2019, <https://www.nbcnews.com/pop-culture/pop-culture-news/dre-says-hbos-euphoria-glamorizes-drug-use-sex-violence-rcna13631> (08 gennaio 2024)

Rothenberg Jason, “*The Life and Death of Lexa*”, *Medium*, 24 marzo 2016 <https://medium.com/@jrothenberg/the-life-and-death-of-lexa-e461224be1db#.f4scykq5> (29 gennaio 2024)

THR Staff, “Shonda Rhimes’ Human Rights Campaign Speech: Top Ten Most Inspirational Quotes”, *The Hollywood Reporter*, 16 marzo 2015 <https://www.hollywoodreporter.com/news/general-news/shonda-rhimes-human-rights-campaign-781669/> (27 gennaio 2024)

Tooper Fred, “Pink Ladies’ cast addresses gender nonconformity, racism”, *UPI*, 6 aprile 2023 [https://www.upi.com/Entertainment\\_News/TV/2023/04/06/Grease-Rise-Pink-Ladies-cast/4081680711991/](https://www.upi.com/Entertainment_News/TV/2023/04/06/Grease-Rise-Pink-Ladies-cast/4081680711991/) (05 febbraio 2024)

Turco Giulia, “Shake, Giada Di Palma: ‘Non soffermarsi sui coming out è l’unico modo per liberarci dai pregiudizi’”, *Fanpage*, 9 maggio 2023, <https://www.fanpage.it/spettacolo/serie-tv/shake-giada-di-palma-non-soffermarsi-sui-coming-out-e-lunico-modo-per-liberarci-dai-prejudizi/> (10 febbraio 2024)

Vary Adam B., “How ‘Love, Victor’ Captures One Parent’s Struggle to Accept Her Gay Son”, *Variety*, 11 giugno 2021, <https://variety.com/2021/tv/features/love-victor-ana-ortiz-parent-coming-out-1234994263/> (04 febbraio 2024)

Zoppo Alessandro, “Non è una Rai per fiction queer: Un professore addolcisce la love story gay dell’originale”, *PopcornTv*, 13 gennaio 2021, [https://popcorn.tv/it/un-professore-addomesticastoria-gay-serie-tv-originale/69798?refresh\\_ce](https://popcorn.tv/it/un-professore-addomesticastoria-gay-serie-tv-originale/69798?refresh_ce) (12 febbraio 2024)

## Report

AGCOM, Osservatorio sulle comunicazioni N.1 2023 <https://www.agcom.it/documents/10179/30235902/Documento+generico+14-04-2023/359b4155-8bfb-49ec-9485-a9dab6046b79?version=1.0> (09 febbraio 2024)

Dati Auditel <https://www.davidemaggio.it/archives/category/auditel> (11 febbraio 2024)

Report CSS e UCLA 2021, <https://www.scholarsandstorytellers.com/teen-mental-health-report> (08 gennaio 2024)

Ricerca GWI: “Generation Alpha: the real picture. What tomorrow’s consumers are really thinking” 2022, <https://www.gwi.com/reports/gen-alpha#get-pdf> (03 febbraio 2024)

Istat, 2020 <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> (08 gennaio 2024)

Diversity Media Report 2023, p.13, [https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023\\_Fondazione-Diversity.pdf](https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023_Fondazione-Diversity.pdf) (26 gennaio 2024)

GLAAD Where We Are on TV 2007-2008 <https://glaad.org/publications/tvreport08/> (01 febbraio 2024)

GLAAD Where We Are on TV 2017-2018 <https://glaad.org/whereweareontv17> (04 febbraio 2024)

GLAAD Where We Are on TV 2021-2022 <https://glaad.org/whereweareontv21> (04 febbraio 2024)

GLAAD Where We Are on TV 2022-2023 <https://glaad.org/glaads-27th-annual-where-we-are-tv-report-sees-growing-racial-diversity-among-lgbtq-characters/> (26 gennaio 2024)

Patchin & Hinduja, 2023 <https://cyberbullying.org/cyberbullying-continues-to-rise-among-youth-in-the-united-states-2023#> (08 gennaio 2024)

“A Political And Cultural Glimpse Into America’s Future”, Public Religion Research Institute, gennaio 2024 <https://www.prri.org/wp-content/uploads/2024/01/PRRI-Jan-2024-Gen-Z-Draft.pdf> p.14 (01 febbraio 2024)

Report SIP, 2021, <https://sip.it/2021/10/13/nellultimo-anno-aumentati-dell84-gli-accessi-di-minori-al-pronto-soccorso-per-disturbi-neuropsichiatrici/> (08 gennaio 2024)

Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze, 2023, <https://www.governo.it/it/articolo/depositata-la-relazione-annuale-al-parlamento-sul-fenomeno-delle-tossicodipendenze-italia> (08 gennaio 2024)

Sorveglianza Health Behaviour in School-aged Children – HBSC Italia 2022 <https://www.salute.gov.it/portale/saluteBambinoAdolescente/dettaglioContenutiSaluteBambinoAdolescente.jsp?lingua=italiano&id=4469&area=saluteBambino&menu=vuoto> (08 febbraio 2024)

UNAR, 2021 <https://www.unar.it/portale/-/l-epidemia-dell-odio-nell-ultimo-anno-1.379-aggressioni-razziste-omotransfobiche-antisemite-e-abiliste> (08 gennaio 2024)